TORINO
Anno 72 - Num. 287
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni dal N. 41-241 al N. 41-249

LA STAMPA

SABATO
3 Dicembre 1938
Anno XVII
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-339): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 30 per linea contata. Pagamento anticipato - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa, 7, telefoni 40-039 - 55-855. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia Impero Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 170, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri compresa l'edizione del lunedì: Italia, Impero Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 103, Trimestre 52. - C.C.P. N. 2-1362

Il discorso di Galeazzo Ciano e le ripercussioni internazionali

La National Zeitung: *"Anche per l'avvenire sarebbe disperata impresa attaccare la solidarietà italo-tedesca,,*

Berlino, 2 dicembre.

Dopo il grande rilievo dato ieri dai giornali di Berlino al discorso del ministro Ciano il oggi la grande stampa di provincia che continua a commentare la politica manifestazione del ministro fascista rilevandone l'importanza fondamentale per l'imminente fase di politica europea, più ancora, l'importanza iniziatrice addirittura di un nuovo periodo di tale politica.

Proiettore sull'avvenire

Anche per questi giornali il valore della formidabile documentazione del Ministro Ciano quanto più formalmente rivolto al recente passato delle vicende internazionali, si riflette invece tutto sull'avvenire, nel quale proietta la basilare importanza dell'asse Roma-Berlino, come determinante ormai difficilmente contrastabile e tanto meno obliabile degli sviluppi europei.

«L'Italia, nei giorni critici che condussero a Monaco — così scrive la *National Zeitung* di Essen — come amica del Reich tedesco fece presente al mondo che esso doveva fare i conti con la politica comune dell'asse Roma-Berlino; ora non ci sarà alcuno il quale vorrà valutare questo contegno e questa determinatezza come un evento passato: dall'impressionante relazione del conte Ciano sul recente passato risulta che anche per l'avvenire sarebbe disperata impresa ignorare o quanto meno attaccare la solidarietà italo-tedesca nella sua forma».

E' questa, in tale perspicua formulazione usata dall'autorevole organo renano di Essen che a bella posta abbiamo citato uno fra tutti, la morale tratta che la stampa tedesca ritiene e passa in giudicato sul discorso Ciano, sembrando di suggellarla con l'avvertimento: a buon intenditor poche parole.

Anche altri giornali pubblicano lunghe dissertazioni del discorso, il quale ha una eco quale raramente manifestazione di uomini di Stato esteri hanno potuto registrare.

La *Frankfürter Zeitung* fra questi si ferma a rilevare ancora, sulla scorta della documentazione del Ministro italiano, il contributo dato dall'Italia e dal Duce alla causa tedesca, con cui si identificava il trionfo della giustizia europea e conclude col dire che soltanto l'avvenire potrà dimostrare in tutta la sua portata il valore dell'incontro di Monaco, nel quale il Capo dell'Italia fascista, appoggiato all'amicizia del Führer, ha potuto avere una così grande decisiva parte.

L'*Hamburger Fremdenblatt* definisce il discorso la proclamazione più convincente del «trionfo dell'Asse» e la fine di tutte le speculazioni in contrario: il linguaggio della realtà, quale si concreta nell'asse Roma-Berlino è quello che a settembre ha salvato la pace ed ha aperto le porte ad un nuovo ordine dell'Europa e del mondo.

Ombre anglo-germaniche

Dopo la salutare strigliata passata agli avvenimenti dal Ministro Ciano, tanto più necessaria, in quanto che l'ambiente internazionale era avvelenato, da tante tortuose polemiche, dietro al paravento del platonico filogiudaico, vi è ora una buona parte della stampa tedesca che sembra guardarsi intorno per vedere se è possibile ormai riallacciare le fila di una ripresa politica, superando le nebbiose accecanti delle varie campagne antitedesche. Molto rilevata è questa sera, su questa linea, una nota della *Deutsche Allgemeine Zeitung*, la quale si rivolge agli inglesi con tono pacato per vedere se è possibile ricominciare a discorrere. La stampa tedesca, anche in ciò, non fa che riprendere un tasto con tanto realismo anche ieri toccato dal conte Ciano quando ha rilevato le azioni efficaci di politiche intese, quali l'accordo dei due Imperi, britannico e italiano, che possono veramente recare un valido sostegno alla pace.

La nota del giornale tedesco rileva anzitutto come due mesi dopo Monaco i rapporti tedesco-britannici si trovino purtroppo in una condizione la quale non corrisponde a quel lieto e promettente inizio; c'è, è vero, la dichiarazione Chamberlain-Hitler sottoscritta a Monaco fra i due paesi, nella quale essi si promettevano di non farsi più reciprocamente la guerra, alla quale certamente tutti e due i popoli grandemente tengono, molti, però, avrebbero sperato che, dopo di ciò, una ragionevole politica avesse contribuito a migliorare anche l'umore fra i due paesi; così invece non è stato, constata il giornale, e tutti sanno come l'elemento disturbatore sia stato costituito al riguardo, dall'assassinio di Parigi e dalla misura di repressione, dovute prendere dal Reich, di cui tanti nemici della Germania hanno approfittato per scatenare contro di essa una campagna intesa a isolare il Reich e sabotare l'intesa di Monaco, campagna a cui i paesi anglo-sassoni, in maggior misura l'America ed in minor misura l'Inghilterra, hanno preso tanta parte. Dopo di ciò il giornale si domanda se e fino a qual punto si crederà utile di continuare così, e fino a quando cioè si crederà che la questione giudaica debba costituire la vera, necessaria e urgente politica estera dei grandi popoli.

La questione giudaica

La questione giudaica è certamente una questione europea ma non nel senso che deve impedire una politica estera europea. Pure a guardare l'atteggiamento di certa stampa, come dimostra la recente diffamazione del *News Chronicle*, circa una pretesa nuova mobilitazione tedesca, si direbbe che proprio questa è la intenzione di certi circoli. Il giornale accenna quindi alle lagnanze degli inglesi per le giustificate ritorsioni che la stampa tedesca ha fatto all'Inghilterra circa la politica in Palestina, e dice che il sistema delle accuse e delle contro accuse degli attacchi e delle ritorsioni non è certamente il migliore per condurre all'intesa; ma l'Inghilterra non deve con un atteggiamento di superiorità pretendere di avere essa sola il monopolio della critica.

«Un tale atteggiamento di superiorità — conclude il giornale — non potrebbe che produrre dei danni, mentre noi siamo sicuri che in tutt'e due i paesi vi sono amici di un'intesa, i quali non soltanto saluterebbero con soddisfazione il superamento dell'attuale stadio, ma lo ritengono addirittura necessario».

Una manifestazione britannica poi, la quale anch'essa dà occasione alla stampa tedesca di trattare il tema dei rapporti fra la Germania e l'Inghilterra, è la stravagante lettera, data dal Ministro del Commercio britannico Hudson, alla Camera dei Comuni, ai metodi commerciali della Germania, sebbene attenuata poi dall'ulteriore intervista dello stesso ministro col *Daily Telegraph*, nella quale, pur mantenendo le lamentele fatte si esprime il desiderio di un accordo commerciale fra i due paesi.

La stessa *Deutsche Allgemeine Zeitung* scrive che attacchi di questo genere, per lo meno leali e chiari, sono in Germania ritenuti infinitamente meglio che non le subdole campagne di tanta parte di stampa britannica. Qui si tratta di attacchi leali i quali non potrebbero davvero minacciare l'intesa di Monaco. Alle corte, il nocciolo delle dichiarazioni di Hudson sembra esser questo: che si desidera un accordo commerciale con la Germania, se così sia. E il giornale trova interessante che perfino il *News Chronicle* si dichiari per questa possibilità chiaramente dovrà dentro anche la partecipazione dell'America. Il giornale tedesco osserva che anche in Germania, dove si crede tanto al metodo delle trattative, mentre il metodo delle intimidazioni non ha alcuna possibilità di successo, nulla sarebbe salutato con maggiore soddisfazione. Soltanto la cosa non dipende dai tedeschi e sarebbe, per esempio, bene che anzitutto il suggerimento venisse rivolto all'America. Un'intesa americana-britannico-tedesca — conclude il giornale — potrebbe diventare veramente, nel fatto, una delle pietre basilari del nuovo ordine mondiale.

Giuseppe Piazza

La politica di Belgrado e il momento internazionale

Belgrado, 2 dicembre.

Gli avvenimenti del 30 novembre, in prima linea il grande discorso del conte Galeazzo Ciano, lo sciopero in Francia, il massacro di Codreanu — il fatto più clamoroso, si dice qui, della vita politica romena, ancor più clamoroso dell'esilio e del ritorno di Re Carol — destano tuttavia il più vivo interesse, sebbene l'opinione sia presa intensamente dalla campagna per le elezioni; ma il discorso del conte Ciano è stato appreso come si apprende una pagina di storia politica, finchè i commenti s'allargano e s'approfondiscono, cioè ciascuno vuol trarne e ne trae le conclusioni che tornano tutte ed interamente a vantaggio dell'Italia ed in fin dei conti a vantaggio della stessa Jugoslavia che durante il drammatico settembre orientò la sua politica verso Roma.

Non v'è niente che abbia colpito così fortemente l'opinione Jugoslava come la documentazione del conte Ciano, che ha rivelato e sbaragliato un mondo di falsità e di pericoli, quel mondo che spingeva alla guerra e che la Jugoslavia aveva intravisto già prima dello scoppio della crisi.

E' appunto un argomento di grande soddisfazione l'avere appreso ora dalla voce del Ministro degli Esteri d'Italia che una sola era la via per salvare la pace, quella stessa via scelta dal Duce e additata agli altri e sulla quale appunto si sono incontrate le Potenze ed i popoli nominati dal conte Galeazzo Ciano.

Gli avvenimenti ungheresi non sono certamente all'ultimo posto dell'attenzione jugoslava; il «Vreme» ne fa anzi argomento di un lungo articolo dove fra l'altro, richeggiando un punto del discorso del conte Ciano, a proposito della questione Rutena, è detto:

«La verità è che l'Italia e la Germania erano assolutamente d'accordo e che l'Asse Roma-Berlino, questa volta ancora, ha perfettamente funzionato. Italia e Germania, che sono Stati nazionali, non hanno voluto fare della Ungheria un nuovo Stato mosaico, quale l'Ungheria era prima della guerra».

Per ciò che riguarda particolarmente le relazioni ungaro-jugoslave, lo stesso «Vreme» scrive che ciò interessa la Jugoslavia e ciò che essa desidera sottolineare nel momento in cui il signor De Kanya lascia la direzione degli Affari Esteri del suo paese, è che egli aveva buone idee a proposito dei rapporti magiaro-jugoslavi.

«E' nota — prosegue il giornale — la sua dichiarazione del 12 novembre, che fu approvata all'unanimità dal Parlamento magiaro, dichiarazione relative agli interessi comuni dell'Ungheria e della Jugoslavia. Ciò ha riaffermato la convinzione che la politica estera magiara è diventata assolutamente leale e chiara nel riguardi della Jugoslavia.

«Così, nel momento in cui avviene un mutamento nel Ministero degli Esteri magiaro, noi crediamo che il successore di De Kanya perseguirà la stessa politica di collaborazione, rendendosi conto delle comunità d'interessi dei due Paesi. E' fuori di dubbio — conclude il *Vreme* — che la perseveranza del nuovo Ministro degli Esteri magiaro su questa via avrà una simpatica accoglienza nel nostro paese».

Lo stesso *Vreme*, in un altro articolo si intrattiene sui cosidetti risultati del viaggio a Parigi dei Ministri britannici, per dire che nulla di nuovo è avvenuto, poichè la Gran Bretagna non ha voluto assumere impegni di nessuna specie: l'articolo afferma poi che nell'eventualità di un'azione tedesca contro i Soviets, la Francia non interverrebbe, poichè il Governo francese ha ritenuto insufficiente dare soddisfazione alla opinione che vede nella Russia il Stalin un pericolo per l'ordine e la pace del mondo. Mentre da Roma giungeva una voce di profonda e forte saggezza, da Parigi e da Bucarest arrivavano notizie allarmanti.

I rapporti italo-francesi e la prossima visita di Von Ribbentrop

La solita manovra: mettere alla prova la robustezza dell'Asse

Parigi, 2 dicembre.

Von Ribbentrop arriverà a Parigi martedì mattina e vi si fermerà fino a giovedì. Da una parte come dall'altra si sembra desiderosi di dare all'incontro il massimo rilievo compatibile con le circostanze. Una colazione verrà offerta martedì all'ospite alla Presidenza del Consiglio e un pranzo la sera stessa al Ministero degli Esteri. Nell'intervallo fra i due simposii avrebbe luogo la firma della dichiarazione franco tedesca.

La giornata di mercoledì sarà dedicata all'esame della situazione generale europea e ai maggiori problemi del giorno.

In cerca di chiarimenti

Paris Soir, in una corrispondenza da Berlino, pretende che alla Wilhelmstrasse si sia dichiarato ai giornalisti francesi che il 6 dicembre «la pagina 600 di *Mein Kampf* subirà una correzione storica». Si delinea, in ogni caso, abbastanza chiara, da parte francese, l'intenzione di approfittare della presenza a Parigi del Ministro degli Esteri del Reich, per intrattenerlo del recente incidente franco-italiano a proposito di Tunisi e tentare di mettere in chiaro in qual misura il Governo di Berlino faccia suoi il risentimento e le rivendicazioni della coscienza nazionale italiana. *Paris Soir* vorrebbe che la discussione su questo punto precedesse addirittura la firma del documento franco-tedesco.

L'*Intransigeant* è meno esigente. Esso non mette in dubbio che l'asse Roma-Berlino abbia una portata la quale supera ogni eventuale incidenza degli accordi franco-tedesco, anglo-tedesco e anglo-italiano; ma vorrebbe sapere «in qual modo i dirigenti di Berlino e di Roma potrebbero armonizzare la loro azione se la Germania dovesse avviluppare verso la Francia una politica di amicizia mentre l'Italia manterrebbe verso la stessa passe un atteggiamento ostile».

Anche l'*Intransigeant* è persuaso in ogni modo che Bonnet, durante le conversazioni franco-tedesche di martedì e di mercoledì, terrà a mettere in chiaro i vari aspetti del problema.

Non è difficile desumere da quanto precede, una preoccupazione dominante: quella di accertare se l'eventuale riapertura della questione di Tunisi, alla quale d'altronde nessun accenno esplicito è stato fatto ieri l'altro dal ministro Ciano, sia stata espressamente concertata fra Roma e Berlino e se il Reich abbia assunto, di fronte al Governo italiano, l'impegno morale o diplomatico di contraccambiare, mercè un appoggio ad oltranza, ad una sua eventuale pressione in quel senso, l'appoggio senza riserva fornitogli da Roma durante la crisi cecoslovacca dello scorso settembre e, prima ancora, in occasione dell'Anschluss austro-tedesco. E' chiaro che se la risposta di von Ribbentrop dovesse riuscire affermativa, il valore della dichiarazione di pace franco-tedesca constatante l'inesistenza di rivendicazioni territoriali fra i due Paesi, ne risulterebbe gravemente diminuito. Ma negli ambienti francesi si pretende coltivare la presunzione che nell'ipotesi di gravi divergenze franco-italiane riguardo a Tunisi, la solidarietà tedesca nei riguardi dell'altro membro dell'Asse si manterrebbe in una sfera platonica, come è persuasione degli stessi ambienti che si sia già prodotto nel caso delle divergenze franco-italiane riguardo la Spagna.

I particolari inediti forniti dal conte Ciano nel suo discorso del 30 novembre, circa la collaborazione militare immediata che Roma era sul punto di dare a Berlino il 29 settembre scorso, sono stati interpretati dalle sfere ufficiose francesi come una rivendicazione del diritto dell'Italia di ottenere dal Reich una corrispondente collaborazione militare nell'ipotesi di un analogo conflitto su un punto qualsiasi dell'orbe degli interessi internazionali del Regno.

Bonnet e Daladier i quali parevano sino a qualche giorno fa disposti ad accontentarsi di scambiare con von Ribbentrop delle dichiarazioni di buona volontà generica e che non erano neanche riusciti a decidere se convenisse o meno affrontare senz'altro il problema delle colonie, disporrebbero ora, secondo i loro interpreti abituali, di un'utile pietra di paragone per saggiare le intenzioni del Reich e si proporrebbero di porre al loro interlocutore una serie di domande precise.

L'atteggiamento estremista

Uno stato d'animo del genere, se davvero esistono, potrebbe, si dice qui, diminuire al convegno di martedì propositivo che sino a due giorni addietro sarebbe stato illecito immaginare. Ma a questo punto frenerebbero in campo, sebbene screditate, le sinistre; e le sinistre osservano che tentare di staccare la Germania dall'Italia è impresa disperata e che il suo unico effetto sarebbe di irritare sempre peggio l'Inghilterra in questo momento già abbastanza mal disposta verso Berlino e non eccessivamente entusiasta del *flirt* fra Ribbentrop e il collega. Secondo la *Humanité* l'incidente franco-italiano dell'altro ieri, lungi dallo spingere il Quai d'Orsay a tentare di mettere le Wilhelmstrasse nel proprio gioco dovrebbe addirittura dimostrare al Governo francese «l'impossibilità morale per la Francia di firmare una dichiarazione di amicizia con l'alleata di una Potenza che reclama la cessione di territori francesi».

Come vedete, prima ancora che far sentire i suoi contraccolpi diretti sul terreno franco-italiano — astrazion fatta dalla duplice manifestazione diplomatica di stile effettuata dalla Francia a Parigi e a Roma — il ritorno in scena del problema degli italiani di Tunisi rivela sempre più la sua natura di pericolo per l'ordine e la pace del mondo. Mentre da Roma giungeva una voce di profonda e forte saggezza, da Parigi e da Bucarest arrivavano notizie allarmanti.

Un'appassionata lettera degli italiani di Tunisi

Palermo, 2 dicembre.

Alcune migliaia di italiani residenti a Tunisi e di cui, per ovvie ragioni, non verranno pubblicati i nomi, per evitare eventuali rappresaglie anche maggiori di quelle che attualmente usano le autorità francesi verso i nostri connazionali, scrivono al «Giornale di Sicilia» che in questi giorni si è fatta eco delle aspirazioni degli italiani, una interessante lettera, la quale, dopo aver accennato alla enorme fatica e al sangue che la buona e sana gente di Sicilia ha speso nelle terre della Tunisia per arricchirle e renderle quelle che oggi sono, dice testualmente:

«Bisognerebbe che gli italiani sapessero quante ingiustizie sopportiamo, quante iniquità sono commesse, come lavorano le autorità francesi per naturalizzarci e come ogni mezzo per raggiungere tale scopo sia buono... Ai nostri fratelli, che incappano in qualcuna delle infinite, esotiche disposizioni di legge e nelle fasiose ed equivoche ordinanze delle autorità locali, si mette dinanzi come aggravante «l'essere italiani».

«Nelle tassazioni si tenta di toglierci il frutto del nostro lavoro; negli impieghi siamo messi in condizione di minorazione morale e di danno materiale. Esercenti francesi e mercanti indigeni si sono coalizzati per sfruttarci, per impedire ai meno abbienti di vivere. Verso i proprietari, una serie di macchinose manovre tributarie vengono effettuate da parte di enti e di consorzi.

«E' chiaro il tentativo di spogliarci poco per volta dei frutti della nostra fatica. Le terre e le coltivazioni degli italiani sono bersagliate spietatamente ed al danno materiale si aggiunge anche la più dolorosa delle offese: quella, metodicamente lanciataci che si vuol far sentire che siamo dei «sopportati» e dei «tollerati» in questa terra che deve tutto agli italiani, che ha avuto ed ha tuttora il più prezioso lavoro dagli italiani.

«Queste oppressioni selvagge, documentate da mille fatti, che non è possibile elencare poichè ad altro non servirebbero che a dare delle indicazioni e delle armi per nuove sopraffazioni contro coloro che già d'ogni genere ne subiscono, questa metodica, spietata caccia, all'uomo italiano, non ha piegato la nostra fede e non la piegherà giammai! Puoi immaginare, caro direttore, a capire con quale esultanza, con quale emozione, con quale fierezza abbiamo ascoltato attraverso la radio, nelle parole di S. E. il giovane Ministro Ciano, la voce stessa della Patria e come il grido della Camera e le dimostrazioni popolari abbiano fatto divampare più alta nel nostro cuore la fiamma della fede. Se da due giorni più bieco è lo sguardo dei francesi coalizzati e spalleggiati da tutta la feccia indigena imbevuta di teorie bolsceviche e di odio antiitaliano, l'odio degli incoscienti e degli inferiori verso la nostra Patria, sempre più forte e sempre più grande è la fede dei centoventimila italiani della Tunisia che non vogliono essere e non saranno mai francesi. Le guardie del Bey e i cannoni delle navi, che più del necessario fanno sfoggio in questi giorni della loro forza sul mare di Tunisi, non possono mutare la nostra certezza».

Un passo francese a Palazzo Chigi

Parigi, 2 dicembre.

I giornali annunziano con risalto che il Ministro Bonnet dopo aver avuta una lunga conversazione con il direttore generale del Quai d'Orsay, ha dato istruzioni all'ambasciatore di Francia a Roma di chiedere spiegazioni al Governo italiano sulle manifestazioni irredentistiche svoltesi alla Camera fascista il 30 novembre ultimo scorso. (Stefani)

Un comunicato francese

Parigi, 2 dicembre.

L'agenzia Havas comunica:

«Si apprende che il signor Andrea François Poncet, ambasciatore di Francia a Roma, ha fatto questo pomeriggio un passo presso il conte Ciano, Ministro italiano degli Affari Esteri, relativamente alle manifestazioni che hanno avuto luogo l'altro ieri alla Camera fascista ove i deputati hanno lanciato, come è noto, la grida di: «Tunisia! Tunisia!» accentuando così il passaggio delle dichiarazioni del conte Ciano concernenti le «aspirazioni naturali del popolo italiano».

«Il signor Giorgio Bonnet inoltre, aveva fin da ieri richiamato la attenzione del signor Guariglia, Ambasciatore d'Italia a Parigi, su tale manifestazione».

Spirito di comprensione nel Governo del Cairo

Cairo, 2 dicembre.

(L.). *L'organo governativo Balagh annunzia che il ministero egiziano degli Esteri sta prendendo le misure necessarie per iniziare le trattative con l'Italia a conclusione del patto di non aggressione e pel regolamento delle questioni di frontiera, e che eventualmente verrà concluso un accordo commerciale fra le due potenze specialmente in relazione alla questione delle colonie. La stessa organo dedica il proprio editoriale alle relazioni italo-egiziane in occasione dell'imminente inaugurazione del monumento al Khedivè Ismail alla presenza del Sovrano e dei rappresentante del Governo fascista S. E. Federzoni, illustrando il significato dell'offerta italiana e sottolineando l'amicizia delle due potenze.*

Il giornale rileva inoltre la facilità colla quale si è raggiunto il regolamento di tutte le questioni pendenti fra le due nazioni amiche e riconosce la specialissima posizione della collettività italiana in Egitto quale la più antica e la più affine di tutte le collettività straniere viventi sul territorio egiziano. La stampa del Cairo abbonda di notizie e di illustrazioni sul soggiorno del Presidente del Senato italiano, non stancandosi di sottolineare il nobile significato dell'imminente cerimonia e l'amichevole contegno del Governo italiano col quale l'Egitto ha mantenuto sempre un contegno di schietta e incondizionata simpatia.

All'inaugurazione del monumento che avverrà posdomani domenica ad Alessandria, assisterà anche l'autore di esso, l'accademico Canonica. S. E. Federzoni ha oggi visitato varie istituzioni italiane tra fervide manifestazioni dei connazionali.

Il Duce presiede la Commissione per i preventivi del fabbisogno d'importazione

Roma, 2 dicembre.

Nei giorni 28-29 novembre e 1.o dicembre, ha avuto luogo a Palazzo Venezia, sotto la presidenza del Duce, la riunione della Commissione che stabilisce annualmente i preventivi dei fabbisogni di importazione.

La Commissione ha stabilito tali fabbisogni per l'anno solare 1939.

Erano presenti alle riunioni i ministri Revel, Rossoni, Guarneri, Benni, Lantini, i sottosegretari Teruzzi, Pariani, Cavagnari, Valle, Ricci, il generale Dall'Olio, commissario generale per le fabbricazioni di guerra e l'on. Tredici presidente dell'A.N.M.I.

Il rapporto del Duce ai Prefetti

Roma, 2 dicembre.

Il Duce, continuando il rapporto annuale dei capi delle provincie, ha ricevuto oggi, successivamente, a Palazzo Venezia i Prefetti di Vicenza, Verona, Trento, Bolzano e Venezia.

Il Re Imperatore riceve il prof. Pasquini

Roma, 2 dicembre.

S. M. il Re Imperatore ha ricevuto in udienza privata il prof. Luigi Pasquini, del R. Istituto Magistrale di Forlì, che Gli ha fatto omaggio del suo volume «Romagna». (Stefani)

Le donne non entreranno nella nuova Camera

I lavori delle Commissioni

Roma, 2 dicembre.

A Montecitorio si sono nuovamente riunite oggi le due Commissioni nominate ieri dal Presidente della Camera per l'esame dei disegni di legge relativi alla riforma del Consiglio Nazionale delle Corporazioni e per la costituzione della Camera dei Fasci e delle Corporazioni.

Relativamente alla notizia circa la scelta delle donne alla carica di consiglieri nazionali, si ritiene che queste non entreranno a far parte della Camera dei Fasci e delle Corporazioni. Le donne chiamate a far parte del Consiglio Nazionale delle Corporazioni parteciperanno alle riunioni del Consiglio stesso in qualità di componenti aggregati.

Questioni africane tra Italia Inghilterra ed Egitto

La formazione di due apposite Commissioni

Roma, 2 dicembre.

Si apprende che, prossimamente, l'Italia e l'Inghilterra nomineranno due Commissioni incaricate di negoziare alcune questioni africane di interesse italo-britannico-egiziano.

Non è stato ancora deciso se le Commissioni svolgeranno il loro lavoro a Londra o a Roma. Il compito loro affidato è chiaramente tracciato dal Protocollo degli accordi del 16 aprile, entrato in vigore il 16 novembre, dopo la firma a Palazzo Chigi della dichiarazione comune. Come è noto, nel Protocollo le alte parti contraenti hanno stabilito di aprire al più presto negoziati diretti a raggiungere un accordo definitivo circa la frontiera tra il Sudan, il Kenya e la Somalia britannica da un lato, e l'Africa Orientale dall'altro.

E' stato anche convenuto di trattare altre questioni riguardanti interessi italiani e interessi britannici, egiziani o sudanesi, sempre nei territori sopramenzionati e i rapporti fra i detti territori. Tali negoziati si propongono anche di includere la questione dei rapporti commerciali fra il Sudan e l'Africa Orientale Italiana. L'Egitto sarà invitato a partecipare alle discussioni concernenti quel Paese.

Altri problemi che richiedono un attento esame sono i rapporti commerciali fra l'Africa Orientale Italiana ed il Regno Unito, l'India, le colonie britanniche, i territori d'oltremare, i protettorati e i territori sottoposti a mandato, amministrati dal Governo del Regno Unito, compresa la questione dell'applicazione, in base a condizioni da stabilire, del Trattato di commercio e navigazione a tutta l'Africa Orientale Italiana.

L'accordo commerciale anglo-americano

La sua durata, la sua importanza, le sue riserve

L'accordo commerciale anglo-americano sottoscritto a Washington il 17 novembre avrà vigore il 1° gennaio 1939 e fino al 31 dicembre 1941.

Esso non modifica l'antica e venerabile Convenzione Commerciale del 1815, ma la rende più elastica perchè contempla la denuncia dell'accordo per il caso di ampie variazioni del cambio tra il dollaro e la sterlina e per il caso di sopravveniente pregiudizio derivante ai produttori dei paesi contraenti da terzi paesi.

Altre clausole cautelative riguardano eventuali modificazioni suggerite da concorrenze straniere sovvenzionate o sotto costo.

L'accordo impegna gli Stati Uniti verso tutti i paesi dell'Impero inglese e reciprocamente i paesi dell'Impero verso gli Stati Uniti. Quindi sviluppa la politica imperiale britannica con criterio unitario nelle trattative commerciali.

L'Inghilterra ha abbandonato il libero scambio nel 1932 ed ha creato il suo sistema di protezionismo preferenziale interimperiale coi successivi accordi di Ottawa, ed è oggi un paese nettamente protezionista.

Nel 1930 le importazioni inglesi colpite da dazio doganale non raggiungevano il quindici per cento del loro valore complessivo; nel '32 il cinquantacinque per cento; dopo gli accordi di Ottawa circa il sessanta per cento.

La marcia protezionista e preferenziale dell'Inghilterra nell'Impero è stata rapida e totalitaria. Il fervido apostolato svolto da Joe Chamberlain nei primi anni di questo secolo (Discorso di Birmingham, 15 maggio 1903), ha portato, dopo una generazione, i suoi frutti, raccondato dal nazionalismo commerciale e valutario di tutti i paesi del mondo, armatisi l'uno contro l'altro dopo la coal detta pace di Versailles.

La preferenza imperiale ha fatto aumentare le importazioni inglesi dei Domini dal 29 % delle sue importazioni totali (1929) al 39 % (1937) e correlativamente le esportazioni dell'Inghilterra verso l'Impero dal 44 al 48 % nello stesso periodo.

Dopo gli accordi di Ottawa le importazioni britanniche dagli Stati Uniti sono declinate e così le esportazioni britanniche negli Stati Uniti, in conseguenza della reazione protettiva antibritannica che ha determinato la tariffa Hawley-Smoot (1930).

La politica tariffaria americana è divenuta di tendenza più moderata con l'avvento del governo democratico di Roosevelt (1933) e in virtù delle facoltà ad esso concesse. A questa nuova e più liberale tendenza si sono ispirati diciannove accordi che hanno avuto una portata estensiva per effetto della clausola della nazione più favorita. Unica eccezione la tensione tedesco-americana che, in conseguenza della discriminazione tedesca delle merci americane, ha portato gli Stati Uniti ad escludere la Germania, anche nel presente accordo di Washington, dal trattamento della nazione più favorita.

E' stato detto che la politica moderata di Roosevelt in materia protezionista s'ispira alla difesa degli interessi agricoli degli Stati del Sud, per quanto sia mascherata e si concili con un piano di ricostruzione economica mondiale e ne rappresenti un contributo.

Le quattro tabelle tariffarie allegate all'Accordo di Washington costituiscono indubbiamente una reciproca prova di buona volontà ai fini di una smobilitazione doganale. Le concessioni riguardano circa i due terzi del commercio tra i due paesi e, come si è detto, favoriscono e impegnano anche il commercio degli Stati Uniti con i Domini.

L'esame del commercio anglo-americano permette di accertare l'ordine di grandezza degli affari che vengono regolati dal recente accordo.

	Importaz. degli Stati Uniti 1937	Esportaz. dagli Stati Uniti 1937
	(migliaia di dollari)	
Canadà	598.539	579.008
Regno Unito	292.771	534.564
Malacca	236.194	8.854
India	163.522	43.747
Terranova	8.378	9.480
India occident.	8.600	33.803
Ceylon	20.726	1.795
Australia	43.639	75.406
Nuova Zelanda	22.287	23.876
Un. Sud Afric.	14.411	88.572
Africa occident.	36.840	10.061
Altri paesi dell'Imp. britann.	23.899	46.061
Totale Impero britannico	1.118.786	1.372.708
Tot. altri paesi	1.966.215	1.972.888
Totale mondiale	3.084.061	3.345.156
Quota % dell'Impero britann.	36	41

Nel 1937 il 36 % delle importazioni americane provenivano dall'Impero inglese e il 41 % delle esportazioni americane sono state da esso assorbite. A queste percentuali altissime corrispondono dei valori assoluti giganteschi in rapporto alla en-

Autocarri blindati dislocati nelle campagne palestinesi contro gli insorti

tità del commercio mondiale di importazione e di esportazione.

L'accordo di Washington ha dunque una vasta portata di applicazione ed è anche notevole come tentativo di saldatura fra due economie.

I suoi effetti sulle correnti commerciali anglo-americana e su quelle degli altri paesi cui si estendono i benefici dell'accordo, non sono prevedibili. Esso però ha un valore di smobilitazione tariffaria e manifesta, con la sua durata triennale, una lodevole volontà di stabilizzazione.

Il mondo soffre di inquietudine, e un contributo di stabilizzazione, qualunque sia il settore da cui proviene, è, se costruttivo e durevole, da salutarsi con gioia.

All'accordo di Washington non si deve attribuire un valore esagerato. Esso è un provvedimento di igiene commerciale internazionale che, malgrado certi discutibili punti di partenza, può utilmente costituire un imitabile esempio.

Alberto de' Stefani

Valore legionario in Spagna nel racconto di uno scrittore inglese

Roma, 2 dicembre.

Il direttore della rivista settimanale aeronautica inglese *The Aeroplane*, che è fra i più noti e apprezzati scrittori di aviazione, ha scritto per *Le Vie dell'Aria* un interessante articolo sui bombardamenti aerei nella Spagna.

Dopo avere documentato in quale maniera subdola fu montata la pubblica opinione inglese circa i bombardamenti di piroscafi inglesi nei porti rossi, lo scrittore afferma con lunghe citazioni che è ridicolo fare in guerra distinzione fra civili e militari. Il signor Grey documenta tutti gli sforzi di Franco, perchè l'offesa sia portata solo su obiettivi militari, ma ricorda le enormi difficoltà di separare nettamente questi obiettivi, quando i rossi deliberatamente li confondevano. Dice lo scrittore:

«Due ufficiali inglesi, in due casi, non poterono giustificare i bombardamenti. Essi furono: 1) il bombardamento di un sobborgo di Barcellona; 2) il bombardamento di un piccolissimo porto di pescatori e di produttori di sale. Io fui in Spagna subito dopo la pubblicazione di questo rapporto, e fui informato da fonte competente che il sobborgo di Barcellona in questione è abitato da ufficiali rossi e da commissari sovietici nonchè da alte autorità straniere di tinta nettamente rossa. Mi pare che questo costituisca un'ottima giustificazione del bombardamento di quel simpatico centro balneare».

L'articolo, denso di considerazioni, descrive fra l'altro come si vedeva, avvicinando i rossi. Ecco alcune parole testuali dello scrittore inglese:

«Posso dire che visitai presso Burgos un campo di prigionieri ove erano raccolti seicento soldati della Brigata Internazionale. Non avevo mai veduto, nella vita mia, una più bella collezione di delinquenti. Alcuni erano evidentemente dei giovani fuorviati, provenienti dalle classi colte superiori, ma la maggior parte erano criminali volgari. A questo punto i lettori avranno interesse ad apprendere che, recentemente, in un club londinese composto interamente di uomini d'affari che avevano per lunghi anni trattato affari con la Spagna, parlò un soldato di professione che era stato in Spagna e aveva appartenuto alla brigata internazionale col grado di generale. Ne era ritornato dopo pochi mesi deluso e disgustato. Oggi egli è un fascista convinto».

L'articolo così conclude:

«Presso Caralosa mi mostrarono sulle colline una delle posizioni che erano state conquistate dai Legionari italiani. Si trattava di una delle più forti posizioni che io abbia mai visto con nidi di mitragliatrici e piattaforme per artiglieria saldamente costruite e protette. Le condizioni del terreno dimostravano quanto fosse stato aspro il combattimento. Il fatto che la giovane fanteria italiana fosse riuscita a conquistare il colle è una prova sufficiente delle eccellenti qualità belliche delle truppe. Sia a terra che in aria, le forze combattenti italiane hanno reso insigni servigi alla civiltà, aiutando a reprimere e a schiacciare la insurrezione comunista in Spagna».

La Medaglia d'oro De Carli commemorata a Tiezzo

Pordenone, 2 dicembre.

Ricorrendo il primo anniversario della morte avvenuta lo scorso anno nella nostra città della medaglia d'oro Nicolò De Carli, la memoria dell'eroico combattente — che nel 1918 scese e morì per lunghi mesi nel Friuli invaso dal nemico per fornire preziose informazioni all'invitta Terza Armata, che alla Marcia su Roma comandò la Legione friulana e quindi fu Segretario Federale di Udine e deputato al Parlamento — è stata austeramente commemorata stamattina a Tiezzo (Pordenone), terra natale dello scomparso. Dopo la celebrazione di una Messa di suffragio nella parrocchiale del luogo le autorità, le associazioni fasciste e combattentistiche del Pordenonese ed una folla di popolo convennero nelle sale del Dopolavoro unitamente alla veneranda madre dell'Eroe, decorata al valor militare, al fratello comm. Giuseppe, pure medaglia d'oro e compagno dell'on. Nicolò nell'epica impresa del 1918, ed ai congiunti. L'orazione celebrativa è stata tenuta dal Vice-Segretario del Fascio di Pordenone.

Per i lavoratori del mare

Licenze matrimoniali e retribuzioni festive

Roma, 2 dicembre.

Tra la Federazione della Gente del mare e quella dell'Armamento è stata conclusa la concessione al personale di un congedo straordinario di giorni quindici, retribuiti, per contrarre matrimonio. Il Ministero delle Comunicazioni ha interessato la Federazione armatori affinchè lo stesso provvedimento sia adottato anche agli Stati Maggiori delle Società esercenti servizi sovvenzionati minori, siano pure ha impartito istruzioni in merito alla concessione analoghe per il personale di stato maggiore delle Società di preminente interesse nazionale e delle sovvenzionate locali. Per il personale di bassa forza sono in corso di perfezionamento provvedimenti analoghi.

Tra le stesse Federazioni sono state definite le modalità di corresponsione della retribuzione doppia al personale in servizio nei giorni di solennità nazionale

Per disposizione del Duce

La tassa sui velocipedi abolita dal primo gennaio

Roma, 2 dicembre.

Per disposizione del Duce è imminente la promulgazione di un provvedimento legislativo che abolisce dal 1° gennaio 1939 la tassa di circolazione sui velocipedi.

Il Duce per le case popolari

Duecentomila lire ad Aosta

Aosta, 2 dicembre.

Per le case popolarissime della nostra città il Duce ha inviato al Prefetto lire 200 mila. La notizia ha destato vivi sentimenti di gratitudine pel Capo, soprattutto degli operai che hanno necessità di alloggi nel crescente sviluppo dell'industria della città.

Il Prefetto ha pure dato notizia che è stato accordato alla Maternità e Infanzia un sussidio straordinario di 100 mila lire e che è stato elevato il contributo annuale da 250 mila a 425 mila lire. S. E. D'Eufemia ha espresso al Duce la profonda riconoscenza della provincia alpina e fascista.

L'imposta sulla proprietà immobiliare

Portinerie, scale, terrazzi e sudroni non sono esenti dal prestito nei casi del condominio

Roma, 2 dicembre.

Presso l'ufficio distrettuale delle imposte dirette di Roma, in sede di recenti accertamenti fiscali ai fini della sottoscrizione obbligatoria al Prestito Redimibile 5 per cento e dell'Imposta straordinaria sulla proprietà immobiliare, è sorta la questione se, nelle case in condominio diviso, siano da sottoporsi al profitto immobiliare anche le parti considerate di proprietà comune, quali la portineria, le scale, le terrazze, gli atrii, ecc.

Sottoposta la questione al Ministero delle Finanze, questo ha osservato come, trattandosi di locali posseduti in comune, riteneva che i detti locali non dovessero andare esenti dal prestito, e conseguentemente dall'imposta straordinaria, perchè trattasi di locali che devono essere iscritti, in catasto a nome della ditta collettiva rappresentata da tutti i condomini con separata consistenza e con reddito proprio, distinto da quello degli appartamenti iscritti al nome dei singoli comproprietari, e devono formare oggetto di apposito articolo, nel ruolo della normale imposta fondiaria sul quale si fa l'applicazione degli oneri istituiti con decreto-legge n. 1744.

Due sedute alla Camera

Per l'Università di Trieste - Acclamazioni a De Bono e a Graziani

Roma, 2 dicembre.

Nella giornata odierna la Camera fascista ha tenuto due sedute durante le quali ha esaminato e votato numerosi disegni di legge e conversioni di decreti-legge.

Sotto la presidenza di S. E. Costanzo Ciano la seduta antimeridiana ha avuto inizio alle 10,30. L'aula e le tribune erano assai affollate. Sedevano al banco del Governo i ministri Thaon di Revel e Cobolli-Gigli.

Dopo l'approvazione del verbale della seduta di ieri e alcune comunicazioni del PRESIDENTE la Camera ha rivisto allo scrutinio segreto alcuni progetti di legge.

Ha chiesto poi di parlare l'onorevole BESOZZI DI CARNISIO e proposito del conferimento della carica di comandante designato d'armata al generale di Corpo d'Armata Ettore Bastico. L'oratore ha esaltato la figura del generale Bastico le cui superbe doti di combattente rifulsero sia nella grande guerra che nella guerra per la conquista dell'Impero. Capo di una Divisione di Camicie Nere in Africa Orientale, egli seppe fondere in una sola ferrea volontà milizia ed esercito. Oggi, come domani, ha concluso l'oratore, la Patria potrà sempre contare su questo magnifico soldato al quale si rende giusto omaggio col provvedimento in esame (vivi applausi).

La discussione del progetto di legge concernente il riordinamento degli istituti privati di istruzione media è stato rinviato a una delle prossime tornate. Tutti gli altri disegni di legge, approvati senza discussione, sono stati votati anche a scrutinio segreto, e la seduta è terminata alle 11,50.

La seduta pomeridiana è stata aperta alle 16 dal Presidente, S. E. Costanzo Ciano.

Nell'aula erano già presenti oltre 300 deputati. Al banco del Governo erano i ministri Galeazzo Ciano, Alfieri, Guarneri, Cobolli-Gigli, Thaon di Revel, e i sottosegretari Medici del Vascello, Tassinari, De Marsanich.

Senza discussione la Camera approva vari disegni di legge tra cui quelli riguardanti l'aggiornamento delle vigenti disposizioni sullo stato degli ufficiali del R. Esercito, l'istituzione e regificazione di scuole e istituti di istruzione tecnica, l'approvazione della convenzione internazionale di Montreux per il regime degli Stretti, gli accordi commerciali ed economici con l'Inghilterra, la Svizzera, la Romania e la Francia. E' stato poi esaminato il disegno di legge che fissa in cinque milioni il concorso dello Stato nella sistemazione edilizia della R. Università di Trieste.

COCEANI ricorda che il 16 settembre, a Trieste, il Duce rivendicò a sè il compito di ricostituire pienamente l'Università di Trieste soddisfacendo così le aspirazioni non solo dei triestini ma di più generazioni di italiani (*approv.*). Rievoca le tappe gloriose della battaglia irredentistica, e come nel suo centro di studi la gente triestina abbia sempre guardato come a un baluardo per la difesa della civiltà e della cultura italiana. Spettava a Benito Mussolini assodire il voto secolare di Trieste, ciò che non seppero nè vollero fare i governi precedenti al Fascismo, specie quello di Nitti (*rumori vivissimi*).

PRESIDENTE: — Vi prego di non nominare quest'ultima persona (*vivissimi generali prot. applausi*).

COCEANI rileva che, con l'annessione, Trieste ha assolto accresciuta la sua missione di trasmettitrice di civiltà e più la sente oggi che il Duce ha potentemente affermato i diritti dell'Italia come grande potenza mediterranea. Concludendo, esprime la riconoscenza di Trieste al Duce per questo provvedimento con cui si inizia il suo potenziamento come faro di civiltà a capo dell'Adriatico, per la gioventù studiosa di tutti i paesi (*vivissimi applausi*).

PRESIDENTE dà poi lettura del disegno di legge per la concessione al Maresciallo d'Italia Emilio De Bono e Rodolfo Graziani, a titolo di riconoscenza nazionale, la corresponsione a vita del trattamento economico da essi goduto quali comandanti superiori in A.O. La Camera in piedi applaude calorosamente e ripetutamente all'indirizzo dei due valorosi Marescialli. Da ogni parte dell'assemblea è stata domandata l'approvazione per acclamazione. Posta al voti dal Presidente, la proposta è stata approvata fra nuovi calorosissimi applausi.

Il PRESIDENTE ha poi dichiarato approvato per acclamazione il disegno di legge.

Alle 17.40, dopo la votazione a scrutinio segreto, il Presidente toglie la seduta, annunciando che la Camera tornerà a riunirsi martedì prossimo 6 dicembre alle ore 16.

I deputati Ferretti di Castelferretto, Sacco ed altri hanno presentato alla Presidenza della Camera una proposta, in base alla quale, nel caso di mobilitazione generale o parziale, tutti i deputati, senza esclusione per limiti di età, infermità od altro, saranno mobilitati ed assegnati a reparti di prima linea. Gli uffici della Camera hanno approvato nella riunione di oggi l'ammissione alla lettura di questo progetto.

Secondo quanto stabilisce il regolamento, la proposta sarà letta alla Camera in una delle prossime sedute, e poi rinviata agli uffici, che a loro volta la presenteranno per l'approvazione all'Assemblea.

La relazione del Duce

per il trattamento ai capi dell'Esercito

Roma, 2 dicembre.

La relazione del Capo del Governo per lo speciale trattamento a titolo di riconoscenza nazionale ai generali di Armata in congedo Ferrari Giuseppe Francesco, Frugoni Pietro, Nicolis di Robilant Mario, Porro Carlo, Zoppi Gaetano e Mambretti Ettore, nonchè all'ammiraglio d'armata nella riserva Solari Emilio, e agli ammiragli di armata in ausiliaria Nicastro Gustavo, e Ciano Costanzo è così concepita:

«In considerazione delle notevoli benemerenze acquisite durante la guerra 1915-18 dal generale d'Armata in ausiliaria Ferrari Giuseppe Francesco e dal generale d'Armata in congedo assoluto Frugoni Pietro, Nicolis di Robilant nob. dei conti di Santa Maria della Bicocca Carlo, Zoppi Gaetano e Mambretti Ettore, nonchè dall'ammiraglio d'Armata nella riserva Solari Emilio e dagli ammiragli d'Armata in ausiliaria Nicastro Gustavo e Ciano Costanzo, ho ritenuto di concedere a vita, a detti ufficiali generali ed ammiragli, a titolo di riconoscenza nazionale ed in occasione della ricorrenza del Ventennale della Vittoria, il trattamento economico che compete attualmente ai pari grado in servizio permanente effettivo, di cui all'allegato n. 1 della legge 16 giugno 1938-XVII, n. 1026, sullo stato degli ufficiali dell'Esercito. Allo scopo ho provveduto il R. D. L. 5 settembre 1938-XVI, n. 1663, di cui chiedo la conversione in legge».

Gli Ufficiali della Milizia all'Istituto Superiore di Guerra

Roma, 2 dicembre.

Il Ministero della Guerra, aderendo a analoga proposta del Comando Generale della Milizia, ha determinato di ammettere ai corsi dell'Istituto superiore di Guerra anche gli ufficiali della M.V.S.N. L'ammissione avviene per esami, cui possono partecipare gli ufficiali inferiori in Servizio permanente effettivo e S. T., in possesso dei requisiti seguenti: *a)* avere riportato la classifica di ottimo negli ultimi due anni, compreso quello nel quale presentano la domanda; *b)* essere muniti di uno dei seguenti titoli di studio: diploma di maturità classica, diploma di maturità scientifica, diploma di abilitazione conseguita in qualsiasi sezione di istituto tecnico, diploma di abilitazione conseguito in qualsiasi sezione di istituto commerciale regio, diploma di abilitazione rilasciato da un istituto industriale regio e titoli equipollenti; *c)* avere il grado di ufficiale in altra Forza Armata.

Per quest'anno le domande sono già state presentate al Comando generale e gli esami scritti avranno luogo a fine del febbraio 1939, gli orali a fine di settembre (date da stabilire, che verranno tempestivamente comunicate). Agli esami orali sono ammessi solo i candidati che avranno superato gli scritti.

I candidati, prima di sostenere gli esami orali sono tenuti a prestare un mese di servizio nei reparti del Regio Esercito, durante le esercitazioni estive (quindici giorni presso un reparto della propria arma, e quindici presso un reparto di arma diversa).

Il numero dei posti riservati agli ufficiali della Milizia presso i corsi dell'Istituto Superiore di Guerra verrà fissato dal Ministero della Guerra. Agli ufficiali che supereranno con profitto i corsi saranno riconosciuti speciali vantaggi di carriera.

Il Principe fra gli operai di due manifatture di tabacchi

Napoli, 2 dicembre.

Stamane, S. A. R. il Principe di Piemonte, accompagnato dalle autorità e gerarchie, si è recato a visitare le manifatture dei tabacchi dei Santi Apostoli e di S. Pietro Martire. Ricevuto dai dirigenti dei due stabilimenti si accolto dalle operaie con il saluto al Re ed al Duce, ha visitato minutamente i reparti interessandosi alla fabbricazione dei sigari e sigarette e soffermandosi nelle splendide «sale maisrne», tangibile realizzazione dell'amore e dell'interessamento del Regime verso le classi operaie.

A visita ultimata, nell'ampio cortile adorno di bandiere, il Principe è stato fatto oggetto di rinnovate entusiastiche acclamazioni a Casa Savoia da parte degli operai e delle operaie.

LA STAMPA

1939 — A. XVII

Abbonamenti semplici

	ITALIA IMPERO e COLONIE			ESTERO	
	senza festivi	con festivi		senza festivi	con festivi
Anno L.	75	87	Anno L.	175	200
Semestre „	38	44	Semestre „	88	102
Trimestre „	20	23	Trimestre „	45	52

LA STAMPA e STAMPA SERA

Italia Impero e Colonie

Senza festivi Anno L. 135 - Sem. L. 69 - Trim. L. 36
Coi festivi Anno L. 147 - Sem. L. 75 - Trim. L. 39

Abbonamenti cumulativi

Italia Impero e Colonie

Importo da aggiungere a quello del nostro quotidiano per le seguenti pubblicazioni illustrate:

VOCABOLARIO DELLA LINGUA ITALIANA
di Nicola Zingarelli, edito dalla Casa Editrice di Milano (1800 pagine - in ottavo) L. 40

Illustrazione Italiana	Anno L. 100	*Cinema Illustrazione*	Anno L. 80
La Donna	Anno L. 41	*Marc'Aurelio*	Anno L. 80,50
Scenario (Comoedia)	Anno L. 30	*Novella*	Anno L. 90
Lei (Annabella)	Anno L. 30	*Cinema*	Anno L. 54
Omnibus	Anno L. 25	*Tutto*	Anno L. 20
Mani di Fata	Anno L. 11	*La Donna la Casa e il Bambino*	Anno L. 14
Bertoldo	Anno L. 20,50		

Ai prezzi di cui sopra aggiungere cent. 50; ed a quelli superiori, L. 0,70 per tasse di bollo e quietanza.

Versare l'importo sul nostro conto corrente postale N. 2/1800

Tutti coloro che si trovano in Belgio, Cecoslovacchia, Danimarca, Danzica (Città Libera), Egitto, Finlandia, Germania, Lettonia, Lussemburgo, Norvegia, Olanda, Svezia, Svizzera, Ungheria, Lituania e Rumenia, possono sottoscrivere l'abbonamento a LA STAMPA pel tramite degli Uffici Postali di loro residenza col vantaggio di pagare solo un lieve aumento sui prezzi di abbonamento per l'interno.

A tutti i nuovi abbonati annuali LA STAMPA verrà spedita gratuitamente per il mese di dicembre 1938-XVII.

Vibranti telegrammi al Duce dei notabili libici

Roma, 2 dicembre.

Da Tripoli sono pervenuti al Duce i seguenti telegrammi:

«Con la Legge votata stanotte, Voi avete, o Duce, mantenuto integralmente le Vostre promesse. La popolazione Musulmana, elevata per Vostro volere a maggiore dignità, lega così indissolubilmente i propri destini a quelli della Madre Patria. Nell'esprimervi una profonda riconoscenza sono lieti di dichiarare sempre pronta ai Vostri ordini. - *Sulaiman Caramanli* ».

«I Musulmani libici esprimono all'Eccellenza Vostra i sentimenti della loro immensa esultanza e profonda gratitudine per le deliberazioni prese ieri dal Gran Consiglio del Fascismo in loro favore. Le provvidenze sancite a miranti all'elevazione del livello di vita dei Musulmani libici nel campo economico morale e culturale, con la garanzia ed il rispetto dei dettami della loro religione, rafforzano la loro incrollabile devozione al Gran Duce, Fondatore dell'Impero e amico dell'Islam. Implorando il sommo Dio di conservare per lungi anni la Vostra persona a maggior gloria dell'Italia Imperiale e la parola dei Musulmani del risorto Impero di Roma. - *Il Muftì della Libia, Mohammed Ba Al Asaad* ».

«A nome mio e di tutti gli Ulema di Tripoli, onorati pregare Vostra Eccellenza di gradire i sensi della nostra devota riconoscenza per l'alta concessione a favore della Libia. Esultando per l'elevazione morale e materiale di noi Musulmani, da Vostra Eccellenza voluta e attuata Vi inviamo, col cuori colmi di perenne gratitudine, l'espressione della ferma coscienza dei nostri doveri e l'ambizione di mostrare ovunque e sempre immutata fedeltà. Che Dio onnipotente benedica e conceda continue grazie al Fondatore dell'Impero. - *Cadi Ni Cudat Mahmud Burbis* ».

«I provvedimenti di somma importanza che Vostra Eccellenza ha voluto prendere in favore dei devoti nuovi figli dell'Italia Imperiale, elevandoli a maggior dignità, riempiono i nostri cuori di infinita e fiera riconoscenza. A nome mio e di tutti i componenti del tribunale superiore Sceraitico, esprimo a Vostra Eccellenza l'espressione della nostra esultanza, implorando dall'Altissimo ogni benedizione per la Vostra persona a sempre maggiori giorie per i destini dell'Italia Imperiale. - *Il presidente tribunale superiore Sceraitico, Ahamad El Aiam* ».

«L'anno XVII ha inizio con un avvenimento di grande importanza a favore dei Musulmani della Libia, degno solamente dell'immenso Personalità creatrice dell'Impero e salvatrice della pace in Europa e nel mondo. L'amministrazione degli Aquaf della Tripolitania, conservata ad onorevole decoro, grazie alla benevolenza dell'Eccellenza Vostra, fiera che la grande Madre di tutte le genti sia riconosciuta una speciale cittadinanza a questi suoi figli, invoca la benedizione del sommo Iddio sul Duce Magnifico. - *L'amministratore dei beni Aquaf della Tripolitania, Mahmud Muntasser* ».

La morte di un giornalista

Milano, 2 dicembre.

E' deceduto improvvisamente nella sua abitazione di via Vivaio n. 6, il collega avv. Gustavo Wellischott, milanese di nascita, noto giornalista sportivo, che aveva appartenuto alle redazioni della «Gazzetta dello Sport», dello «Sportivo» e del «Secolo».

Un uxoricidio

Reggio Cal., 2 dicembre.

A Siderno, il contadino Vincenzo Prochilo, di 30 anni, con tre colpi di rivoltella ha ucciso la moglie Mariangela Triunvari, di 22 anni, dandosi quindi alla latitanza.

Un amore troppo contrastato

Espatriano per sposarsi ma sono fiscati in prigione

Como, 2 dicembre.

Siccome i parenti ostacolavano il loro sogno d'amore, il commerciante ventunenne Pietro Martinelli e la stenografa Bice Corradi, d'anni 18, abitanti a Parma, decidevano di riparare all'estero per sposarsi. Recatisi in automobile nel Comasco e in Valtellina, due volte tentarono invano di varcar la frontiera; infine un terzo tentativo fu coronato da successo.

Ma la loro gioia fu di breve durata. Fatte poche centinaia di metri in territorio elvetico, i due colombi vennero fermati dai gendarmi che non si lasciarono commuovere dal racconto del loro romanzo d'amore e li consegnarono alle autorità italiane. I due attendono ora in carcere, di essere giudicati per tentato espatrio clandestino.

Due tedeschi morti in un incidente d'auto

Como, 2 dicembre.

Una automobile diretta a Saronno e guidata da certo Primo Sarpi, di Chiasso, con a bordo due tedeschi attualmente alloggiati in un albergo di Como, Oscar Feimann e Karl Joseph Wicliczka, si scontrava al controllo di Asnago con un autocarro dei Molini Porta di Erba. L'urto fu violentissimo: il Sarpi riportava gravi ferite, e i due tedeschi morivano sul colpo. Sul posto si è recato il Procuratore del Re per una inchiesta.

Fabbro che sognava troppo una bella officina

Udine, 2 dicembre.

Possedere una officina convenientemente attrezzata è sempre stato il sogno del fabbro Ugo Cedolin, di Codroipo, ma i suoi modesti proventi non gli hanno mai consentito tale fortuna. Egli perciò ricorreva ad un mezzo spiccio per far denari: scriveva una lettera anonima alla signora Anna Campioni, di 60 anni, di Codroipo, intimandole di depositare 70.000 lire per le ore 20, nei pressi dell'asilo. La Campioni, affatto impressionata, consegnava la lettera minatoria al maresciallo dei carabinieri, che, in un appostamento, acciuffava il fabbro, conducendolo in caserma, dove confessava tutto. Il Cedolin aveva lavorato nella villa della signora, vi aveva compiuto furti per duemila lire, ed aveva in fine maturato l'idea dell'estorsione.

L'ebreo dentista truffatore a una volta gabbato da un'ebrea

Milano, 2 dicembre.

E' stato segnalato l'arresto del dentista ebreo Giorgio Gruenbaum, ungherese, per avere gabbato un candidato all'acquisto del suo gabinetto di via Mascheroni 25. Viene in luce ora che l'astuto e prepotente è stato a sua volta raggirato da una correligionaria. Tempo addietro nello studio del dentista si presentava una signora ebrea, qualificatasi per Jenny Mazioum, che disse di abitare in un lussuoso appartamento di sua proprietà, in piazzale Cadorna 9, e pregò il dentista di montarle un apparecchio odontotecnico per il quale versò lauto un prezzo notevole. Confezionato ed applicato l'apparecchio, la signora trovò modo con un pretesto di non saldare la fattura e scomparve. Quando il dentista si portò in piazzale Cadorna 9, alla ricerca della cliente insolvibile, apprese che colà abitava unicamente il genero della Mazioum, che con la suocera da tempo aveva rotto ogni rapporto.

La cattedrale di Addis Abeba avrà a Natale il suo organo

Napoli, 2 dicembre.

E' stato imbarcato oggi sul piroscafo «Leonardo da Vinci», partito per gli scali dell'A. O. I., un organo grandioso, pluritonico, uscito da una fabbrica di Foligno, e destinato alla cattedrale di Addis Abeba. Esso è stato donato dal Vicerè di Etiopia ed eleverà per la prima volta la sua mistica voce nella notte di Natale.

CINE E CONCERTI

Sullo schermo: *Le due madri*, di A. Palermi.

Il film ha l'ambizione di staccarsi dal solito nostro film medio, con una complessità di vicende davvero singolare; e di ciò gli va data lode. I casi che qui si vogliono prospettare sono infatti molteplici, e tutti convergono attorno a un nucleo certo inconsueto, suscettibile di sviluppi ambientali e drammatici. Il figlio di due madri è Salvatore. Nel piccolo paese dell'Italia meridionale dove Salvatore fa il barbiere, il giovane è volentieri ospitato il signorino: per una sua delicatezza di tratti e di volto, per una sua timidezza ritrosa, per la sua passione del dipingere. E' pittore, nelle ore libere: e il padrone del luogo l'incoraggia, e l'affetto di mamma Rosa lo accompagna. Ma l'ottima donna non è la vera madre di Salvatore. Il piccino le fu lasciato in fasce, da certi signoroni, che si raccomandarono per un'assoluta segretezza: in compenso, avrebbero a tutto provveduto. In realtà, dopo pochi mesi, non se ne ebbe più notizia; e mamma Rosa s'è allevato il piccino come se fosse suo, per ventisette anni è stata poi la sua mamma, la sua vera mamma. Un caso rivela il giovane pittore al pubblico romano: lo stesso caso fa pensare a una donna dal passato molto avventuroso che possa trattarsi del suo figliolo, da lei abbandonato in fasce; ben presto non ne ha più dubbio, lo accoglie presso di sè, gli si rivela; ed ecco il povero barbiere-pittore di provincia in un ambiente fin troppo lussuoso, fin troppo mondano, persino un po' ambiguo, che lo snerva, lo irrita, l'inquieta, lontano dalla sua vita semplice, dalla sua vecchiezza, dalla ragazza che sperava di poter sposare. In un latente di lucida ribellione, di sdegnata consapevolezza, segue allora un amico, volontario in Ispagna; e quando ne tornerà, ferito, avrà accanto a sè le due donne, le due madri: sempre devota la vecchia Rosa; e trasformata, direi ravveduta, quella cara signora che aveva dapprima considerato il figlio come un ultimo elemento d'improvvisa pubblicità alla sua stella, ormai molto cadente, di già rinomata canterina di caffè concerto. Sarà così finalmente la serenità.

Cara, con una materia del genere, di che articolare un compiesso romanzo cinematografico; non sempre tali esigenze sono state osservate; e il primo tempo, un po' lento, assai morbido, che in tutto e per tutto desidera quella vita strapazzante, e le timidezze di Salvatore, e il suo amore, sempre muto, per quella bella figliola, soffre uno squilibrio con il secondo tempo dove la vicenda slancia i suoi nessi senza troppo concedere ad alcuni sviluppi che sarebbero stati opportuni. In ogni modo la regia del Palermi è attenta, e nel folto gruppo d'interpreti, il De Sica, la Denis, il Maldacea, il Migliari, il Cialente, la Johnson, spicca Bella Starace Sainati, molto efficace, sobria e toccante.

m. g.

La stagione lirica al Carignano

Stasera: « Tosca »

Domani sera: 2.o della *Traviata*

Questa sera, alle 21,15, ha luogo la annunciata prima rappresentazione di Tosca. Protagonista dell'opera pucciniana è il soprano Berenice Di Leo, con al suo fianco il tenore Piero Pauli (Cavaradossi) e il baritono Antonio Salsedo (Scarpia). Le altre parti sono così distribuite: Renato Guerra (Angelotti), Alessio Solej (il sagrestano), Santo Messina (Spoletta), Attilio Bordonali (Belarrone), Giulio Zangonara (un carceriere), Antonio Stella (un pastore). L'opera è stata concertata e verrà diretta dal maestro Tomaso Benintende e i cori furono istruiti dal maestro Luigi Trebbi. La regia, come per i precedenti opera, è di Mario Dupraz. Per domani sera viene confermata la seconda rappresentazione dell'opera *La Traviata*, con i medesimi interpreti della prima rappresentazione. I biglietti per questa recita sono in vendita da stamane. Per martedì prossimo è annunciata la prima della *Bohème* di Puccini.

Oggi alla radio

TO1 - RO1 - NA1 - BA1 - BO - GE - MI1 - GE1 - TS - FI1 - PA - AN - CT - RO2 - TRIPOLI — Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8: 13, 14, 17, 20, 23: Giornale Radio — 10: Trasmissione per le Scuole Elementari — 11,30: Orchestrina Cetra 12,30: Cronache della Sport — 12,40: Dischi — 13,15 (circ. AN): Radiorchestra diretta dal M.o Gino Filippini — 14,10: Borsa.

TO2 - RO2 - NA2 - BA2 - MI2 - GE2 - FI2 - AN — Ore 13: Dischi — 13,30: Concerto diretto dal M.o Umberto Mancini — 14: Orchestra d'archi di ritmi e danze diretta dal M.o Sergio Vecchi — 16,30: Giornale Radio.

TO1 - MI1 - GE1 - TS - PA - CT - FI2 — Ore 19,10: Comunicazioni del Dopolavoro — 19,20: Concerto bandistico diretto dal M.o Ennio Arlandi — 19,45: Guida radiofonica del Turista — 20,30: Commento ai fatti del giorno — 20,50 (escl. MI): Orchestra d'archi di ritmi e danze diretta dal Maestro Sergio Vecchi — 21 (escl. PA, CT): «Sullo Mare Salato», fantasia di Napoleo, Orchestra Cetra diretta dal M.o Barzizza — 21,40: Conversazione di Lincoln Cavicchioli — 21,50 (escl. PA, CT): Concerto di musica brillante diretto dal M.o Cesare Gallino — 22,30 (escl. PA, CT): Concerto dell'artista Ada Rosta Rezzoli — 23,10-0,20: Musica da ballo — Previsioni del tempo.

TO2 - FI1 - NA1 - RO3 - BA2 - MI2 - TO3 - GE2 - AN — Ore 13: Musica varia — Notiziari e curiosità — 19,30: Quartetto Bolognese dell'Allegria, e complesso orarimirtillo Orfei — 20,30: Commento ai fatti del giorno — 20,50: «Cantiamo al pianoforte», con il concorso di Carlo Marena — 20,50: Concerto sinfonico diretto dal M.o Ulo Belvisi — 21,50: Per celebrare il III Programma: Intervista con una centenaria, impressioni di Ernesto Caballo — Indi musica da ballo fino alle 23,30.

TO3 - RO1 - NA1 - BO - GE - NA2 - MI3 - TRIPOLI — Ore 21: Dal Teatro Comunale di Bologna: «La Mascella della Fontana», opera di Mulè diretta dall'autore — 21,50: Dal Teatro Comunale di Bologna: «L'Amico Fritz» opera di Mascagni diretta dal M.o Fernando Previtali — Negli intervalli: Conversazione di Ugo D'Andrea — Notiziario — Dopo l'opera: Previsioni regionali del tempo.

LIRICA - Stasera: Ore 20,10: «Boris Godunov», op. di Musorgski - Colonna: 20,10: «Il fazzoletto della regina», op. di R. Strauss - Francoforte: 20,15: «Edizione straordinaria», operetta di Berta! - Parigi P.T.T.: Bordeaux, Lione: Trasmissione dall'Opéra Comique - Bolzano: 21,15: «Thais», op. di Massenet.

Il concerto Previtali al Teatro di Torino

Chiamato in fretta per sostituire Igor Strawinski, la cui figliuola Ludmilla s'è spenta a Parigi mercoledì, il maestro Fernando Previtali s'è dovuto giovare del repertorio dell'orchestra dell'Eiar: la sesta di Beethoven, l'ouverture dell'*Assedio di Corinto* di Rossini, la briosa e colorita ouverture del *Ballo in maschera* di Respighi, *Psyché et Eros* di Franck. Ha opportunamente rinunciato a presentare qualche pezzo nuovo o meno noto. Le pochissime prove consentitegli dalla urgenza del tempo appena bastavano a rileggere in orchestra una opera, materialmente conosciuta dagli strumentisti, e sempre spiritualmente ricca e non facile, qual'è la «pastorale». Lodata perciò l'opportuna limitazione del Previtali, che fra i giovani è dei più esigenti ed esperti e coscienziosi, lodati anche i buoni risultati della frettolosa concertazione, i caratteri di vivezza, efficacia, equilibrio, espressione, impressi all'esecuzione, tali da ottenere a ogni parte i più caldi applausi del pubblico, è necessario, per l'amore dell'arte e della cultura, affermare la necessità che, quando non sopravvengano impedimenti, il repertorio sia lasciato da parte e sostituito dalle migliori opere antiche e moderne, meno frequentemente eseguite o poco note o ancora ignote. A dicembre i grandi compositori per l'orchestra dal principio del Settecento a oggi, italiani e stranieri, dovrebbero trovare posto nei programmi di questi concerti orchestrali, che insieme con quelli da camera son l'unico bene spirituale della vita musicale torinese; dovrebbero entrarvi per l'ampliamento della cultura, pel rinnovamento del repertorio. L'orchestra dell'Eiar, che è un complesso stellarissimo e stabile, è perciò in condizione di studiare con assiduità, e presentare, con la concertazione di valorosi maestri, nella più artistica e compiuta esecuzione, centinaia di concerti grossi, di ouverture, di preludi, di sinfonie, antiche, moderne; poichè se le sinfonie di Beethoven sono purtroppo, solamente nove, in due secoli e mezzo, di musica sinfonica si trovano, per fortuna, tante e tante opere bellissime. Naturalmente occorre studiarle, concertarle. Come tutti sanno, o dovrebbero sapere, prendere in mano la bacchetta, e salire sul podio, è la ultima e la minore cosa. Del resto, non c'è penso di repertorio che un artista direttore, degno di tal nome, non debba far studiare, per obbligo di precisione e per ricerca d'interpretazione. Tornando al concerto di ieri sera, ripetiamo la constatazione del valore del maestro Previtali e del fervido successo da lui ottenuto.

a. d. c.

***Al Rossini: Chi ha trovato un milionario ?*, di G. Drovetti.**

Ieri sera la Compagnia di Mario Casaleggio presentò al Rossini la nuova fantasia comico-musicale *Chi ha trovato un milionario?*, di Giovanni Drovetti. L'azione, che si svolge sulla affannosa ricerca dell'erede di un ricco castello, ravvivata dai più gustosi spiedi e da divertenti equivoci, è rallegrata da piacevoli musiche del maestri Palumbo e De Magistris, fu molto gradita dal numeroso pubblico che tributò a tutti i bravi attori della Compagnia Casaleggio vivi e replicati applausi anche a scena aperta. Da stasera il nuovo lavoro del Drovetti si replica.

DA ANCONA

Al reduce romano delle coppie prolifiche rappresenterà le famiglie di Ancona la coppia Enrico Balloni Teresa Ramacciotti, da Cupra Montana, che, sposatisi nel 1928, hanno avuto otto figli tutti viventi.

Cento anni fa

La Filarmonica di Trofarello

Il dì 91 dello scorso mese fu inaugurata in Trofarello (provincia di Torino) una nuova società filarmonica, sotto la presidenza del signor cava

L'allegro paraninfo

— Questo matrimonio s'ha da combinarlo una buona volta, Ermanno — diceva Malvina al marito quella sera prima di coricarsi. — Lui è un fior di ragazzo, ha soldi e quantunque timido, un carattere d'oro. E lei? Oh lei una testolina in ordine; e poi bellina, l'hai vista. Io voglio tanto bene a Marilena e vorrei tanto che si accasasse. In conclusione li ho invitati tutti e due domani per il tè.

— Bé, speriamo che se la intendano.

— A un certo punto io li lascerò soli, con un pretesto, e... Lui del resto è innamorato.

— Te l'ha confessato?

— Oh no. Tu conosci la sua terribile timidezza. Ha detto soltanto: « Gradirei tanto di non poter spiacere alla signorina ».

Il male che nonostante tutti i tè e tutte le opportunità di questo mondo, fra quei due non nasceva proprio niente di concreto. Se lui era timido per dieci lei lo era per venti. Nati e cresciuti ambedue in famiglie di provincia chiuse e silenziose, ciascuno si trovava di fronte all'altro sesso come spaurito e senza coraggio...

Malvina ed Ermanno adesso erano alquanto impensieriti. Ma come, due bei ragazzi a quel modo! E pensare che lui, Ermanno, la sua Malvina l'aveva sposata con rapidità fulminea. Vista ad un ballo, piaciuta, il giorno dopo l'aveva chiesta per telefono.

La cosa era arrivata a un punto morto quando un giorno venne a far visita a Malvina il cugino Paolo Fuligatto, ricco e spensierato giovine che si occupava vagamente di assicurazioni. Era un bel ragazzo sui trenta, che aveva fatto un po' di tutti i colori girellando a suo piacere il mondo con una sua automobile. E c'erano in giro tante storie di suoi pasticci con fanciulle e non fanciulle, e cose del genere che gli creavano intorno come una aureola di avventuroso sbaraziino. Del resto bruno, elegante e scioperato alle ragazze piaceva moltissimo; gli morivan dietro, al bel Fuligatto.

Malvina non voleva male a questo simpatico scapestrato di cugino e quantunque anche lei ne riprovasse la vita che Paolino conduceva tuttavia non poteva nascondersi che i suoi brillanti successi con le donne facevano parte di una specie di trofeo di famiglia.

Paolino sbarcò dalla sua macchina e venne su con un gran mazzo di rose.

— O Paolino!

— Malvina!

Baci ed abbracci, poi presero il tè insieme. E fu appunto durante il tè che Malvina raccontò al cugino la vicenda dei due ragazzi timidi.

Paolino scoppiò a ridere.

— Ma ci sono ancora al mondo simili troglo... timidi!

— Oh, a proposito, Paolino — soggiunse Malvina. — Tu che hai girato il mondo, che hai pratica di cuori e di maneggi femminili, non sapresti mica suggerirmi un modo per trasfondere che so, un po' di spirito, un po' di coraggio nelle vene di questa mia amica, in modo che si decidesse un momento o l'altro a rompere il ghiaccio?

— Lascierai tu ci terrai molto che si sposassero!

— Oh sì, Paolino. Marilena è una mia vecchia compagna di collegio a cui voglio un bene dell'anima, e lui figlio di un bravo commerciante, un amico di Ermanno, e col quale, t'assicuro, Marilena sarebbe felice.

— Vedi, cara cugina — ribattè Paolino. — Queste ragazze timide non sono propriamente la mia specialità, perchè fin d'ora, ti confesso che non se ho trovato neanche una sul mio cammino... Ma non importa, sarà un'esperienza nuova anche per me... In conclusione, quando si può vedere la ragazza?

— Domani, se credi, a colazione qui da me.

— Sta bene.

E così restarono.

Marilena di fronte a quel bel mattacchione che la bersagliava ad ogni momento di frizzi e di complimenti, che le rivolgeva frasi e facezie le quali la costringevano magari ad arrossire ma che nessuno le aveva mai detto sino allora; di fronte alla sua simpatica audacia di esperto libertino, da prima stette come il riccio di bosco quando s'avvolge tutto in altezza della zampata del gatto. Rispondeva a monosillabi, mangiava con la faccia nel piatto. Ma poi, a poco a poco, come irresistibilmente trascinata dal buonumore del giovanotto ebbe qualche timido sorriso e guardandolo in volto e trovandogli quei due grand'occhi azzurri di schietto perdigiorni, acquistò confidenza. In breve incominciò a discorrere anche lei, ad animarsi, al che quando passarono nel salottino a prendere il caffè, Marilena si sentiva un'altra. Sedette al piano e sonò un vecchio tango. Malvina e Paolino ballarono. Poi fu la volta di Marilena. E Paolino danzando con lei le disse tante cose gioviali e maliziose, tutte nuove per lei, che la strapparono fuori di colpo dall'uggia della sua vita passata, le avventarono l'anima in un sogno d'azzurro e di riviera.

Un'altra volta Paolino la incontrò per strada.

— O Marilena...

L'altra si fermò un poco, confusa. Si salutarono, poi Paolino le propose un cinematografo. No, no, per carità, il cinematografo! Se mi vedesse la mamma!

Ma egli seppe manovrare così bene che dopo poco essi sedevano nel cantuccio remoto di un cinema di periferia a godersi una vecchia film americana tutta sdruscì ed urla. Egli la prese le mani nel buio, le sfiorò i riccioli con un lungo bacio. Ella tremava come avesse la febbre. Quando uscirono le sue gote erano in fiamme, le pareva d'aver commesso il più grande peccato.

Si trovarono ancora in una pasticceria, poi un giorno di festa conducendola in una rapida corsa per le campagne nebbiose, l'abbracciò e baciò a perdifiato. Ma poi quel pasterellone capì anche lui che stava perdendo la sinderesi, che sconfinava dal compito che si era proposto e allora ritornò indietro e ridiposte gentilmente Marilena sulle soglie di casa sua dicendole che sarebbe partito all'indomani.

Invece tornò dalla cugina e le disse:

— Ecco fatto.

— Come, ecco fatto! — fece Malvina.

Allora Paolino le spiegò che si era *scrupolosamente occupato* della ragazza, come le aveva promesso.

— Ma, in nome di Dio, che hai fatto, Paolino? — gridò Malvina spaventata, giacchè ella conosceva la sua bestia.

— Ti ricordi di Falstaff, Malvina?... Di quando Mr. Ford va da Falstaff all'Osteria della Giarrettiera, munito di una buona borsa di danaro e lo prega di voler sedurgli Alice (sua moglie) affinchè, dice lui (e qui Paolino si mise a cantare:)

... se voi l'ingannate, poi,
Ipocrito anch'io sperare
da fallo amico fallo, e allor...
Che va no par?

— Ho capito — esclamò Malvina. — Hai preparato il terreno per Romeo Valpreda! — Ma poi subito si rabbuiò. — Resta però a sapere fino a qual punto... Tu sei un birbante matricolato, Paolino, e di te c'è poco da fidarsi.

— Ebbene — ribattè ingenuamente Paolino — non mi avevi tu pregato di trasfondere un po' di spirito e di coraggio nelle vene della tua amica? Ecco l'ho fatto. Adesso per poco che un altro ci metta un fiammifero, vedrai che fiammata!

Ma poi con quella straflottenza di certi ragazzi che si trovan l'amore facile come lo sbadiglio, il giorno dopo ch'ebbe compiuta quella buona azione, Paolino se la svignava: usciva di scena e subito fu via, lontano, chissà dove.

Senonchè quella che per lui era stata una fumana di passaggio, un sollazzo di poche ore, nel cuor vergine e schietto di Marilena aveva lasciato tormento e desiderio. Era la prima volta che l'anima di lei si apriva all'amore. Per lui ella aveva ripreso fiducia e forza nella vita, dimenticata la tetraggine dell'ambiente familiare, sognato il paradiso. Come, come poteva dimenticarlo! Soffrì, si disperò, lo andò ricercando dappertutto dove poteva; ma invano.

Con quello strazio in cuore ella ritornava di frequente da Malvina che la consolava di buone parole; vi ritornava anche con la speranza di ritrovarvi Paolino ma vi trovava invece Romeo Valpreda, sempre gentile e ingenuo, timido e inesperto e che, come al solito, non riusciva a spiccare due parole d'amore.

Ma se come innamorato Romeo era affatto insufficente, risultò invece che come consolatore andava benissimo. Vedendo Marilena così angosciata, soffrì con lei; ebbe mille premure per la sua salute, la conduceva a spasso, le narrava tante vecchie storie di casa sua. Ma sopratutto, discreto fino all'assurdo, non le chiese mai il motivo della sua profonda tristezza. Cosa della quale Marilena gli fu grata. Ella finì col tempo a collarsi in quella specie di calda tenerezza amichevole ch'egli le prodigava, a rannicchiarsi in quell'affettuosa vigilanza, a considerar Romeo come un buon amico di cui non poteva fare a meno. E alfine, rassegnata alla sua sorte, quel giorno che Romeo, per lettera, così chiederla in sposa, ella vi acconsentì.

Ma quando al dire che i bricconi cacciati dalla porta rientrano dalla finestra? Qualche anno dopo il matrimonio di Marilena, Paolino ricomparve: ricomparve fresco come una rosa, dopo aver sparnazzato su e giù per l'Europa, per raccontare ai cugini le sue nuove pazzie e peripezie.

Malvina lo accolse con cipiglio.

— Ah sei qui, buonalana! Per farne ancor qualcuna delle tue?

— Ma cos'ho fatto! — chiese Paolino stupito.

— Come, non hai saputo del bel disastro che hai prodotto! Io strazio e la desolazione che hai lasciato nel cuore di una fanciulla che ti adorava!

— Saputo niente — fece Paolino scotendo il capo. — Ti assicuro, cugina.

— Oh bestia innocenza! — esclamò Malvina. E si mise a narrargli l'accaduto, le pene di Marilena a cui solo il tempo e la costanza d'amore del buon Romeo avevan potuto riparare.

— Ebbene, cara cugina, Marilena non ha non sposato il suo Romeo? non sono essi felici ora? Bene, ne sono proprio contento perchè ciò è avvenuto in parte per merito mio.

— Va, va, sei un furfante incorreggibile. Vieni a pranzo.

Fu alle frutta ch'egli si mise a spiegare a Malvina e a suo marito una sua teoria e cioè come qualmente i giovani amatori dal cuore ardente abbiano nella società moderna una loro funzione ben definita e cioè quella di rimettere in moto i cuori stagnanti o resi inerti dalla solitudine e dall'egoismo, di facilitare la carburazione delle anime, e quindi, al contrario di quanto si dice, di portare un forte contributo all'incremento delle giuste unioni.

I due coniugi stavano ancora ridendo alle trovate del paradossale cugino quando il campanello squillò dalla portineria per avvertire che i due Valpreda stavano salendo le scale per venire a prendere il caffè dai loro amici.

Ma stavolta, più prudente, Malvina fece scappare il cugino dalla scala di servizio.

Carlo Linati

Su una nave inglese dopo la tempesta: assetto di gabbiani attaccati ai resti di una pesca andata a male

Una violenta bufera di neve si è abbattuta su varie regioni degli Stati Uniti.

Il Natale dei Duchi di Windsor

Famiglia operaia inglese invitata al loro castello

Londra, 2 dicembre.

Si annuncia questa sera che il Duca e la Duchessa di Windsor hanno invitato un operaio di Londra a passare il Natale nel castello di Cros sulla costa francese, insieme alla moglie e a due bambini. L'invito è stato naturalmente accettato. Si sa che il Duca di Windsor vuole passare il Natale insieme agli inglesi e, poichè probabilmente non si sono potuti superare le difficoltà che si riferiscono sopratutto a ragioni formali e di etichetta, cioè riconoscimento del titolo di altezza reale alla Duchessa, ha deciso di avere un ospite inglese. Come la scelta sia avvenuta non si sa; qualche giornale della sera ritiene che essa sia avvenuta attraverso l'associazione degli ex-combattenti britannici.

7500 lire per una farfalla

Berlino, 2 dicembre.

All'ultima adunata degli entomologi a Francoforte, per l'annuale scambio di insetti, l'interesse generale è stato attirato da una farfalla di celebrità mondiale, un esemplare di « Parnassius autocratus » appartenente a uno studioso tedesco, certo Kotsch. Si tratta dell'unico esemplare finora catturato della specie, che il Kotsch ha portato dalla sua ultima spedizione nelle terre Hindukusch dell'Afganistan. Centinaia di amatori di Germania e dell'estero hanno fatto al Kotsch offerte notevoli per avere il «Parnassus»: taluno è arrivato persino ad offrire mille marchi, pari a circa 7500 lire, ma il fortunato possessore non ha consentito a separarsi dalla sua rarità.

Problemi razziali

L'individuo e l'ereditarietà

Perchè i difetti si trasmettono o no di generazione in generazione - Leggi d'eugenetica - Teoria e pratica

La genetica, ramo principale della biologia, è una scienza giovane; ha solo trent'anni. Perciò i risultati che ha conseguiti, se pur grandi, non hanno portato notevoli contributi positivi ai problemi politico-sociali. « Il suo contributo più importante — scrive lo Jenninga, uno dei maggiori biologi contemporanei ed una delle autorità indiscusse in questo campo, in America, nel volume pubblicato in traduzione da Mondadori sotto il titolo « *Eredità biologica e natura umana* » — è di aver dimostrato che gli esseri umani sono forniti di inclinazioni, di temperamenti, attitudini diverse, di un diverso modo di reagire alle stesse condizioni. E che perciò... non vi possono essere una medicina, un'igiene, una pedagogia astratta. Va sempre considerata la particolare natura dell'individuo ».

Si respinge cioè la teoria del « *behaviorism* » di Watson, secondo la quale l'ambiente sarebbe stato tutto e l'eredità nulla, per cui, prendendo a caso una dozzina di bambini normali si potrebbe farli diventare a scelta dottori, artisti, avvocati ed anche capi di Stato, senza riguardo alcuno ai caratteri e alla razza dei loro genitori od antenati. Tutto ciò è stato dall'esperienza dimostrato contrario alla realtà: è poco, ma è già qualcosa.

La scoperta di Mendel

La scienza genetica ha per oggetto argomenti così delicati — i quali sono da secoli causa di tremende dispute sociali, politiche e religiose — che è ben naturale proceda con molta cautela, anche prescindendo dalla difficoltà naturale di questi studi. A noi appare strano, ma è consono alla mentalità americana, che lo Jenninga dedichi alcune pagine a dimostrare che la biologia, in fondo, non è « una scienza antidemocratica » come qualcuno ha insinuato. E' ovvio che la scienza non può essere per sua natura nè liberale nè democratica nè cattolica, nè socialista ecc. La scienza si occupa dei fatti reali e ne studia le uniformità e cioè i rapporti costanti. Essa non ha alcuno scopo utilitario diretto, ma solo lo scopo di sapere. I suoi risultati potranno poi, dai vari partiti e tendenze, venir impiegati o applicati a ragione e a torto, a dritta o a rovescia, ma questo non ha importanza, o, almeno non dovrebbe averla sullo studio in sè. Tuttavia, è chiaro che se, data la mentalità puerile e conformista delle folle americane, queste si mettessero in testa che la biologia è « antidemocratica », i biologi correrebbero il rischio di venir linciati come negri qualunque, e ciò spiega le precauzioni dello Jennings.

La base della genetica è data dalle leggi di Mendel, un modesto dilettante che verso il 1860, studiando gli incroci delle piante, scoprì la modalità con cui avviene la ripartizione periodica dei caratteri ereditari: a tale grande scoperta la scienza « ufficiale » non diede la menoma importanza. Solo quando vennero iniziati gli studi biologici si riscoprirono, con grande meraviglia, le leggi di Mendel (ciò avvenne verso il 1900) constatando che esse valevano anche per gli animali, cosa che, del resto, gli allevatori sapevano empiricamente da un secolo e i generologisti da molti secoli.

Vennero studiate le *cellule germinali* dei vari organismi e si notò che contenevano dei filamenti microscopici che, per la loro sensibilità alle materie coloranti, vennero detti *cromosomi*; queste catene di cromosomi sono costituite da corpuscoli detti *geni* o *genidi* la cui combinazione, nel processo di sviluppo, dà luogo ai caratteri fisici e morali dell'individuo. I genidi esistono nelle due particelle, maschio e femmina, che si uniscono per formare un nuovo individuo: essi esistevano già nei genitori da cui le particelle derivano, e quindi vengono da quanti trasmessi direttamente al nuovo essere. Nella cellula germinale o meglio nel nucleo di questa, le catene di cromosomi sono doppie, una proviene dal padre ed una dalla madre: i geni sono dunque sempre accoppiati. Se nella coppia uno dei due genidi è difettoso, l'altro può adempiere la sua funzione pienamente: se però entrambi i genidi di una determinata coppia sono tarati, il carattere che è legato ad essi si sviluppa male. Anche quando il difetto del genidio tarato viene equilibrato dall'altro sano, la tara resta nei discendenti allo stato latente e può emergere un giorno, quando si accoppii con altro genidio, pure difettoso.

Ecco perchè da due genitori tarati può anche nascere un figlio sano e viceversa.

Dalla nascita allo sviluppo

Inizialmente si ritenne che a ciascuna coppia di genidi corrispondesse un *determinato* carattere ereditario: ciò avrebbe aperto alla biologia campi immensi. Si dovette poi accertare che nessun genidio può rappresentare un solo carattere nell'organismo: questo, in ogni suo aspetto, è costituito dal prodotto di un complesso di genidi. Ma è naturale che, legando un solo genidio, tutto l'insieme dell'equilibrio genetico viene alterato.

Nello sviluppo dell'organismo, poi, non tutto dipende dai genidi: se questi provvedono certi materiali a certe condizioni per lo sviluppo, la *nutrizione* e l'*ambiente* ne provvedono taluni altri. In conclusione, nell'equilibrio genetico hanno parte sia l'*eredità cromosomica* sia l'*ambiente*, ed ogni caso deve essere studiato singolarmente come sopra è detto.

La eredità è necessaria e fatale oppure no? I risultati sperimentali portano sì riguardo a questo: che possono avvenire mutamenti nella costituzione ereditaria. In due diversi campi: variazioni intrinseche nel sistema genetico e relativi materiali costituenti le cellule, e variazioni per influenze ambientali e cioè esterne.

1) Si possono verificare anzitutto delle *variazioni nella trasmissione ereditaria dei sistemi cromosomici*. Per quanto il meccanismo genetico sia preciso e costante, avvengono talvolta inesattezze ed aberrazioni: il meccanismo può essere influenzato ad esempio da certe radiazioni, con risultati però generalmente dannosi. Inoltre, in taluni organismi la costanza stessa dei genidi può alterarsi, per quanto questo fenomeno sia raro. « La selezione ha grandissima parte nel risultato di queste alterazioni genetiche... Il quadro che ne deriva ha molti aspetti comuni col darwinismo: come questo, rappresenta l'intervento di trasformazioni nella costituzione ereditaria sulle quali opera la selezione naturale ».

2) Circa l'*azione dell'ambiente*, risulta che negli organismi superiori i genidi sono bene protetti da influenze ambientali nocive. Sebbene gli individui possano venire da esse danneggiati per diverse generazioni, i loro genidi si mantengono intatti. In complesso è non appare probabile che i difetti ereditari trovati negli uomini siano causati in misura notevole da un'azione diretta dell'ambiente sfavorevole ai genidi, che danneggi questi ultimi ».

Uno degli argomenti più discussi in biologia è la ereditarietà o meno dei caratteri acquisiti dall'organismo durante il suo sviluppo. « L'opinione oggi di gran lunga prevalente fra i biologi è che l'eredità dei caratteri acquisiti in organismi superiori non sia per ora dimostrata. E cresce sempre più la convinzione che tale eredità, negli organismi superiori, non ha luogo ».

Tuttavia, tra i fattori ambientali capaci di determinare il carattere di generazioni future resta un elemento importante e cioè l'azione indiretta a mezzo della *eliminazione selettiva*. L'ambiente avverso, eliminando gli organismi più deboli, seleziona e perfeziona la razza. Così avviene ad es. negli esperimenti di laboratorio su moscerini esposti all'azione prolungata dell'alcol: grazie alla eliminazione dei germi deboli, il danno si risolve in un miglioramento della razza.

MILIARDI SENZA PADRONE

LA FORTUNA DEL CERCATORE D'ORO

Chi era costui? Incerto il nome, sconosciuto il paese d'origine - Al Canadà lo conoscevano per Zaharia - Ubriacone avventuriero e alla fine assassinato - Romanzesche autocandidature all'eredità: ma nessuno la può ghermire

Venti milioni di dollari nelle casse del Municipio di Quebec, nel Canadà; trenta milioni di dollari depositati nella banca nazionale della Pensilvania; un immenso terreno nella provincia canadese di Saskatchewan, sul quale sono costruiti quattordici colossali alberghi; una miniera di carbone di alto rendimento, impegnata nelle forniture per lo Stato canadese.

Così è composto un favoloso patrimonio, che raggiunge i sessanta milioni di dollari, e che aspetta dal 1903 un felice mortale che venga a prendersi il possesso, ma, beninteso, un felice mortale che ne abbia il diritto legalmente riconosciuto.

Questo inestimabile tesoro giace dunque da trentasei anni senza padrone. E a quei milioni abbandonati, ogni anno si aggiungono automaticamente interessi formidabili. Gli alberghi Zaharia, ogni anno, rendono da soli parecchi milioni; dalla miniera « senza proprietario » si estrae il « diamante nero » ogni anno, e intanto il tempo passa e nessuno stende la mano verso questa caverna di Alì Babà, nessuno approfitta di questa incalcolabile fortuna...

Forse il solo a trarne qualche beneficio sarà il romanziere che avrà l'ispirazione di sfruttare questo straordinario argomento. Quello scrittore non dovrà certo penare molto per trovare episodi emozionanti, per creare uno dei più avvincenti romanzi d'avventure.

Un cadavere sul dorso d'un mulo

Nel 1903, quando il suo corpo arrivò a Quebec, legato sul dorso di un muletto, nessuno volle credere che Stefano Zaharia, personaggio che sembrava uscito da un romanzo di Jack London, fosse veramente morto. Tutti, al Canadà, lo conoscevano. Era l'ultimo rappresentante di quegli avventurieri fortunati, che in febbre dell'oro avevano attirato sui campi di neve del nord America. Tutti lo vedevano ancora andare e venire nella sua cassock foderata di pelliccia, con una borsa piena di pepite in tasca, vera figura dei tempi eroici dei cercatori d'oro. Aveva una sua leggenda. Si diceva che avesse scoperti giacimenti d'oro di una immensa estensione nel lontano nord, ed era per questo, si affermava, che egli aveva sparito per qualche mese, ricomparendo a Quebec ubriaco — sembrava ancora di sentire la sua risata a squarciagola — per depositare alla banca parecchi nuovi sacchi di polvere d'oro. La sua fama era sorta quando una volta, all'età di ventiquattro anni, si fece coniare delle monete con la sua effige. Infatti entrarono per breve tempo in circolazione pezzi da cento dollari, decorati dal suo profilo; ma le autorità canadesi li confiscarono quasi subito, poichè solamente lo Stato aveva il diritto di battere moneta.

Il misterioso Zaharia si offese allora per quella decisione, e non rimise più piede a Quebec per dieci anni di seguito. Dove andasse vagando durante tutto quel tempo, non lo si è mai saputo. Riapparve nel 1900, carico di dollari americani, che spendeva a piene mani.

Qualcuno, animato da buona volontà, volle fargli osservare che se avesse continuato a sperperare il suo denaro così, sarebbe ben presto finito nella miseria. Ma Zaharia rispose ridendo:

— Anche se vivessi due vite come la mia, non arriverei ancora a vedere il fondo della mia ricchezza...

Poi riprì verso la montagne. Non ritornò mai più al mondo, nessuno si preoccupava di lui. Infatti, quando tornò a Quebec sul dorso di un mulo, con il petto squarciato da una pallottola, nessuno si era accorto fino allora che la sua assenza si era prolungata oltre il normale.

Si stentò dapprima a credere alla sua morte, tanto la sua figura era divenuta tradizionale, ma purtroppo ci si dovette arrendere all'evidenza. Era stato assassinato durante una spedizione.

— Peccato che sia morto — aggiunse il conducente del mulo. — Mi aveva promesso che se arrivava vivo a Quebec, la mia fortuna sarebbe stata fatta...

Mistero e silenzio

Lo Stato canadese fece apparire in tutti i giornali d'Europa un annuncio così concepito:

« Un certo Stefano Zaharia è morto, lasciando una fortuna di parecchi milioni di dollari. Si ricercano gli eredi ».

Ma invano questo avviso, così pieno di significato e di promessa, fu pubblicato e ripubblicato. Nessuno si presentò.

In principio non si sapeva neppure precisamente quanto Zaharia avesse lasciato in eredità. Fu relativamente facile precisare l'ammontare del suo conto alla banca municipale della città di Quebec, ma solo il caso rivelò che egli aveva anche un deposito a Filadelfia. La posta di Quebec respingeva sistematicamente, con la spiegazione « destinatario defunto », tutte le lettere che una banca di Filadelfia spediva regolarmente a Zaharia, fino al giorno in cui l'attenzione di un'impiegata fu attirata da questa corrispondenza. Grazie a quelle lettere respinte al mittente, si potè stabilire che il misterioso Zaharia aveva accumulato quasi trenta milioni di dollari in una banca di Filadelfia. Inoltre, il Tribunale incaricato della liquidazione dell'eredità, scoperse che quell'ubriacone di un cercatore di oro, aveva fatto, durante gli ultimi anni di sua vita, grosse speculazioni in terreni. Possedeva, infatti, quattordici colossali alberghi in una pittoresca provincia del Canadà. Infine si apprese pure che gli apparteneva una delle più ricche e più redditizie miniere del paese.

Questo, almeno, è quel che si riuscì a stabilire con certezza circa l'ammontare della fortuna di Zaharia. Ma chi potrà mai sapere se ha lasciato ancora altri tesori, dei quali non si conoscerà mai l'esistenza, o meno di un caso?

Le autorità canadesi moltiplicarono gli annunci nei giornali, senza ottenere alcun risultato. Non c'era, del resto, da meravigliarsi: era poi sicuro che quell'uomo si chiamasse veramente Zaharia? All'epoca della febbre dell'oro, i cercatori erano reclutati tra i più strani avventurieri. Chi tra le immense distese di neve si curava di chiedere il suo vero nome? Non era una buona sicura e un buon revolver le sole prove di identità veramente necessarie?

La vita reclutava tra gli avventurieri, i disertori, i forzati evasi, e altre canaglie della stessa risma i cercatori d'oro che esploravano le terre ingrate del nord, giunte dal Canadà fino all'Alasca.

Dalla Romania all'America

Dieci anni dopo la morte di Zaharia, un giornalista di Bucarest, riportando la storia di quell'uomo così misterioso, finiva un suo articolo dicendo:

« ... ed è assai curioso appunto che in Romania, dove il nome di Zaharia è assai comune, non si sia ancora trovato nessuno che abbia avuto l'idea di rivendicare per sè i milioni di questa eredità, nè che abbia tentato di ricercare una parentela qualunque che ci riallacci con quella di questo misterioso Zaharia ».

Quel giornalista non immaginava certo cosa sarebbe nato dalla sua idea. Il primo che se ne impadronì fu un commerciante di Jassy, un certo Vasili Bogdan, che, nel 1921, iniziava la sua campagna col percorrere tutto il paese, collezionando tutti gli atti di stato civile nei quali, in qualche modo, figurasse il nome di Zaharia. Qualche mese dopo, partiva per l'America, portando con sè una borsa tutto piena di carte di « famiglia ».

Era appena uscito dal paese, quando si scoprì che questo Vasili Bogdan aveva commesso una truffa di proporzioni colossali. Si era fatto consegnare sulla parola — era un commerciante molto noto — una grande quantità di merceria dai fornitori grossisti, e, dopo aver radunato merci per un valore di mezzo milione di lei, convertì tutto in denaro e passò rapidamente il confine. Tutta la stampa parlò per parecchi giorni di questo truffaldino avvenimento, che costituiva già di per sè un grosso scandalo. Ma il vero colpo di scena si ebbe quando si apprese la vera ragione della truffa. Il giornalista che aveva scritto la storia dell'eredità Zaharia, sulle colonne del suo giornale, in un altro articolo, confessò di essere stato lui, in definitiva, il vero colpevole dei prelevamenti del commerciante di Jassy, poichè costui, finchè la febbre dell'oro non la aveva presa, era sempre stato un uomo onestissimo. Se tutto ad un tratto si era comportato da imbroglione, era stato per procurarsi il denaro necessario per il viaggio in America, da dove la prospettiva dell'eredità Zaharia l'aveva accecato e stregato, come un maleficio medievale. Così tutti seppero il vero motivo della truffa Bogdan e che cosa il suo autore era andato a fare in America.

Quel giornalista era veramente uno scrittore. Il suo secondo articolo ebbe la stessa influenza malefica del primo. Una signora della buona società di Bucarest, fu presa a sua volta dalla chimera dei milioni di Zaharia. Costei era Giuseppina Ott. Anch'essa, come qualche mese prima Vasili Bogdan, visitò tutte le famiglie Zaharia, raccogliendo tutti i documenti di identità che sembravano avere qualche riferimento più o meno diretto all'eredità leggendaria, col pretesto di occuparsi di quanto c'era da fare. I Zaharia accondiscesero con la massima ingenuità ad assecondarla nelle sue ricerche e così la signora Ott potè, a sua volta, partire per l'America.

Una lotta mortale

Per venti anni non si intese più parlare nè di Bogdan nè di lei, e forse non si sarebbe mai più inteso parlare dell'eredità Zaharia, almeno in Europa, se un giorno un capitano di polizia, Elias Gaga, cognato dell'ex-presidente Ottaviano Gaga, morto alcuni mesi or sono, non avesse ricevuto una lettera da Chicago. Si trattava di un messaggio assai patetico, vergato sulla carta da lettere di una clinica per malattie mentali:

« Forse vi ricorderete — scriveva la misteriosa corrispondente — che vent'anni or sono, vostra moglie, Elena Zaharia, mi aveva affidato l'incarico di sorvegliare su quanto avveniva in proposito dell'eredità Zaharia. Per parte mia ho fatto tutto quanto era in mio potere e nelle mie possibilità per evitare che quelle ricchezze cadessero in mani di chi non ne aveva diritto. Ma, d'altra parte, Vasili Bogdan, che era arrivato in America alcuni mesi prima di me, ha fatto l'impossibile per impadronirsi del tesoro. E ci sarebbe riuscito, se io non l'avessi impedito: non ha potuto che incassare pochi milioni. Nè lui nè io abbiamo alcun diritto su quel denaro. I veri eredi, e vostra moglie potrebbe essere uno di essi, sono ancora da trovare ».

Questa interessante lettera, che portava la firma di Giuseppina Ott, suscitò tra gli Zaharia della Romania una spiegabilissima e comprensibilissima emozione. I giornali si occuparono nuovamente dell'affare e tutti coloro che vent'anni prima avevano consegnato a Giuseppina Ott la loro merce di famiglia, presero contatto tra di loro e si organizzarono. Forse c'era ancora qualche cosa da tentare.

Uno di questi Zaharia, un giovane avvocato, partì per l'America nel 1926, per andare a trovare Giuseppina Ott nella casa di salute di Chicago. Ma, una sconsolante notizia lo attendeva colà. Giuseppina Ott era morta un paio di mesi prima. Ecco la lettera che il giovane avvocato scrisse dall'America a colore che gli avevano affidato l'incarico di proseguire le ricerche; lettera che, del resto, fu il suo ultimo segno di vita:

« ... con l'autorizzazione della direzione della casa di salute, ho frugato tra le carte che Giuseppina Ott aveva lasciato, e, siccome il nome di Zaharia vi ricorreva spesso, e dato che porto anch'io quel nome, ho potuto farmele consegnare senza difficoltà. Questi documenti mi hanno permesso di stabilire che la disgraziata signora Ott ha eroicamente combattuto per anni ed anni Vasili Bogdan, senza mai disarmare. Ed è certo che i legittimi eredi dovranno ad essa solo se l'imbroglione di Jassy non è riuscito a impadronirsi di tutta la fortuna. E' anche molto probabile che la tensione nervosa per questa lotta accanita contro Vasili Bogdan, abbia finito per condurre la povera Ott nella casa di salute.

« Un curioso ammonimento, che ho ricevuto proprio oggi, fa sì che io mi renda meglio conto dei pericoli che la signora Ott deve aver affrontato e sfidato, piuttosto che abbandonare la sua impresa: sono stato a visitare un avvocato di Chicago, del quale avevo trovato il nome tra le carte della Ott e che mi ha fatto l'impressione di un vero galantuomo. Egli mi ha consigliato, se ci tengo alla vita, di non occuparmi più di quest'affare.

« Tuttavia io non mi spavento così facilmente per questo e domani andrò a portare all'avvocato tutte le carte della signora Ott, per cercare di ricostruire tutto quel che è successo in quest'affare... ».

Niente da fare

Fu questa l'ultima lettera che gli Zaharia di Bucarest ricevettero dal giovane avvocato che li rappresentava. Che cosa gli è accaduto? La lettera era datata al 12 novembre 1926, l'età d'oro dei gangster di Chicago. L'ammattimento amichevole di quel « galantuomo » di avvocato aveva a che vedere con la sparizione del giovane inviato degli Zaharia, oppure questi, non essendo riusciti, malgrado i suoi sforzi, ad entrare in possesso dei milioni, indispettito e deluso non osa più farsi vivo? Probabilmente nessuno saprà mai che cosa è in realtà accaduto.

Naturalmente la fantastica eredità di Zaharia, non ha sollevato l'emozione del pubblico soltanto in Romania: un po' dappertutto, nel mondo, si trova gente di questo nome e il miraggio dei milioni ha agito ugualmente su di essi. E non solo gli Zaharia, ma anche gli Zaharoff, gli Zaharovitch ne furono turbati. Non sarebbe stato un peccato farsi sfuggire una fortuna simile, per difetto di immaginazione?

Un esperto in materia di eredità, quando gli fu chiesto il parere su questa vicenda, dette questa significativa risposta:

— L'eredità Zaharia? — e si mise a ridere —. Negli anni passati migliaia e migliaia di persone se ne sono interessate. Non c'è niente da fare. Del resto, non si sa neppure con precisione se lo scomparso si chiamasse Stefano o Nicola Zaharia, e neppure sull'esattezza del cognome si può giurare. Come può essere dunque possibile provare un qualsiasi legame di parentela con un uomo del quale non si sa con certezza nè il nome autentico, nè il paese di origine, nè la data esatta della sua nascita?

Oscar Ray

razza della razza. Per contro, negli allevamenti di moscerini fatti appunto nei laboratori e cioè in condizioni di estremo favore e in ambiente favorevole, si sviluppano innumerevoli esemplari anormali che in natura non resisterebbero nemmeno per una generazione: il miglioramento delle condizioni ambientali deteriora dunque l'insieme della razza. Gli individui imperfetti così tenuti in vita trasmettono ai discendenti geniali difettosi, e il ceppo degenera.

Si deve dedurne che il progresso della «civiltà» conduce alla degenerazione della specie umana? Si deve lasciare che, per il moltiplicarsi degli individui tarati in conseguenza della mancata selezione, ogni individuo finisca per diventare un caso clinico? I selezionisti integrali consigliano appunto all'umanità di far macchina indietro. Ma ciò non è possibile poichè l'uomo, per istinto irrefrenabile, cerca di migliorare le condizioni in cui vive.

«Gli eugenisti consigliano un'altra soluzione. «Si continui pure — così dicono — a migliorare le condizioni ambientali, si provveda pure a correggere e perfezionare gli individui tarati in modo che la loro vita diventi quanto possibile completa, ma si impediscano che tali individui si moltiplichino. Non è già la loro esistenza che è dannosa per la razza, ma la loro propagazione».

Le basi dell'eugenetica

Ecco dunque sorgere l'*eugenetica*, la quale mira al miglioramento della razza e cioè a impedire l'affetto dei geniali difettosi o rimediarvi o sostituire gli individui minorati con altri normali. Si delinea una *eugenetica individuale* — mirante con mezzi terapeutici e, in genere, ambientali, a ricondurre alla normalità l'individuo; una *eugenetica familiare*, il cui scopo è il predisporre delle unioni appropriate, una *eugenetica della razza* propriamente detta, che mira ad eliminare i geniali difettosi od inferiori.

1) - E' noto che, ad es., somministrando la tiroidina ai cretini e l'insulina ai diabetici si conseguono grandi miglioramenti ed anche la guarigione. Ma, insiste Jennings — i geniali dell'individuo rimangono inalterati e non sono meno scadenti di prima: essi sono trasmessi mendellanamente ai discendenti i quali dovranno venir analogamente curati. *«Il trattamento ambientale non concorre menomamente al miglioramento della eredità della razza».*

2) - Per una sana eugenetica familiare si dovrebbero seguire due regole: anzitutto evitare l'unione di due persone appartenenti a famiglie che mostrano difetti analoghi, anche se i due individui siano sani, poichè entrambi può avere latente uno dei geniali difettosi il quale si manifesterebbe nella prole se trovasse l'analogo genidio pure tarato, come sopra è stato detto. Inoltre, si dovrebbero evitare unioni di consanguinei perchè vi è maggiore probabilità appunto che — derivando da un medesimo ceppo — abbiano in comune alcuni elementi scadenti. Però nelle famiglie dove non si riscontrano geniali gravemente scadenti è probabile che l'unione non dia luogo a imperfezioni.

Ma questo metodo, esattamente come l'eugenetica individuale, non elimina i geniali difettosi *«ma tende anzi ad occultarli e proteggerli, in modo che si possano moltiplicare e trasmettere alle nuove generazioni in numero sempre maggiore».* Essi verranno fatalmente alla luce quando, ignorati e latenti, figureranno in entrambi i genitori.

3) - Bisognerebbe, in conclusione, che gli individui portatori di geniali tarati non producessero figli: tale è appunto il programma della eugenetica della razza. Ora, questo è facile dire ma intrinsecamente difficile a realizzare. Secondo quanto è stato detto sopra, gli individui tarati sono di due specie: quelli che, avendo entrambi i geniali difettosi, presentano caratteri palesi di minorazione, e questi sono facilmente individuabili, e quelli, assai più numerosi, che sono *apparentemente normali* ma portano un solo genidio difettoso, esattamente come quei portatori di bacilli di tifo che sono immuni dalla malattia. La storia clinica delle famiglie potrebbe fornire delle indicazioni, ma essa è generalmente ignorata. Gli allevatori di razze di animali scelti hanno risolto il problema agendo esattamente al contrario delle norme dell'eugenetica familiare e cioè mirando a far venire in luce i difetti, eliminando successivamente dalla generazione i tarati e facendo accoppiare i prodotti sani: la selezione operata per molte generazioni in tal guisa dà risultati perfetti. Ma è evidente che i metodi applicati agli animali domestici non possono essere adatti all'uomo.

La riproduzione dei tarati

In pratica si può solo impedire la riproduzione degli individui *palesemente tarati*, quelli cioè che hanno scadenti entrambi i genidi di una stessa coppia. Ma questo procedimento, per quanto abbia una certa efficacia, è lontano dal poter risolvere il problema delle imperfezioni ereditarie: ad esempio al calcolo che negli Stati Uniti, mentre i deboli di mente sono il 0,33 % della popolazione, gli individui possedenti questa malattia ereditaria allo stato latente (e cioè che hanno un solo genidio difettoso) sono circa il 10 %. Impedendo la moltiplicazione del primo gruppo è agevole vedere che si avrebbe una diminuzione sensibile alla prima generazione, ma leggerissima nelle successive.

In conclusione, per migliorare la razza a mezzo di provvedimenti eugenetici, occorrerebbe anzitutto trovare un metodo per riconoscere le persone che, normali per se stesse, hanno in una delle loro coppie un genidio difettoso e poi determinare quali siano realmente le infermità causate da geniali imperfetti e non da altre cause.

Promuovere tali ricerche nella genetica umana è probabilmente la maniera più diretta per aiutare la genetica a preparare il benessere e la salute delle future generazioni.

Victor

GLI SPORT

Triplice confronto calcistico fra "Azzurri" e "Tricolori"

LA RINNOVATA SQUADRA DI FRANCIA

cerca a Napoli l'affermazione di fronte all'Italia

I "Cadetti" a Nizza e la Rappresentativa lombarda a Strasburgo

Genova, 2 dicembre.

Il paragone classico pone la squadra nazionale italiana in cima ad un monte, asserragliata in una fortezza. Il monte è costituito dalla posizione di privilegio che la squadra stessa si è creata in anni di lavoro severo e di successi positivi: la fortezza rappresenta l'atteggiamento di dura difesa e di vigile cautela che deve tenere chi ornai ha tutto da perdere e più poco da guadagnare. Gli attacchi alla fortezza si ripetono con insistenza, con accanimento: ogni ondata d'assalti respinta aumenta la volontà di vittoria di quella che segue. Da quattro anni e mezzo, dal giugno del 1934, da quando cioè l'Italia calcistica conquistò, con la sua prima vittoria nel campionato del mondo, la posizione di privilegio a cui si riferisce l'immagine, gli «Azzurri», suoi rappresentanti, ne hanno respinto una trentina di attacchi, e dopo tanta difesa hanno finito per passare al contrattacco e consolidare la posizione con un trionfo in una Olimpiade ed in un secondo Campionato del mondo. Ora, in vicino periodo di difensiva, dopo che il primo avversario, l'elvetico, già è stato respinto, si combatte sulla fortezza la seconda offensiva, quella che la Francia organizza e conduce.

Ferrari

I progressi dei francesi

Che si tratti di una offensiva in grande stile, di un'ondata di assalti condotti con fiera velleità di vittoria, non esiste il minimo dubbio. Per convincersene, basta dare uno sguardo ai commenti con cui l'avversario accompagna la sua marcia d'approccio alla posizione nostra. Commenti derivati tutti dal desiderio di rivincita scavato nel cuore di nove tentativi rimasti senza successo e coperti dicianto anni di fatiche e basati tutti sulla convinzione dell'incontro di Bologna, di quindici giorni or sono, che la squadra italiana, come sempre le succede all'inizio della stagione, non sia ancora a punto, che la si possa battere anche in casa sua e che questa sia finalmente la volta buona.

Per rendersi di questo stato d'animo basta, senza star a leggere quello che scrive, conoscere l'avversario. Alla vigilia della battaglia il suo spirito combattivo si risveglia e si eccita. E mai esso si risveglia e si eccita tanto come al momento in cui l'avversario è l'italiano. Nulla di nuovo, nulla di impressionante, quindi. E nulla di più naturale e di più giustificabile, in fondo.

Questa volta poi, sono venuti due successi sugli inglesi a portare il loro contributo di entusiasmo, due successi ottenuti sullo Stoke e sull'Arsenal da quei Ralcing di Parigi che fornisce tanti elementi e fanno anche la lattica di gioco alla Nazionale tricolore, facendo parte di quel benedetto incontro che si disputò a Londra fra l'Inghilterra e undici giocatori continentali, le speranze sono aumentate. Nulla di più logico, nulla di più naturale.

La Francia sportiva ha pienamente ragione di sperare molto dalla sua squadra nazionale. Questa squadra è l'espressione tecnica di un Paese che lotta da anni per attenere la buona organizzazione, per conferirsi una linea sua, per raggiungere una cifra di gioco che significhi forza, saldezza e rendimento.

Che ha seguito il calcio francese nei suoi graduali sforzi, non può non riconoscere i grandi, gli enormi progressi che esso ha compiuto negli ultimi anni. L'interessamento delle masse, triplicato in quattro anni, ne è un indice. Il valore tecnico di parecchie fra le squadre sue di campionato, ne costituisce una prova palmare. Quando si lavora a qual modo, quando si progredisce a quel ritmo, un giorno o l'altro la ricompensa del successo viene.

Già la stagione scorsa l'undici della Francia assunse atteggiamento schiettamente e giustificatamente aggressivo nei nostri riguardi. Ci costrinse al risultato nullo nel primo dei due incontri disputati a Parigi; fu costretto alla resa nel secondo. Ma non si smentì per l'esattezza. Proseguì la sua via come portato da una idea fissa.

Questa idea fissa cerca ora di trasformarla in realtà a mezzo di una edizione di squadra che neghi elementi che la compongano non differisca in molto dalle ultime formazioni da noi incontrate, ma che nel grado di efficienza generale è notevolmente migliore. A ben guardare, vi è nell'undici francese, che già si trova a Napoli ad aspettarci, un giocatore solo che finora non si è allineato contro l'Italia, il negro marocchino divenuto l'altro giorno francese, Ben Barek. Questo marocchino, che con l'altro negro, il mediano Diagne, conferisce un aspetto bicolore alla squadra tricolore, è un po' il successo irresistibile della stagione, in Francia. Ogni altro uomo ci è noto, e qual che conta ci è noto per doti positive. Non esiste dubbio alcuno che la squadra azzurra subirà domenica uno dei più seri attacchi alla sua posizione di dominio. A far fronte a questi assalti, a resistere all'offensiva gallica, l'Italia ha chiamato una formazione di squadra che si avvicina, più ancora di quella che si allineò a Bologna contro la Svizzera, all'undici che vinse nel giugno scorso il campionato del mondo schierandosi proprio contro la Francia a Parigi per la prima volta nella composizione vittoriosa.

A Bologna da questa composizione due uomini erano mancati per motivi di forza maggiore: due attaccanti: Piola e Meazza. Ora uno dei due, se pure non si trova ancora in completo efficienza, è guarito dalla ferita di marca inglese che lo immobilizzò per circa un mese. E Piola ritorna al suo posto. Meazza non vi ritornerà che l'anno prossimo, quando avrà riacquistato efficienza dopo la lunga degenza dovuta all'operazione di appendicite.

La nostra squadra non è vecchia

Questa squadra non è vecchia. Non la si può definire come tale. Di «undici» in cui l'età complessiva ammontava a un totale molto superiore a quello della compagine attuale, l'Italia ne ha avuti parecchi, che si sono portati ottimamente. E nessuno degli anziani, dei pochi elementi veramente anziani che nelle sue file militano, ha dimostrato di sentire il peso degli anni in questo inizio di stagione. Nell'uomo di sport l'età dell'efficienza varia entro limiti tutt'affatto speciali. L'uomo ha l'età che sente di avere. E' logico preoccuparsi, tener pronto il sostituto per un giocatore non più giovane, è

Piola

doveroso seguire le forme di vitalità di un elemento che dall'oggi al domani può cedere, ma finchè la somma della sua esperienza e della sua forza fisica costituisce un vero, un grande apporto, non si rinuncia, ovvi, senz'altro, alla sua opera. Se mai proprio in questa ultima settimana chi ha accennato a cedere o ad annebbiarsi non è proprio un anziano. E per fortuna, se l'annebbiamento non dovesse avere carattere passeggero, il pezzo di ricambio nell'ingranaggio è quasi pronto e rifinito.

Fatte queste considerazioni, non vi è motivo per dubitare che la squadra nostra possa e debba raggiungere e avvicinarsi al grado di forma che alcuni mesi or sono fece acattare in piedi l'Italia tutta dall'entusiasmo. Non lo farà subito, ma sulla buona strada si metterà. La forma, quella che in linguaggio sportivo si definisce cattivo, è un complesso di elementi fisici, tecnici e morali. Per trovare la giusta ricetta, per portare tutti i fattori a funzionamento unisono e a rendimento regolare, occorre tempo, studio e fatica. Aumentando lo studio e la fatica e mancando, come manca, il coefficiente del tempo nel corso del campionato, non si raggiungerà subito la «costante» desiderata del rendimento. Ma ad esso ci si può avvicinare.

Sono considerazioni, queste, che la nostra squadra nazionale fa a se stessa con assoluta sincerità. E' abituata a trattarsi con rude, militare, con fascistica franchezza. Per essere sicura di avanzare, prende sempre, come punto di partenza, un livello di modestia garantì. Poi comincia in undici. Mai nessun sovverchio ottimismo. Ma mai e poi mai nessun tetro pessimismo. Gli «Azzurri» sanno che, come a ogni persona forte di questo mondo, nessuno regalerà loro mai nulla. Tutte le loro posizioni se le sono conquistate. Sanno per di più, per convinzione e per esperienza, che la volontà dell'uomo che crede nella bontà di una causa, è il più duro dei metalli da cui si possa forgiare un'arma. A questo metallo e per forgiare l'arma tecnica necessaria essi faranno appello, nel momento attuale, che essi hanno perfettamente compreso, allo scopo di colmare, in quanto possibile, il dislivello che li separa dal grado massimo di rendimento.

Vittorio Pozzo

Riflessi

Marzi b. Gaudini 4 a 2

Non troverete questo risultato in nessuna cronaca sportiva, eppure è vero, verissimo; eppoichè i due lottatori, ottimi amici ed accesi rivali, si sono incontrati su un terreno non precisamente sportivo, la gara e... al numero dei figli: la lotta è durata qualche anno ed è stata, all'inizio, assai incerta. Uno a uno, due a due. Poi Marzi prese il sopravvento con tre a cinque annunciò che aspetta il quinto. A Gaudini, nettamente battuto, non resta altro che la speranza di una rivincita...

Sport e industria

Fino all'anno scorso la Federazione ciclistica tedesca non ammetteva che trenta professionisti su strada, cioè quelli stipendiati dalle Case. Le cose sono ora cambiate: sarà permesso correre le grandi corse a tutti i licenziati professionisti. A un patto, però: che il corridore individuale monti una bicicletta delle marche sovvenzionate. Come si vede, il ciclismo tedesco su strada è in mano della industria, il che sembra assegnato di creare anche a chi, come noi, ritiene che il substrato essenziale delle grandi corse sia industriale.

Il professionismo ceko

Il signor Messelner, relatore unico della «Nazionale» cekoslovacca, ha dichiarato che l'abolizione del professionismo calcistico non sarà adottata che come misura estrema. Se ne parlerà, eventualmente, al termine della stagione. «Voi sentirete ancora per molto tempo parlare del calcio boemo e basi professionistiche», ha dichiarato Messelner, «poichè contiamo tornare rigorosamente sulla scena del calcio europeo».

Che cos'è la bicicletta?

L'U.C.I. ha lavorato non poco per trovare, agli effetti dei primati, una definizione della bicicletta. Si puntava che il barone Drais, inventore del velocipede (che i francesi battezzarono «draisienne») successore del velocifero, la desse nella sua richiesta di brevetto presentata nel 1813: «Il velocipede è una macchina inventata per far muovere una persona a grande velocità, regolando la sua marcia molto leggera e posa l'attenzione per effetto del solido che porta il peso del corpo e che è fissato su due ruote che vadano con facilità al movimento dei piedi». Il velocipede marcia, secondo la natura del terreno, con la seguente velocità: su strada grande, in salita, eguaglia la marcia di un uomo che vada a grandi passi. Su strada asciutta e piana, quattro leghe all'ora o come un cavallo al galoppo. In discesa supera un cavallo contro terra». Se il barone Drais si fosse immaginato i 256 chilometri di Vincennes!!!

Nuovo centro sciistico?

Alle porte di Torino sta per sorgere un nuovo centro sciistico. Si tratta del Colle del Lis (m. 1400), posto a cavallo della Val Susa e della Valle di Viù. L'intraprendente albergatore ha già costruito lassù un moderno locale e i campi di neve della località, assai estesi, si prestano ottimamente per la pratica dello sci e per interessanti gite. Come è noto, il Colle del Lis è ora unito a Torino, attraverso Avigliana e Rubiana, da una nuova strada, che sarà tenuta costantemente sgombra e che permette di giungere in una ora di automobile. Tra l'altro, per l'imminente stagione invernale, è in progetto un servizio automobilistico festivo da Avigliana in coincidenza coi treni celeri. Se la neve lo favorirà, può essere un centro di avvenire.

L'ELISIR TERPINA COMPOSTO vince le tossi più ribelli perchè agisce contemporaneamente come fluidificante del catarro, facilitandone l'espettorazione, e come calmante della tosse.

I bronchi liberati dal catarro riprendono così la loro funzione normale e i disturbi relativi scompaiono rapidamente.

In vendita presso le principali Farmacie

ELISIR TERPINA COMPOSTO

MARASCHINO di ZARA LUXARDO

TESSUTI PER LA FINLANDIA

Ditta finlandese bene introdotta in tessuti per vestiti da uomo, paletò, tessuti per camicie, tessuti per Signore per vestiti e sopravvesti, tessuti in lana artificiale e vistra, cerca rappresentanza. Eventualmente disposta venire in Italia. Scrivere a cassetta 1 A, presso Unione Pubblicità Italiana, Torino.

TORRONE Motta
LEGGERO, FRIABILE, GUSTOSISSIMO
IN VENDITA NEI MIGLIORI NEGOZI D'ITALIA

la PUBBLICITÀ D'ITALIA
RIVISTA MENSILE
ORGANO UFFICIALE DEL SINDACATO NAZIONALE FASCISTA DELLA PUBBLICITÀ E ARTI AFFINI
TUTTE LE NOVITÀ NEL CAMPO PUBBLICITARIO
Abbonamento annuo L. 75 - Estero e Imperiale L. 8 - Numero doppio L. 15
ROMA VIA LUDOVISI 43 • MILANO VIA BETTALA 32

Sartoria R. MORBIDELLI
CORSO VITTORIO EM. 60 — «La sartoria più signorile e di fiducia»

GIORNO PER GIORNO

PUGILATO

Il posto che ci spetta

Dopo la conquista del titolo europeo dei pesi leggeri per opera di Aldo Spoldi — titolo consegnato in degne mani poichè nessuna nazione del vecchio continente può vantarsi di possedere attualmente un peso leggero del valore di Spoldi — un altro dei nostri campioni, Enrico Urbinati, darà l'assalto al titolo europeo dei «mosca». Il 5 dicembre a Roma. Egli avrà un fortissimo avversario nel campione di Francia Pierre Louis, scelto, insieme ad Urbinati, dal Comitato d'Urgenza dell'I. B. U.

Il piccolo atleta romagnolo, che da anni sta dando la caccia al primato europeo della categoria, e oggi, specialmente dopo il passaggio tra i pesi gallo degli ex-campioni del mondo Benny Linch e Valentino Angelmann, ha visto quasi ottimamente piazzato per la conquista del primato europeo nella minima categoria, ma anche con molte probabilità di restarne in possesso per lungo tempo poichè, a differenza dell'inglese Linch e del francese Angelmann, egli è un peso mosca naturale, cioè non deve guardare continuamente con terrore alla bilancia, come i suddetti pugili e gran parte di quelli che militano nella categoria dei pesi mosca solo perchè non ancora completamente sviluppati, poichè il suo peso naturale a corpo nudo e già sviluppato non raggiunge nemmeno i cinquanta chili.

Urbinati è noto ai pubblici italiani e stranieri soprattutto per la sua fine tecnica, per la sua agilità e per il suo talento pugilistico. Urbinati è, insomma, sul «quadrato» al combattimento uno di quegli autentici rappresentanti della nobile arte del pugilato dei quali siamo, purtroppo, molto poco forniti come, del resto, lo sono le altre nazioni. Il suo stile è limpido, la sua tecnica ortodossa. Nessuna azione è basata sulla forza bruta e sulla violenza. Con tutto ciò, pur non possedendo un pugno pericoloso, Urbinati ha messo di sua efficacia. Coloro che giurerebbero sulla sua vittoria nel prossimo incontro sono legioni e noi siamo tra quelli.

Con la vittoria di Urbinati — e la vista che maturi quella di Turiello su Wouters per il titolo europeo dei medio leggeri — sarebbero due degli otto titoli continentali in possesso dell'Italia. E' il momento della rinascita del nostro pugilato, che sta riprendendo, anche in campo professionistico, il posto che si merita in Europa. Purtroppo, la conquista dei titoli europei di pugilato da parte di una nazione non dipende solo dal valore dei pugili che la stessa possiede; molte altre cause di indole burocratica ed organizzativa impediscono o, almeno, ritardano spesso di molto la conquista di tali titoli. Ciò che interessa dal lato sportivo è, però, possedere dei titoli per il fatto che chi li detiene è il più forte della sua categoria di peso, possedere, cioè, dei primati non solo di nome. E, sotto questo punto di vista, noi possiamo stare tranquilli perchè Spoldi è oggi il più forte pesa leggero d'Europa e, se Urbinati e Turiello raggiungeranno la mèta, nessuno potrà dire che siamo dei campioni per burla.

Volpi

Anche i "Cadetti" son pronti

Nessuna rete segnata ma buon lavoro di assieme

Genova, 2 dicembre.

E' stata oggi la volta della squadra nazionale B di lavorare in vista dell'avvenimento che l'attende domenica. Semplice lavoro di inquadramento, che di più non era dato di fare dato il programma straordinario della settimana. Venuti a mancare definitivamente il triestino Pasinati per ferite, e il genovano Marchi per il grave stato di sfessamento susseguente alla malattia fatta nel corso della settimana, il squadra si è trovata ridotta alla sua formazione scheletrica, agli uomini necessari per ogni posizione, più un portiere e un attaccante di riserva. I problemi da risolvere nel ristretto tempo a disposizione, si sono così ridotti a quelli relativi al funzionamento in campo: i problemi essenziali.

In questa squadra dei «cadetti» non è tanto nuova nell'edizione attuale. Se il terzino destro fosse stato disponibile, e Brunella si è portato oggi ottimamente, la intera estrema difesa e l'intera linea mediana sarebbero identiche a quei settori della compagine che a Lugano si sono portati meglio. La novità si hanno in parte nell'attacco e l'allenamento non ha detto in fondo cose sgradevoli nemmeno per questa prima linea, anche se nessuna rete ha ricompensato l'opera sua. Zironi è elemento che promette e Morselli è in buona forma.

Una giornata serena ed un clima dolce e mite hanno favorito il lavoro dei cadetti. I tredici uomini convocati e convenuti — Masetti, Biason, Brunella, Sardelli, Genta, Olmi, Milano, Zironi, Morselli, Boffi, Gabardo, Ferraris e Capri, — più il massaggiatore Bertolotti, erano sul campo del Genova — campo che è ora ottimo sia come fondo che come superficie — poco dopo le 15. La partita, iniziatasi alle 15,20, ha avuto la durata di 70 minuti circa, suddivisi in due tempi di trentacinque minuti l'uno. La formazione del primo tempo è stata la seguente: Masetti; Brunella, Sardelli; Genta, Olmi, Milano; Zironi, Morselli, Boffi, Gabardo, Ferraris. La squadra allenatrice, formata da giovani o da provati elementi delle riserve del Genova, squadra corretta e provvista di più che discreto valore tecnico, aveva a difesa della rete Biason. Nel secondo tempo i due portieri si sono invertiti il posto e Capri ha sostituito Ferraris nella sinistra. Un migliaio circa di spettatori era presente nella tribuna, spettatori che si sono portati in modo da meritare un buon voto di condotta.

Dopo tutto è un lavoro anche quello dell'allenatore, il dover vedere senza gridare: un lavoro che costa uno sforzo.

Punteggio in bianco, sia nel primo tempo che nel secondo. Occorre ripetere che il fatto che nessun pallone da rete abbia premiato l'opera dell'attacco dei «cadetti», non ha, nelle circostanze, soverchia importanza. Forzando un po' le cose, come proprio non conveniva fare, dei punti se ne sarebbero certo ottenuti. Due pali a portiere nettamente battuto ed una quantità di occasioni mancate per un nonnulla, dicono quel che il risultato non ha detto. Nel secondo tempo si è visto quasi la intera squadra impegnata nella questione di puntigilio di battere il proprio portiere Masetti che difendeva la rete degli allenatori. Impegnarsi e non riuscirvi, perchè, quanto maggiori erano le difficoltà, tanto più Masetti si innalzava alla situazione, prendendosi anche a tratti, come alleata, la dea fortuna.

Lavoro in complesso soddisfacente che non in una giornata sola si potrebbero eliminare, ha delle doti. Parecchi uomini, anzi, sono in crescendo di forma e se qualche anziano le conferisce fermezza, parecchi uomini provati e pronti a fare il balzo alla squadra maggiore la darebbero vita, mentre qualche recluta o semiriciuta le apporta interesse.

Da Zironi a Masetti, tre graduazioni di esperienza sono in esame presenti. Così come è, la squadra dovrebbe trovarsi in grado di dire una parola sua anche su un campo e in un ambiente difficile. I «cadetti» lasceranno Genova domattina alle ore 11,55, forti di tredici giocatori e di un massaggiatore e accompagnati dai dirigenti federali Sanguineti, Foschi e Gaudenzi, giungendo a Milano nel pomeriggio alle ore 15,59.

V. P.

Novità al Torino

Erbstein è andato - Sperone allenatore - Verrà un inglese?

In seguito ai provvedimenti razziali l'allenatore Erbstein ha lasciato la direzione tecnica della squadra «granata». La notizia è stata comunicata ieri mattina ai giocatori del Torino ed in pari tempo è stato loro annunciato che alla direzione tecnica starebbero ora, il rag. Agnisetta e Mario Sperone. Va smentita l'eventuale assunzione dell'ungherese Arpad Hajos ed è probabile, invece, che il sodalizio cittadino cerchi, previa autorizzazione della F.I.G.C., in Inghilterra il suo nuovo allenatore.

I pugili italiani battono i francesi a Bergamo

Bergamo, 2 dicembre.

Stasera al Teatro Nuovo, presente il Segretario Federale, si è svolta una manifestazione pugilistica internazionale organizzata dal locale Comando Federale della G.I.L. I pugili italiani hanno nettamente superato i loro avversari francesi. Ecco i risultati.

Pesi gallo: Trinchero (Francia) e Pacchinetti (Italia) nulla. — P. piuma: Miselli (Italia) b. Marlotti (Francia) ai punti. — P. medio-leggeri: Barlo (Italia) b. Balzano (Francia) ai punti. — P. medio-massimi: Musina (Italia) b. Capin (Francia) per fuori combattimento tecnico alla seconda ripresa.

I discesisti azzurri convocati al Breuil

Roma, 2 dicembre.

Il Commissario Tecnico della F.I.S.I., Albertini, ha convocato, d'accordo colla Presidenza, per il 9 corrente al Breuil, i discesisti prescelti per gli allenamenti collegiali, che si svolgeranno sotto la guida dell'allenatore federale Leo Gasperi.

Tra i prescelti figurano Chierroni, Colli, Marcellin, Nogler, Confortola Giuseppe, Betta Pierino ed altri, che formano il nucleo principale degli specialisti italiani.

Bollettino della neve

	cm.		cm.
Alagna Vals.	5	Colle Sestriere	40
Balme	30	Courmayeur	20
Bardonecchia	25	Gressoney Tr.	15
Breuil	40	La Thuile	40
Capanna Kind	60	Monginevro	25
» Mautino	30	Plan d. Mussa	100
Case. Toce	70	Valle Stretta	50
Cesana	80	Rif. d'Ambrozo	
Champoluc	30	alla Portiola	25
Cast. Branduzzi	40	Rif. Uso Pais	40
Claviere	30	Selles d'Unio	20
Cogne	60	Usseglio	30

Il campionato di rugby

Incontri stracittadini a Torino e a Roma

Per la seconda giornata l'interesse è tutto puntato sulle partite stracittadine di Torino e di Roma. Nella nostra città, i «granata» dell'A. S. Torino, reduci dalla sorprendente prova fornita contro i campioni d'Italia, affronteranno sul terreno del corso Marsiglia il «quindici» del Guf, che nella partita di Padova è apparso ben lungi dal suo pieno rendimento. La partita può avere una grande importanza agli effetti della classifica ed è perciò che assisteremo certo ad una contesa tenacissima. Per l'occasione l'A. S. Torino avverte che le signore avranno libero ingresso al campo. Non meno aperto si presenta il confronto fra il Guf Roma e l'A. S. Roma, due compagini anch'esse alla ricerca della forma migliore e di punti in classifica.

La giornata si completa coll'equilibrato incontro fra Guf Padova e S. S. Napoli a Padova e con quello fra l'Amatori e il Guf Parma a Busto Arsizio.

Le partite al pallone a Torino e ad Alba

Oggi, alle 14,30, allo sferisterio Zoa s'incontreranno le squadre dell'Zda formate da Giolfi-Ravino e da Rinaldo Trinchero.

Ad Alba, oggi e domani, alle ore 14, si svolgono due partite per la Coppa Italia fra la squadra mista Rossi-Cavallo e quella del Dop. Alba (Manno-Mauriasio). La Coppa verrà assegnata a chi segnerà più giochi nei due incontri.

NOTIZIARIO

La squadra rappresentativa lombarda partita per Strasburgo. — Ieri mattina, con il diretto delle 9,40, è partita da Milano per Strasburgo, via Chiasso-Basilea, la rappresentativa lombarda che si incontrerà domenica con la squadra alsaziana. Accompagnava la squadra il dott. Bollini in rappresentanza della Federazione. La squadra ripartirà da Strasburgo lunedì nel pomeriggio.

La Juventus a Milano. — Domani, approfittando della sospensione del campionato, la Juventus di Torino scenderà sul campo W. Burgo per un incontro amichevole con la squadra del Suluzzo.

Due partite di pallanuoto al Dop. Fiat. — Domani, domenica, nella piscina del Dop. Fiat, in via Marchetti, avranno luogo due incontri amichevoli di pallanuoto; alle 14,30 la squadra femminile del Fiat incontrerà quella della Pol. Giordana di Genova; alle 15 quella maschile sarà opposta alla Gil Vercelli.

Le gare di tiro a segno. — Novantadue tiratori hanno partecipato ieri alla gara della Riviera col seguente risultato: 1, Ferdinandi (Cori) con 18 su 18; 2, Don Sandor (Ungherese); 3, Hadbi (Adria); 4, a pari merito Garosi (Milano), Calestani (Parma) e Ravaiti (Moriano).

Il «raid» motonautico Pavia-Venezia si farà. — A proposito di «voci» sul «raid» motonautico Pavia-Venezia, ci consta che la R. F. Motonautica è fermamente intenzionata a far disputare questa gara. Ad essa prenderanno parte, oltre a tutti gli «assi» italiani, numerosi concorrenti tedeschi. E' pure assicurata la partecipazione di motonautisti francesi, guidati dal conte De Pinsky e da S. A. il Principe Borbone-Parma.

La Turchia senza Ataturk

Il cappello a cilindro e l'ombra del fez

Come avverrà la saldatura tra l'ateo Kemal e il religioso Ismet?

(DAL NOSTRO INVIATO)

ISTAMBUL, dicembre.

Non v'è in tutta Istambul e in Ankara e nelle altre città turche ritratto di Kemal senza marsina e senza cappello a cilindro: se il dittatore è raffigurato a capo scoperto, il cilindro appare sempre in primo piano alto e lucente sorretto con una mano. Nelle feste nei ricevimenti nelle parate alla stazione in attesa di ospiti stranieri, perfino in viaggio di piacere sul suo panfilo, Kemal marescialle della Repubblica vestiva l'abito a code. Più che le leggi che i pastori dell'Asia minore e i contadini della Tracia non avrebbero saputo capire, il cambiar di vestito doveva rappresentare la rivoluzione. Il regime kemalista appunto ha la sua bandiera nel cappello a cilindro: le sei frecce intrecciate, simbolo del partito repubblicano del popolo, sono per i più un segno indecifrabile. E' una esagerazione, naturalmente; ma era opportuno che il distacco dalla antica abitudine apparisse in modo clamoroso seppure un po' ridicolo. Ecco perchè Kemal rinunziò all'uniforme militare: un generale della Repubblica rassomigliava come una goccia d'acqua rassomiglia a un'altra a un generale dell'antico regime; un generale che va a spasso in marsina e in cilindro è una cosa alquanto strana che bisogna per forza guardare. Era un pugno in un'occhio, ma un pugno ben opportuno. Senza l'ostentazione della marsina, Kemal non avrebbe spinto così avanti il suo popolo che sarebbe rimasto fedele al fez islamico, cioè a una consuetudine che Kemal riteneva non solo dannosa ma dal suo punto di vista antirivoluzionaria.

Tra il vecchio e il nuovo

Tutti, ministri deputati funzionari, hanno adottato la nuova uniforme senza batter ciglio; perfino i più vecchi turchi, i più restii alle novità, i più religiosi, hanno smesso il fez inalberando il cilindro. Vero è che in caso di disobbedienza la forza agiva implacabilmente, ma non è meno vero che tutti si sono adattati alla nuova moda con un certo spirito. E la morte del dittatore nessuno ha osato togliere la strana uniforme, così che abbiamo veduto un'interminabile folla con l'abito a code, la mattina, il mezzogiorno, la sera, nelle strade negli uffici nei ristoranti. Ci sentimmo a disagio quando invitati dal presidente della Repubblica ci dissero che sarebbe stato conveniente indossare la marsina. Nessuno di noi aveva pensato di vestirsi tanto cerimoniosamente alle cinque del pomeriggio per ascoltare le dichiarazioni del presidente. Le nostre giacchette grigie le cravatte blu e le scarpe gialle facevano uno strano vedere faccia a faccia degli abiti neri e delle camicie inamidate dei turchi.

Tant'è: il presidente vestiva la marsina, ma era la stessa di Kemal? Ismet che ha legato il suo nome alla guerra contro i greci, che ha sofferto le asperità dei rigidi inverni anatolici, che vive semplicemente in una piccola casa e non beve e osserva le regole del Corano, rassomiglia a Kemal mondano ateo amante del piacere? Un vecchio turco non differisce gran che da Ismet: meglio, Ismet non è gran che diverso da un vecchio turco. Intelligente e diffidente, corretto e mallevioso, buono cogli amici e spietato con i nemici, egli ha il fondo umano e morale del vecchio turco che si incanta dell'Europa ma in realtà non l'ama. Ogni turco è un po' xenofobo, anche quando copia l'Europa, anche quando si lancia in una modernità vertiginosa; egli appartiene a un altro mondo, il suo spirito la sua cultura la sua umanità sono estranei allo spirito alla cultura all'umanità dell'Europa. La sconsacrazione di Santa Sofia, che rappresentava, sia pure cristianizzando, lo spirito e il sentimento romano e cristiano, stabilì a suo tempo il distacco che si potrebbe dire fisico del mondo turco dal mondo occidentale. E ora che cosa resta di Santa Sofia oltre le cupole giustinianee? Non è più una moschea perchè Kemal pensò di togliervi ai culto per farne un museo, ma non essendo basilica nè moschea non è più niente. Se l'aver tolto la croce e innalzato il minareto significò il trionfo dell'Islam, cioè segnò una data storica di enorme importanza, la nuova sconsacrazione del tempio voluta da Kemal stabilisce sotto certi aspetti un altro momento storico: così il destino spirituale di Santa Sofia rassomiglia al destino spirituale della nuova Turchia che non è più religiosa, non ha più il califfato ma non sa rinunziare del tutto alla rappresentanza del mondo musulmano.

Rimpianti

Tutto ciò non significa che la Turchia sia un paese debole e in preda a drammi politici e religiosi; il Paese è forte, sano, sorretto da una volontà di potenza che risulta agli occhi dei più distratto osservatore. Ma lo stesso osservatore può egualmente intendere certe dissonanze che fanno intravedere una specie di immaturità, un dissidio tra il passato e il presente. Il cappello a cilindro non riesce a nascondere l'ombra del fez, il cappellino delle donne non sostituisce a perfezione il velo islamico. Lasciando da parte il parlar figurato, si potrà dire che il nazionalismo kemalista non ha saputo sostituire interamente il panislamismo, l'universalismo del califfato. Al posto della religione islamica che era la giustificazione politica dell'impero ottomanico e che era anche la sua immensa forza, Kemal ha messo arditamente e genialmente la Nazione e negli ultimi tempi anche la razza; ma non ha avuto il tempo di compiere la sua opera. Ecco perchè si può notare nei turchi un certo malessere, un certo disordine spirituale. Non è rimpianto dell'antico regime, ma è, questo sì, rimpianto dell'Islam che dava alla Turchia un altissimo potere su gran parte dell'Asia e dell'Africa. La nuova potenza, la nuova gloria guerriera, le macchine i treni gli impianti industriali non fanno dimenticare e non consolano il dolore della perdita del vasto impero.

Il Governo proclama ora di voler seguire la via di Kemal; ma la decisione spetterà a Ismet Ineunu, non al Governo, nè tanto meno all'assemblea nazionale. Questa assemblea ha avuto una storia al tempo della guerra dell'Asia minore e al tempo della lotta contro il sultanesimo e il califfato. E' stata strumento rivoluzionario nelle mani abili di Kemal che le imponeva la sua volontà. I suoi rari tentativi di rivolta si spensero sempre sotto il pugno di ferro di Kemal. Sarà dunque Ismet che dirigerà la Turchia che ha bisogno ancora per lungo tempo di una guida unica e ferma. Del resto Ismet è dopo Kemal l'uomo più popolare della Turchia ed è anche l'uomo più stimato e più amato appunto per la purezza della sua vita pubblica e privata, per la sua non celata religione. Tuttavia quel che era possibile a Kemal, uomo senza pregiudizi e senza scrupoli, e distaccato completamente dalla vita antica del suo paese, non sarà possibile a Ismet. Così è prevedibile che la Turchia si chiuda gelosamente in sè e si adoperi a formulare la sua nuova religione politica con un compromesso tra l'antico e il nuovo. Il compromesso sarà a danno dell'intransigenza kemalista e significherà un ritorno alla ideologia islamica. Assisteremo cioè a una lenta revisione dell'opera kemalista sulla quale si innesterà la nuova gemma che fiorirà nel prossimo tempo. Il fiore avrà il verde della Mecca.

E al posto del Corano?

Kemal ha rinnegato la storia del suo paese, ha distrutto quel che di questa storia restava. La frattura è stata profonda enorme e poichè il vuoto era abissale, Kemal è stato costretto a fabbricar tutto nuovo, tutto da capo. Ma quindici anni non gli sono bastati per creare una storia e una religione. Se Kemal avesse detto: «la Turchia ha bisogno di esser purificata, noi la purificheremo» — egli avrebbe avuto un compito più facile. Ma egli ha detto: «la storia turca non esiste più, l'Islam è una menzogna che inchioda il popolo alla schiavitù». E' per ciò che il dissidio è rimasto, è per ciò che la saldatura tra le due epoche non è avvenuta. Se egli avesse detto: «io sono il continuatore della gloria turca di Solimano il magnifico, sono il figlio del profeta», allora il popolo l'avrebbe meglio capito e non andrebbe con in cerca di una qualche cosa che non si trovare. Kemal è grande di fronte agli occhi del popolo turco perchè è stato un grande guerriero, perchè ha liberato la Turchia dall'invasore. A chi non avesse avuto come lui tanta gloria il popolo turco non avrebbe perdonato la manomissione della religione, il sovvertimento dei costume, la violazione perfino sanguinosa delle più sacre tradizioni. Più che il legislatore, il popolo turco ama in Kemal il guerriero. In ciò obbedisce alla sua storia. E' grande il sultano Maometto che ha conquistato Costantinopoli, è vile l'ultimo sultano che ha fatto entrare in Costantinopoli gli eserciti nemici. Che l'uno e l'altro fossero sanguinari, che violassero ogni regola umana e civile, ciò non conta. Il loro valore il turco lo misura col metro della vittoria o della sconfitta e innalza sugli altari chi vince e atterra chi perde. Così è stato per Kemal. Se egli non avesse avuto il lauro dei Dardanelli e della Sakaria, gli sarebbe stato impossibile imporre ai turchi il copricapo europeo e far di Santa Sofia un museo a scopo turistico, nè gli sarebbe stato possibile di farsi seppellire dopo dieci giorni dalla morte.

Questo che abbiamo detto potrà dare una piccola idea della commozioni spirituali della Turchia dopo la scomparsa di Kemal. Come avverrà la saldatura tra la sua epoca e quella or ora incominciata? Tra l'ateo Kemal e il religioso Ismet, tra la vibrante modernità del primo e il patriarcalismo del secondo, la connessione è piuttosto difficile: è tra i due un solo tratto identico di per sè potente — l'amore della patria. Ma questo tratto basterà a saldare i due periodi? Le generazioni kemaliste sono ancora troppo fresche per entrare in campo: le vecchie non sono del tutto spente. Tra le due parti una forza s'asside formidabile — l'esercito — che ha voluto Ismet alla presidenza della repubblica. E' l'esercito appunto che farà traballare la bilancia. Da quale parte?

Alfio Russo

Il rappresentante della Svezia presso il Governo di Burgos

Stoccolma, 2 dicembre.

Si annuncia ufficialmente che il signor Berencrentz, capo di uno degli uffici politici del Ministero degli Esteri, è stato nominato agente diplomatico della Svezia presso il Governo di Burgos.

Tragico bilancio della rivolta in Terrasanta

199 morti nel mese di novembre

Gerusalemme, 2 dicembre.

Numerosi incidenti si sono verificati ieri in tutto il territorio palestinese. Mentre aeroplani inglesi da ricognizione volavano sulla regione di Hebron hanno scorto una numerosa banda armata, che hanno subito mitragliata, mentre distaccamenti militari hanno preso contatto con la colonna che era composta di due gruppi di insorti. Gli arabi hanno avuto sette morti e quattro prigionieri. Le truppe inglesi hanno quindi proceduto alla perquisizione del villaggio di Azir operandovi una quindicina di arresti.

Tre attacchi di insorti si sono prodotti in altri punti. Stamane una banda ha attaccato una squadra di operai che si recava al lavoro nella regione di Balsan, e due operai giudei sono rimasti uccisi. Ieri sera, mentre una ronda militare pattugliava nei dintorni del posto centrale di polizia di Caifa, un gruppo di insorti ha aperto dall'alto dei tetti di una casa. Un violento combattimento si è acceso, durante il quale quattro arabi sono stati uccisi e diciassette feriti.

Il giornale Palestine Post *pubblica il seguente computo delle vittime avute nel mese di novembre in Palestina, in conseguenza della rivolta araba: morti 199; feriti 131. Nelle cifre sono comprese le perdite subite dalle forze militari britanniche che sono: 11 morti e 42 feriti. Le perdite degli ebrei sono fra le più lievi di questi ultimi mesi: 15 morti e 39 feriti.*

Un «blockhouse» costruito poco fuori di Gerusalemme e presidiato dai poliziotti inglesi, cui è demandata la sorveglianza delle grandi strade

Tiri di pomodori contro giudici inglesi

da parte di un condannato

Londra, 2 dicembre.

Due Lord giudici della Corte di appello londinese sono stati oggi sottoposti, anche se i tiri non erano troppo precisi, a un intenso bersaglio di pomodori scagliati contro di essi — seduti in robone, parrucca e cravattino — da un individuo la cui petizione per la revisione di una causa civile perduta in un tribunale minore, era stata poco prima respinta dai due giudici. Dopo aver ascoltato il diniego, l'appellante ha lasciato l'aula della Corte, evidentemente per andare a procurarsi gli argomenti con i quali convincere i due magistrati: infatti, è tornato poco dopo con le tasche del pastrano gonfie di pomodori che la polizia ha descritto come «molto polposi e ben maturi». Atteso che la seduta antimeridiana fosse sospesa per la colazione, l'appellante, mentre i due giudici stavano per alzarsi ha gridato con forza: «Voglio giustizia», e contemporaneamente ha cominciato a scagliare i pomodori. La mira non era troppo precisa, ma i giudici — seguendo con lo sguardo attento la traiettoria dei proiettili — sono riusciti con rapide e continue mosse a scansarli uno dopo l'altro, sì che i pomodori sono andati a spiaccicarsi sugli alti schienali delle sedie.

Gli uscieri sono intervenuti, hanno immobilizzato l'energumeno che è stato portato di fronte al banco dei magistrati, ai quali ha detto che la sentenza pronunciata dai giudici di prima istanza era ingiusta e che non era disposto a vedere i propri diritti misconosciuti. Il giudice anziano allora gli ha detto: «Vogliate mantenervi calmo, signore!», ma mentre i due uomini togati e imparrucchi si consultavano sul da fare contro l'oltraggiatore, questi ha ricominciato a inveire e i giudici hanno preso a polemizzare con lui spiegandogli che la sentenza contraria, da essi pronunciata poco prima, era in conformità delle leggi e della loro coscienza. Le argomentazioni e le controrisposte nel corso delle quali l'appellante continuava a dire che in Inghilterra non c'è più giustizia, sono durate tanto che i giudici hanno perduto la pazienza, hanno riaperto la seduta e condannato l'energumeno a sei settimane di prigione «per grave oltraggio alla Corte». Ma questi, mentre era condotto via dai poliziotti, ha continuato a inveire e dichiararsi spiacente soltanto di non aver mirato meglio.

Lo scagliatore di pomodori può considerarsi fortunato di vivere nel secolo ventesimo. Trecento anni addietro la legge inglese prevedeva la pena di morte per chi avesse oltraggiato i giudici ritenendosi l'insulto come fatto direttamente al Re. Successivamente, la pena è andata mitigandosi: cioè invece di andare la testa del colpevole all'accetta del boia, si affidava una gamba o un braccio di lui a un cerusico che procedeva all'amputazione dell'arto. Più tardi ancora, si introdusse per lo stesso reato l'ergastolo e il sequestro di tutti i beni. Soltanto recentemente la misura della pena è stata lasciata all'illuminato parere del giudice insultato e non si può dire che le sei settimane di prigione inflitte oggi abbiano dimostrato poca serenità da parte dei due magistrati londinesi.

La situazione in Romania

Preoccupazioni ungheresi

La repressione governativa non nasconde forse una nuova offensiva contro i magiari della Transilvania?

(DAL NOSTRO INVIATO)

Budapest, 2 dicembre.

La situazione che si è andata creando in questi ultimi giorni all'interno della Romania in conseguenza del nuovo acutissimo conflitto insorto fra le autorità e la «Guardia di ferro» è seguita con estrema attenzione in Ungheria, particolarmente per quanto riguarda i riflessi che potrà avere l'azione repressiva del governo di Bucarest nella zona della Transilvania dove, come qui si ricorda, vive una massa ungherese di oltre un milione e mezzo.

Snazionalizzazione

Secondo notizie che qui pervengono da Cluj, l'uccisione di Codreanu e dei suoi compagni avrebbe determinato nella popolazione romena di Transilvania una tensione gravissima.

«Basta una scintilla — scrive stamane l'*Esti Ujsag* — basta una scintilla perchè l'incendio possa divampare in tutto il paese. Le autorità si sono rese conto del pericolo e per questo la repressione infierisce con particolare rigore in questa zona. Si tratta, pel governo di Bucarest, di non perdere un istante perchè se gli elementi rivoltosi potessero riuscire nei prossimi giorni a concentrarsi attorno ad un nuovo capo la rivoluzione non tarderebbe a scoppiare nella Romania».

Le notizie che si hanno da fonte romena confermano che il punto di partenza di questa ripresa di agitazioni è per l'appunto la Transilvania, con i suoi centri di Cluj e Temesvar. E' qui che si urtano successivamente i tre grandi attentati di questi ultimi dieci giorni. E' qui che le forze di polizia del governo di Bucarest dirigono tutti i loro sforzi per stroncare definitivamente l'attività e i legami unicamente antidinastico della «Guardia di ferro».

Il fatto che questo movimento abbia potuto svilupparsi in Transilvania, in una regione cioè dove l'elemento romeno soprattutto nei centri appare nettamente in minoranza di fronte ad una maggioranza compatta di ungheresi, è impressionante, secondo le spiegazioni che qui si danno, allo stesso governo di Bucarest. Non contento di aver cercato di trasformare la fisionomia etnica della città di Cluj, la magiara Kolozsvar, col farne il più importante centro universitario di tutta la Romania, il governo di Bucarest ha sistematicamente favorito, per non dire favorito, gli accessi degli studenti romeni nell'intento di terrorizzare la popolazione ungherese; e così che fino dal 1927, mentre Tatarescu era Sottosegretario all'Interno, si organizzavano a Cluj, sotto l'occhio compiacente delle autorità, dei pogroms a scopo sedicente antisemita ma diretti di fatto contro gli ungheresi.

Chi semina vento...

Spedizioni punitive venivano così organizzate nel 1929-30 a Oradea Mare (Nagyvarad), dove gli studenti, sotto il pretesto di attaccare gli ebrei distruggevano tutti i negozi dei magiari. Le stesse violenze furono esercitate contro la popolazione ungherese nelle campagne; gli studenti, col beneplacito delle autorità, partivano la domenica con treni speciali da Cluj, riversandosi nei villaggi ungheresi che venivano sistematicamente messi a sacco. Se questo fatto scandaloso furono anzi avanzate proteste alla Lega delle Nazioni; naturalmente, col solito risultato di provocar la repressione della polizia romena contro i disgraziati che imprudentemente avevano firmato le petizioni e che venivano trascinati di fronte ai tribunali romeni sotto la imputazione di avere diffamato la nazione.

Tutti questi fatti, si dice a Budapest, dimostrano come gli istinti di violenza e di terrorismo contro i quali oggi Bucarest insorge, siano stati coltivati all'origine dalle stesse autorità romene, con precisi fini antimagiari.

Sull'importanza che il movimento di Codreanu ha tuttora in Transilvania si fa notare come la «Guardia di ferro» abbia beneficiato, al momento del patto concluso fra Codreanu e Manin, dell'appoggio dato dalla cosiddetta «Guardia verde» del partito nazionale dei contadini di Manin, di cui si conosce l'originaria tendenza antidinastica. Questa si riavvicinò a Re Carol al momento del ritorno di questi in Romania, senonchè visto che il suo capo era stato abbandonato dal Re, la «Guardia verde» riprendeva la sua posizione di lotta in modo estremamente deciso, come è stato dimostrato dalla scoperta di un attentato predisposto qualche anno fa a Bucarest, da alcuni ufficiali transilvani della guarnigione di Cluj, tutti appartenenti all'associazione.

Se il movimento antidinastico della «Guardia di ferro» è facile da controllare, assai più complesso è per le autorità la repressione della «Guardia verde» la quale raccoglie i suoi aderenti fra il popolo e fra i contadini. Già nelle precedenti repressioni i seguaci della «Guardia verde» hanno potuto trovare rifugio sulle montagne della Transilvania.

Il pericolo

Al di fuori della questione interna della Romania, si manifesta la preoccupazione a Budapest che il Governo romeno approfitterà della repressione poliziesca contro la «Guardia di ferro» e la «Guardia verde» per procedere ad un giro di vite anche nei confronti della popolazione magiara di Transilvania. A questo proposito si fa presente come la situazione di questa popolazione sia andata peggiorando in questi ultimi tempi, tanto che le condizioni di vita fatte agli ungheresi in Transilvania si possono definire veramente tragiche. In ogni caso, negli ambienti di Budapest si segue lo sviluppo degli avvenimenti con molta attenzione e si dichiara risolutamente che non si permetteranno in alcun modo nuovi atti di violenza contro la popolazione magiara.

Sulla questione transilvana merita conto d'altra parte di accennare alla vivace reazione che hanno qui provocato le dichiarazioni fatte dal Ministro degli esteri di Romania Petrescu-Comnene al Daily Mail, dichiarazioni secondo le quali, escluso da parte di Bucarest qualsiasi possibilità di un mutamento della frontiera voluta dal trattato del Trianon, la sola soluzione possibile della questione della minoranza magiara sarebbe un parziale scambio di questa stessa minoranza con quella romena rimasta in Ungheria. I giornali di Budapest sottolineano il carattere paradossale delle idee avanzate dal ministro romeno, ricordando che la cosiddetta minoranza romena residente in Ungheria arriva ad un massimo di 16.000 persone mentre in Transilvania il censimento ha accertato l'esistenza di un milione e 600.000 magiari.

Dato che il Ministro romeno ha creduto opportuno di fare allusione nelle sue dichiarazioni anche ai rapporti fra l'Ungheria e la Jugoslavia, l'Uj Nemzedek fa ironicamente presente al signor Comnene che si tratta di una questione che sfugge alla sua competenza e che come tale conviene lasciare ai due paesi interessati...

Guido Tonella

La mano pesante di Bucarest

Il generale Antonescu deferito al Tribunale Speciale

Bucarest, 2 dicembre.

I giornali continuano a mantenere il silenzio sulla situazione interna. Solo si apprende che la smentita data da casi ieri sera all'arresto del generale Antonescu non è confermata — e che, quindi, il fermo dell'ex-ministro della Guerra è realmente avvenuto; e inoltre si ha notizia che il Governo ha emanato provvedimenti contro gli ebrei. Tuttavia, da fonte privata e degna di fede si è saputo che il Governo ha disposto l'invio di ingenti forze militari nei distretti di Temesvar, Cluj e Cernovitz, dove il movimento delle «Guardie di ferro» appare più intenso. Si apprende pure che a Cluj alcune persone, identificate per «Guardie di ferro», hanno lanciato petardi in un'officina del gas in prossimità di importanti serbatoi di benzina; questi sono esplosi lasciando la città completamente al buio.

I circoli ufficiosi affermano che nessuna reazione da parte degli aderenti al movimento della «Guardia di ferro» ha fatto seguito alla morte di Codreanu, ed in ciò gli stessi circoli scorgono il segno della dissoluzione del movimento stesso. Tuttavia, le notizie che giungono dalle provincie non sono rassicuranti. Continuano, infatti, gli attentati contro le abitazioni e la proprietà degli ebrei e si diffonde dappertutto un insopprimibile malessere che potrebbe da un momento all'altro, esplodere violentemente.

Per quanto riguarda il generale Antonescu, stasera si apprende che egli è stato deferito al Tribunale speciale. La notizia ha destato profonda impressione. Il generale Antonescu è stato capo dello Stato Maggiore, quindi comandante di Armata, poi comandante supremo del corpo di Josay; energico e di cultura superiore, è considerato fautore d'una politica di intima alleanza con la Polonia ed aperto avversario dell'Unione Sovietica. Nell'autunno del 1937 Antonescu, malgrado i suoi meriti, fu da Re Carol allontanato dalla circolazione nicchiando l'assegnazione ad un comando territoriale; la misura destò impressione, anche perchè una riforma dei quadri di avanzamento aveva nel frattempo suscitato fra gli ufficiali malumore profondo.

Caduto il governo Tatarescu, e con esso il regime liberale in seguito alle infelici elezioni del 20 dicembre 1937, Re Carol volle che del successivo Gabinetto formato dal cristiano-nazionale Octavianu Goga facesse parte anche Antonescu che divenne così ministro della Guerra e tale rimase anche nel Gabinetto definito di «Unione nazionale» (nel quale assunse anche il Ministero della Navigazione aerea e della Marina) formato dal Patriarca Miron Cristea agli 11 di febbraio del 1938, dopo la repentina caduta del Gabinetto Goga. Il generale Antonescu, che così aveva accentrato nelle sue mani tutta la difesa nazionale, godeva fama d'essere l'uomo forte del governo presieduto, in un regime dittatoriale, dal settuagenario Patriarca. Eliminato poi dal governo, Antonescu era tornato al comando di un Corpo d'Armata fino a tre giorni addietro, quando era stato destituito. Il suo arresto ha avuto immediata eco nell'esercito, ove molti ufficiali, specialmente fra gli elementi giovani, gli sono amici.

Prudenziale censimento

degli ebrei a Buenos Aires

Buenos Aires, 2 dicembre.

Nella nostra città esistono circa 200.000 ebrei. Giorni or sono contavo, volendo compiere un gesto di protesta pei provvedimenti di difesa adottati in Germania contro i giudei, chiusero negozi, officine e uffici. La polizia approfittò dell'occasione per fare una specie di censimento delle attività commerciali degli israeliti. In seguito a ciò la delegazione delle associazioni giudaiche ha voluto interpellare il Ministro degli Interni per conoscere il «significato» di tale misura. Il Ministro ha seccamente risposto che il censimento obbediva alla necessità di poter rispondere in qualsiasi momento alle richieste di altri Ministeri circa il numero degli israeliti «radicati» in Buenos Aires e sulle loro attività.

Una dimostrazione goliardica contro un giornale di Malta

Malta, 2 dicembre.

(*g. a.*). Si è svolta una vibrante dimostrazione degli studenti universitari, cui si sono aggiunti numerosi nuclei di cittadini, per protestare contro il giornale *Malta Chronicle*, che appoggia da anni la politica imperialistica e che è considerato come l'esponente delle sfere dirigenti locali. Le ragioni immediate, che hanno dato motivo alla dimostrazione goliardica, devono ricercarsi nelle pubblicazione di alcuni articoli da parte del *Malta Chronicle*, in cui si cerca di mettere in cattiva luce l'operato e gli studi percorsi dai goliardi maltesi.

Gli uffici del giornale imperialista inglese sono stati, in questi ultimi tempi, prudenzialmente trasferiti sugli spalti delle vecchie fortificazioni dell'Ordine di San Giovanni e delle casematte in cemento armato, dell'epoca bellica, si trovano vicino all'ingresso. A causa di questa situazione protetta e munita ed anche perchè i rinforzi di polizia già vi si trovano schierati a protezione, nessun danno materiale è stato apportato a quegli uffici redazionali e direttoriali. L'unica persona che ha osato affacciarsi in mezzo al putiferio minacciosa della grande folla è stato il rinnegato orlando siciliano Bartolo, il quale però si è subito ritirato tra alte imprecazioni.

Malgrado il divieto di tenere dimostrazioni pubbliche imposto dalla legge, gli studenti si sono poi recati in corteo, attraverso le vie principali della città al canto di inni e al grido di: «Giù la tirannia». Nel palazzo di Giustizia, dopo il pronunciamento di discorsi dai dirigenti, si è all'unanimità votato un ordine del giorno di protesta contro le provocazioni della stampa imperialista antinazionale. A seguito dell'intervento dell'avv. Edgardo Magri, e probabilmente non la speranza di non provocare altre sollevazioni popolari di maggiore entità, gli arrestati dalla polizia sono stati più tardi liberati.

Anche l'Eire chiuso ai rifugiati ebrei

Dublino, 2 dicembre.

Anche il Governo di Dublino ha risposto «no» alle richieste di accogliere gli ebrei tedeschi nel territorio dell'Eire: si sa che all'inizio di questa settimana il rappresentante di una delle associazioni inglesi sorte in questi tempi allo scopo di distribuire gli ebrei tedeschi per il mondo, si è recato a Dublino allo scopo di vedere se l'Eire fosse disposta ad accoglierne un certo numero. La risposta è stata completamente negativa e in certo senso peggio che negativa giacchè le personalità irlandesi che sono state avvicinate hanno detto che l'Irlanda non ha nessun obbligo verso gli ebrei e non ha nessuna ragione per dare ospitalità a loro.

Undici carbonizzati in un accidente aereo

Città di Mesalco, 2 dicembre.

Un aeroplano commerciale ha urtato oggi contro uno degli alberi che si ergono al limite dell'aerodromo, incendiandosi immediatamente e rimanendo completamente distrutto. Undici persone che si trovavano a bordo sono rimaste carbonizzate.

Dal Gran Paradiso al Rosa

Miracoli di ardimento della Scuola di Alpinismo di Aosta

Sul Monte Rosa: un gruppo di alpini completamente equipaggiati compie la traversata nel Gastone (m. 4221) - Agosto XVI

Se ne parla poco. Gli Alpini sono loquaci ed anche rumorosi nelle loro adunate, ma silenziosi in cospetto delle loro montagne. Prototipo ne è la guida, che alla sera, mentre all'interno del rifugio scoppiettano le risa ed i canti degli escursionisti, si accoccola fuori presso la porta e guarda nel vuoto e nel silenzio. Pensa egli all'itinerario più sicuro da percorrere l'indomani per raggiungere la vetta? Oppure alle faccende legate alla sua casa ed al breve campo, che ha lasciato laggiù in fondo valle? Oppure lascia che l'incanto del cielo stellato, dei piccoli oscuri e dei chiari nevai e dei silenzi solenni lo pervadano interpidendone i sensi ed il pensiero? Poi, quando il silenzio comincia a farsi anche dentro al rifugio, vuota la cenere della pipa contro un sasso e rientra.

Eppure, a malgrado del poco discorrerne in pubblico, la Scuola emana pulsante di vita operosa ed irradiante i suoi insegnamenti fin nelle più minute particelle di quel poderoso organismo, che si integra nel nome di Truppe Alpine Italiane. Ma — potrà pensare qualcuno — era necessaria questa scuola dopo che l'eroismo e la gloria da Adua all'Adamello, al Monte Nero, al Pasubio, all'Ortigara, al Grappa, all'Aradam hanno illuminato e consacrato un'esperienza di decine lustri fatta di lavoro e di passione? Quando tutta la gioventù italica punta, non appena lo può, verso i campi di neve ed alla scalata delle vette ardue?

Ebbene, proprio in questo ampio estenderai dell'amore alla montagna bisogna ricercare la ragione della necessità di un centro coordinatore. Quando, a parte i pochi specialisti raggruppati nell'allora Club Alpino Italiano, tutta l'attività e la pratica della montagna erano soltanto appannaggio dei reparti alpini, l'unità di indirizzo era facile e gli insegnamenti venivano tramandati dai maggiori ai più giovani dei battaglioni come di padre in figlio si tramandano le leggende e le canzoni delle vallate. Ma venne la grande prova del 1915 a farci fare per quarantadue mesi sopra guerra prevalentemente in alta montagna. Tutte le armi e specialità, anche quelle che non vi avevano mai pensato e non vi erano quindi state preparate, dovettero affrontarla.

Agli Alpini furono naturalmente riserbate le regioni più elevate non solo, ma i loro reparti dovettero essere moltiplicati. Pensate: dalle 18 compagnie di nuova costituzione del 1872 si era saliti nel 1914 ad una trentina di battaglioni, ma all'aprirsi delle ostilità vi si erano aggiunti 38 compagnie di milizia mobile e 26 battaglioni di territoriali. Nel 1916 sono creati altri 27 nuovi battaglioni e nel 1917 altri 7 battaglioni. Aggiungendovi altri 2 nuovi battaglioni, il numero massimo toccato da essi fu di 87. Finita la guerra, si ritorna alle formazioni normali, si creano il 9° e l'11° reggimento, si raggruppano successivamente in brigate e divisioni, ma si prevedono pel caso di mobilitazione raddoppiamenti e triplicamenti di modo che per una nuova guerra si avrà un numero di unità alpine certamente superiore a quello dell'ultima guerra.

I successivi sviluppi hanno reso necessaria l'estensione delle zone di reclutamento dapprima limitate alle valli alpine. Dunque, per quantità e per varietà di terreni d'origine, necessità di un centro coordinatore. Questo per quanto riguarda la parte organica militare. Ad essa si sovrappone il principio fascista di potenziare al massimo ogni energia imprimendo ad essa indirizzo unitario.

E così stata istituita nel 1934 la *Scuola centrale militare di alpinismo*. Per la sede la località scelta è stata Aosta, la romana Augusta, alla quale il Fascismo ha impresso nuovo ritmo di vita industriale con le ferriere alimentata dal ferro di Cogne e dal carbone di La Thuile. Vediamo gli scopi e l'indirizzo di questa Scuola.

Nelle Accademie militari di Modena e di Torino — poichè, quando si parla di Alpini, bisogna includervi anche gli Artiglieri Alpini — e nelle Scuole d'applicazione consecutive vengono impartite l'istruzione e l'educazione militare di carattere generale e di specializzazione per ciascun'arma. I giovani ufficiali destinati alle truppe alpine in base alla coesistenza dell'aspirazione personale e dell'attitudine fisica non possono che trarre vantaggio di una, per così dire, rifinitura, prima di venir immessi nei reparti. In questi ultimi essi sono assorbiti da una quantità di dettagli quotidiani, mentre in una scuola omogenea di insegnanti e d'allievi possono dedicarsi integralmente all'acquisizione di cognizioni teoriche e pratiche. Soprattutto pratiche e, per questo verso, la scelta di Aosta è stata particolarmente felice, essendo al centro del grande arco che dal Paradiso, al Bianco, al Rosa comprende i maggiori colossi montani d'Europa. La ora accennate finalità sono così sintetizzate nel regolamento: «dare ai sottotenenti appena usciti dalle Scuole di applicazione, con unità di indirizzo e di metodo, conoscenza dell'alta montagna e dei mezzi e metodi pratico-tecnici occorrenti per superarne tutte le difficoltà».

L'istruzione data ogni anno agli ufficiali nuovi promossi porta naturalmente ad una selezione e, meglio, ad una graduatoria. I migliori sono ulteriormente coltivati per farne — come dice il regolamento — tecnici della roccia e del ghiaccio, abilitarli, quali istruttori, per l'addestramento alpinistico da svolgersi nei reparti.

La passione per la montagna, patrimonio comune a tutti gli Alpini, può in alcuni di essi assurgere all'altezza di vero virtuosismo. Ed è necessario che così sia anche perchè gli Alpini non possono restare assenti dalle grandi competizioni internazionali. Perciò, dunque, dopo la prima selezione se ne fa una seconda per «fornire ai selezionati le cognizioni teoriche ed esperienza per farne degli alpinisti di gran classe anche nelle più difficili condizioni di luogo e di tempo».

La Scuola si prefigge ancora uno scopo altamente scientifico. Lo studio della fisiologia animale nelle regioni elevate del globo, iniziato un secolo e mezzo addietro dallo svizzero Saussure e portato un secolo dopo a grande perfezione d'indagine dal nostro Angelo Mosso, è fondamentale pel razionale e completo impiego degli uomini e degli animali in alta montagna. I continui progressi della tecnica pongono ogni giorno nuovi problemi, ai quali importa dare una soluzione scientifica. Allo studio di essi si dedica in Sezione studi della Scuola, largamente dotata del più moderni strumenti di indagine e che, per una certa affinità di ambiente e di scopi, è in collegamento con l'analogo Istituto di Guidonia.

Quattro anni di vita sono invero pochini perchè appaiano evidenti a tutti i risultati tangibili della Scuola. Più che altro, si è mirato ad operare in profondità, a gettare le solide fondamenta. Ma già si intravvede il giorno in cui, mentre i reparti alpini avranno ancora accresciute le loro possibilità tattiche e logistiche, dei frutti maturati nella Scuola beneficeranno pure le falangi degli appassionati della montagna di ogni regione d'Italia.

Gen. Giovanni Marietti

La morte della contessa Taverna

dama della Regina Margherita

Roma, 2 dicembre.

E' morta la contessa Lavinia Taverna, nata Boncompagni Ludovisi, che fu per oltre quaranta anni dama di Corte della Regina Margherita. La contessa Taverna fu socia fondatrice e presidente delle Industrie femminili italiane, opera avente la finalità di far risorgere l'amore e la passione per gli antichi lavori tradizionali e di proteggere e sviluppare il lavoro a domicilio. Fu anche presidente del Consiglio nazionale delle Donne Italiane.

CRONACA CITTADINA

La difesa della Razza

L'esclusione dei non ariani da tutti gli Enti culturali torinesi

Una precisazione dell'Istituto di Cultura fascista

L'Ufficio Stampa federale comunica:

« A seguito di recenti pubblicazioni sui giornali locali intorno all'appartenenza di non ariani a enti cittadini, la Sezione torinese dell'Istituto nazionale di Cultura fascista precisa che essa, naturalmente, ha escluso dai suoi soci i non ariani ed ha impartito analoga disposizione, con esecuzione immediata, ai camerati dirigenti gli enti aggregati alla Sezione stessa ».

La precisazione dell'Istituto di Cultura fascista sarà conosciuta con la più viva simpatia. Il settore culturale, che, per la sua stessa natura, non può esser delimitato e definito in confini tracciabili con matematica chiarezza, era quello in cui più facilmente potevano avvenire delle inquinazioni e degli ibridismi assolutamente inaccettabili. Ora il comunicato parla chiaro: gli ebrei sono esclusi da tutti gli enti ed organizzazioni a carattere culturale dipendenti dall'Istituto. Ciò è quanto dire in effetti da tutti i circoli culturali, poichè non è neppure da pensare che esistano società di questo carattere che non siano regolarmente iscritte ed aderenti all'Istituto che nella sua specifica denominazione è detto « di cultura fascista » e che cioè è delegato ad organizzare ed a controllare la cultura nella sua veste politica; e già si sa che di cultura noi italiani ne ammettiamo una sola: quella fascista. Anche nei regni dello spirito quindi è stata fatta piazza pulita e si potrà respirare liberamente.

Il Circolo della Stampa

Il Circolo della Stampa di Torino, in analogia alle disposizioni da tempo impartite dalle superiori gerarchie per i giornalisti e pubblicisti, ha già provveduto a cancellare dall'elenco dei propri soci, qualunque sia la categoria, gli appartenenti alla razza giudaica.

Gli ebrei a Torino

Il loro stabilimento e gli editti dei Duchi di Savoia - Dove era il ghetto

Alla Rassegna « Torino e l'Autarchia », una delle parti indubbiamente più curiose e interessanti era la documentazione storica delle provvidenze adottate, fin dai più antichi tempi, dai Duchi e Re Sabaudi in materia di indipendenza economica. Documentazione curiosa, interessante e immeritata. Il Piemonte, Stato povero ad economia rurale, si difendeva strenuamente, proteggendo la propria agricoltura, l'artigianato e le allora nascenti industrie. Tutti i Ministri, tutte le cospicue personalità che hanno visitato la Rassegna si sono soffermati con vivo attenzione in questa sezione storica che, ben a ragione, apriva la serie delle mostre.

Del pari interessante e non meno curioso è vedere quanto è stato fatto in antico nel Piemonte, da parte dei Duchi e dei Re, in materia, diciamo pure, razziale. Le provvidenze adottate, insomma, riguardo agli ebrei, e specialmente alla loro attività negli Stati Sabaudi. Anche in questo campo si riscontra come, pur con una larga magnanimità e con totale assenza di carattere esecutorio, i Savoia abbiano sempre cercato di moderare, contenere, disciplinare l'espansione e l'azione dei giudei, con la volontà precisa di separarli, distinguerli, metterli a parte dalla massa degli italiani che costituivano la popolazione.

Gli ebrei si stabilirono in Piemonte nella prima metà del secolo XV. Il primo editto che li riguarda è di Amedeo VII, in data 11 giugno 1430. Premettendo che il loro primo segno di separazione dal resto del popolo si è quello che non credono nel Salvatore e sono « perfidia turpiter execrati » (accecati da turpe perfidia), il Duca prende atto del loro stabilirsi « nella Patria nostra », facendo così implicitamente una netta distinzione di nazionalità.

Il decreto riguarda le loro abitazioni e tratta specialmente dei lavori di riattamento della loro sinagoga. Permette che i lavori vengano eseguiti, però senza ampliamento alcuno. Un altro editto quasi contemporaneo riguarda la netta separazione di abitazioni fra cristiani ed ebrei ed è intitolato: « Judei debent a vicinis in cohabitatione fidelium separari et in suum locum eisdem reclusi ». Esso prescrive pure che i giudei debbono portare un segno distintivo, prescritto tanto per gli uomini quanto per le donne. Dice testualmente: « Magni super habitus eorum loco eminenti » (un segno sugli abiti, grande ed in luogo visibile). Il segno era a quel tempo un pezzo di stoffa rossa (« panni rubei ») largo almeno quattro dita.

Ma altre prescrizioni seguono, riguardanti il comportamento dei giudei durante la Settimana Santa, poichè pare che fin da quel tempo (questo è riferito da qualche attendibile cronista, riportato dal Cibrario) gli ebrei, nel periodo di maggior penitenza dei cristiani, si abbandonassero a feste, balli e canti nelle case loro. Amedeo VII prescrisse che nei giorni della Passione, dal Giovedì di Sabato Santo, i giudei dovessero tenere le porte e le finestre chiuse e non uscire sotto pena di giorni tre di prigione a pane ed acqua.

Coloro che levano alte meraviglie circa la proibizione agli ebrei di oggi di tenere in casa servi e serve di razza italiana, non sanno che fin dal Secolo XV la saggezza dei Principi Sabaudi aveva statuito tale proibizione. L'editto ha per titolo « Nullus christianus judeis in cohabitando servire presumat » (nessun cristiano può servire un ebreo coabitando con lui). Ed era perfino proibito ai cittadini di rivolgere in domenica la parola ai giudei. A questi ultimi era interdetto l'esercizio dell'usura (interdizione che, come vedremo, fu successivamente revocata), mentre era interdetto ad essi lo studio di impetrare protezioni sulle leggi unitamente ad un altro.

Il ghetto, come già abbiamo detto in un precedente articolo, era in quel tempo ov'è oggi la via delle Rosine. Sola nel 1679, per decreto di Madama Reale, i giudei ebbero assegnata l'abitazione in un complesso di case di proprietà dell'Ospedale di Carità tra la via al Teatro d'Angennes (ora via Principe Amedeo) e la piazza Carlina, la quale era stata definitivamente sistemata nel secondo ingrandimento della città, nel 1678.

Ma i principali editti intorno alla vita degli ebrei in Piemonte sono stati promulgati da Carlo Emanuele I a partire dal 1584. Li vedremo un'altra volta.

Pingonius

A Maria Ausiliatrice

Il Pontificale e il panegirico dell'Arcivescovo di Bologna

La seconda giornata dei festeggiamenti in onore della Beata Mazzarello ha visto accorrere numerosi i fedeli alla basilica di Maria Ausiliatrice, che hanno sostato in venerazione davanti all'urna contenente le reliquie.

Con molto splendore di cerimonie, alle 10, il Cardinale Nasalli-Rocca, Arcivescovo di Bologna ha celebrato il solenne Pontificale alla presenza di numerosi vescovi. Nel pomeriggio l'eminente Presule ha, nel suo discorso, seguito dalla solenne benedizione pontificale, messo in rilievo l'intensa operosità della Beata e lo spirito che l'animava. Nella funzione della sera ha parlato mons. Rossi, Vescovo di Asti.

Stamane alle ore 10, il Cardinale Adeodato Piazza, Patriarca di Venezia terrà il Pontificale e, nel pomeriggio, rivolgerà la parola al popolo. Nella funzione sarà pronunciato il discorso mons. Evasio Colli, vescovo di Parma. L'interessante parte musicale sarà oggi eseguita dalla « Schola Cantorum »

La visita del Prefetto a Cavour e Carmagnola

Il Prefetto di Torino, proseguendo il giro delle sue visite alla Provincia, si è recato ieri a Cavour. Giunto sul posto alle ore 14, ricevuto dal Podestà e dalle gerarchie del Partito, il Capo della Provincia ha reso anzitutto omaggio al monumento eretto nella piazza a ricordo dei Caduti, quindi, in una sala del Municipio, ha tenuto rapporto al Podestà di Bricherasio, Vigone, Carcenasco, Campiglione, Bibiana e Villafranca Sabauda. Un minuzioso ed esauriente esame dei vari aspetti di vita e di progresso nei vari Comuni ha posto in evidenza le condizioni ottime della zona, ove non esistono problemi che non siano di straordinaria amministrazione e la situazione finanziaria è quasi dappertutto normale. E' stato manifestato il desiderio che possa essere consentita, in linea transitoria, la libera vendita dei vini, in attesa che l'Enopolio di Stato entri in funzione. E' stato oggetto di particolare attenzione, da parte di S. E. il Prefetto, il problema della piccola viabilità, specialmente in rapporto alla sana politica di capillarità propria del nostro Regime, politica tendente a favorire quel giusto equilibrio fra grandi, piccoli e piccolissimi centri, che è una delle condizioni prime di successo nella lotta contro l'inurbamento. Il rapporto si è chiuso col saluto al Duce. Il Prefetto, dopo aver visitato la Casa del Fascio, ha lasciato il grazioso Comune — così legato al nome della grande famiglia dalla quale uscì l'artefice del nostro Risorgimento — dirigendosi alla volta di Carmagnola.

Ricevuto dal Podestà, dal Fiduciario di zona, dalle gerarchie, dagli esponenti cittadini, fra gli altri i dirigenti del locale Convitto, il Prefetto, reso omaggio ai Caduti e deposta al monumento una corona di fiori, si è trattenuto a colloquio coi singoli convenuti, quindi ha ricevuto a rapporto i Podestà di Carignano, Carmagnola, Pancalieri, Poirino, Pralormo e Villastellone. E' stata considerata l'opportunità di coordinare le aspirazioni dei Comuni con le direttive del Preside, per il piano regolatore della Provincia. E' stato esaminato attentamente il problema delle comunicazioni ferroviarie. Il rapporto si è chiuso col saluto al Duce. Dopo una rapida visita al Museo, ove sono raccolti interessanti cimeli dell'epoca romana e di mezzo, gli archivi che custodiscono gli atti comunali di ben due secoli e la Biblioteca Morra, il Prefetto ha voluto vedere l'ammasso di canapa del locale Consorzio. Quindi si è recato alla Casa del Fascio, alla Scuola Elementare, al R. Liceo, al Silos, all'Ospedale, al Ricovero di Maternità, ed infine alla Distilleria, accolto dappertutto da scroscianti applausi e da acclamazioni al Duce.

I decorati al valor civile ricevuti dal Federale

Il Segretario Federale ha ricevuto ieri a Casa Littoria il nuovo direttorio della sezione torinese dell'Associazione decorati al valor civile, presentatogli dal commissario nazionale ing. Cordone e dal presidente della sezione Carlo Natoli, decorato al valor civile e ferito fascista. Tra i presenti vi erano il padre della medaglia d'oro Bruno Vittori, caduto in Spagna; la madre della medaglia d'oro Pierino Delpiano; la medaglia d'oro avv. Sabino Camerano; la medaglia d'oro Perino. Il commissario nazionale ha comunicato al Federale l'attività svolta in questi ultimi tempi dalla sezione torinese. Il Federale, nel compiacersene, ha rivolto ai valorosi camerati, rappresentanti della folta schiera dei decorati al valor civile torinesi, parole di fervido elogio, dando quindi alcune direttive di dettaglio.

La festa di Santa Barbara alla Scuola d'Applicazione

La Scuola d'Applicazione d'Artiglieria e Genio, ricorrendo la tradizionale festa di Santa Barbara, darà domenica prossima un pranzo nei locali del suo circolo, al quale parteciperanno tutte le autorità militari e civili. La data assume quest'anno particolare solennità perchè stanno per compiersi i due secoli dalla fondazione del glorioso Istituto ed il Comando si prepara a celebrare degnamente questo bicentenario d'una istituzione che ha dato decisivi contributi all'esercito sardo, già ai suoi tempi fra i più moderni ed agguerriti d'Europa e del mondo, poi a quello italiano, sorto sul gagliardo tronco di quello.

Premi di puzialità ai Volontari di guerra

La Sezione di Torino dell'Associazione Nazionale Volontari di Guerra, in stretta aderenza con le direttive del Regime, ha stabilito quest'anno di assegnare un premio a tutti i camerati di Torino e Provincia che contraggono matrimonio entro l'anno XVI. Gli interessati devono rivolgersi alla segreteria nelle sere di martedì e venerdì, entro il 10 corrente.

Le lucidesi sono ancora aperte

Nella rubrica «Voci della città» di ieri abbiamo pubblicato il voto di alcuni padri di famiglia perchè nelle zone dei borghi Crocetta e S. Secondo siano istituite Scuole di avviamento. Il Provveditorato agli studi comunica ora che, a soddisfare tali giusti desideri, provvedono già, per il borgo S. Secondo, il Corso di avviamento biennale industriale « N. Sauro », alto in via Pastrengo 4 ang. via S. Secondo; e per il borgo Crocetta, oltre alle due scuole di avviamento « G. Plana » (Via Montenegro, 70) e « S. Santarosa » (Via Montenegro, 72), la sezione staccata della Scuola di avviamento « G. Plana », che ha sede nei locali del R. Ospizio di Carità, in corso Stupinigi 248.

Queste scuole ricevono ancora iscrizioni di alunni e di alunne, che, non avendo compiuto il 14° anno di età, e non frequentando alcuna scuola feriale diurna autorizzata, sono passibili di ammenda per contravvenzione all'obbligo scolastico.

Il problema di una nuova istituzione scolastica professionale periferica, verso la nuova zona della F.I.A.T., è già stato posto allo studio.

La commemorazione di Pierino Delpiano

Questa mattina, alle ore 10, alla presenza del Segretario Federale e delle autorità cittadine, presso l'Istituto tecnico « Sommeiller » (corso Oporto 32), verrà commemorato il Caduto per la Rivoluzione, Pierino Delpiano.

Madri italiane

Quarantasettenne che dà alla luce una bimba di sette chili

Un caso più che singolare, in fatto di natalità, si è verificato in questi giorni nella popolosa zona della Madonna di Campagna, e precisamente in via Venaria 15. La signora Maria Bergamini, quarantasettenne, ha dato alla luce una bella e vispa bambina del considerevolissimo peso di... sette chilogrammi. L'età della partoriente e il peso della neonata conferiscono così doppia eccezionalità al fatto che ha suscitato nel rione la più lieta impressione e procurato ai coniugi Bergamini e al portentoso frutto della loro unione uno fra i più nutriti popolarità.

Le scuole di avviamento nei borghi Crocetta e S. Secondo

I gerarchi dell'"Amos Maramotti" a rapporto dal Federale

Ieri sera le gerarchie del Gruppo Rionale che si intitola ad Amos Maramotti, l'eroico giovane studente caduto per il trionfo della Rivoluzione, si sono adunate in sede per il rapporto indetto dal Segretario Federale.

Il Federale è stato ricevuto dal Fiduciario del Gruppo e si è subito recato nella sala ove hanno preso posto a fianco a lui le dirigenti del Fasci Femminili, un vice-Federale, il vice-Segretario del Fascio di Torino, l'ispettore e l'ispettrice di Zona, alcuni componenti il Direttorio del Fascio di Torino ed altre personalità. Il Gerarca, che al suo arrivo aveva passato in rassegna un manipolo di Giovani Fascisti che gli hanno presentato le armi, ha ordinato il saluto al Duce a cui tutti hanno risposto con una sola voce. Quindi ha subito iniziato il rapporto esponendo i motivi per cui egli desidera esser sempre in diretto contatto con tutti i dirigenti fascisti e particolarmente con quelli che svolgono la loro attività nei rioni cittadini più popolari e popolosi come il Borgo San Paolo. Qui infatti il Partito desidera esser più che mai presente per venire incontro, con il largo spirito di comprensione che caratterizza il Regime, ai bisogni ed alle aspirazioni del popolo. Con appassionata parola il Federale ha poi detto delle qualità che devono contraddistinguere un buon fascista; qualità che sono addirittura all'opposto di quello spirito borghese che costituisce la suprema aspirazione di tutti coloro che pongono all'apice dei loro desideri i lauti guadagni, la tavola ben imbandita e le pantofole, spiriti gretti, antimilitari per eccellenza, stupidamente ed accanitamente critici, uomini nella cui anima non vibra altro sentimento se non quello dell'egoismo spinto all'estremo. Questo spirito borghese noi dobbiamo combattere; ed il Federale si è soffermato ad esaminare taluni aspetti rivelatori di questa mentalità ed ha poi considerato invece il gagliardo impeto delle nuove generazioni, promesse, ma certezza del Fascismo che attraverso ad esse perpetuerà nel tempo la gloria dell'Era Mussoliniana. Vibranti acclamazioni hanno salutato le nobili espressioni del Federale a cui è stato poi presentato un albo contenente i dati della perfetta organizzazione capillare del Gruppo.

Il camerata Giuseppe Piazza nominato grand'ufficiale

Sua Maestà il Re Imperatore, su proposta di S. E. il Ministro degli Esteri, si è degnato conferire al camerata e collega dottor Giuseppe Piazza, corrispondente de *La Stampa* da Berlino, il grado cavalleresco di grand'ufficiale dell'Ordine della Corona d'Italia. La famiglia de *La Stampa* vivamente si compiace per l'alta onorificenza che premia un valoroso giornalista che da tanti anni dà al nostro giornale il contributo della sua intelligente, apprezzata e proficua collaborazione.

Al Conservatorio Verdi

Il concerto Fischer

organizzato dalla « Pro Cultura »

Questa sera, alle ore 21, al Conservatorio Verdi la Pro Cultura femminile inaugura la serie dei suoi concerti. Edwin Fischer, il pianista di fama mondiale, dirigerà la sua orchestra, in un interessante programma. Il maestro Fischer eseguirà anche brani musicali sedendo al pianoforte quale solista. I biglietti sono in vendita alla Pro Cultura, via Mercantini 3, e alla sala del Conservatorio.

Alla « Pro Coltura Femminile »

Fabio Mauri parlerà domenica alle ore 17,30 nella sala di via Perosa 11, sul tema: « Ragioni e necessità di poesia ».

La festa dell'Arma del Genio

Domenica 4 dicembre, con programma approvato dalla Federazione, verrà celebrata dai Genieri la Festa di S. Barbara.

LEGIONE MILIZIA CONTRAEREI

Questa sera, ore 21, adunata della 16.a batteria c. a. caserma Italia, corso Mariglia 110. Domani, ore 9 adunata caserma Italia dei seguenti reparti per istruzione: 7.a e 30.a batteria c. a., 32.o e 48.o Manipolo mitraglieri c. a.; premilitari 1.o, 2.o e 3.o corso. Dovrà essere indossata la grande uniforme.

ARTIGLIERI D'ITALIA « G. CHIESA »

Domenica adunata ore 10 al Monumento dell'Artigliere per recarsi alla Messa nella chiesa di Santa Barbara.

ASSOCIAZIONE COMBATTENTI

I camerati del Circolo Monte Nero e le rappresentanze di tutti i Circoli cittadini sono convocati per domenica, 4 corr., ore 10, alla Sede del Circolo « Monte Nero, corso Dante 1, A.

DOCUMENTI IMPORTAT. CARBONI

Le ditte torinesi che fanno parte del Gruppo Carboni fossili « Genova-Torino-Savona » a tutte quelle che per aver effettuate importazioni nel 1933-1934 ritengono di aver diritto ad essere ammesse all'importazione, sono invitate a presentarsi, con tutta la loro documentazione, alla Commissione istituita per il controllo dei documenti che si riunirà martedì.

Voci della città

LE BICICLETTE, secondo l'ultimo decreto di disciplina sulla circolazione dei veicoli, dovranno avere il parafango posteriore verniciato di bianco. Sono molti i ciclisti che già hanno provveduto a mettersi in regola; ma fra costoro ve ne sono alcuni che hanno risolto il problema con una semplice pennellata di biacca all'estremità del parafango o lo hanno decorato a righine bianche di passime giusto. L'applicazione della disposizione deve essere unica e integrale e non deve ammettere arbitrarie interpretazioni.

DURANTE I PERIODI DI NEBBIA, gli autocarri che percorrono, specialmente di notte, l'autostrada, dovrebbero essere muniti di torce per segnalare in tempo la loro presenza in caso di sosta dovuta a guasti. E ciò per evitare pericoli alle macchine che procedono nella stessa direzione. Per maggiore garanzia, il personale dell'autostrada dovrebbe assicurarsi che gli autocarri avessero le torce e, in caso negativo, fornirle loro a nolo fino all'uscita dall'autostrada.

IN CORSO VITTORIO EMANUELE, in corrispondenza delle vie San Francesco da Paola e San Tommaso, e via Madama Cristina e Accademia Albertina sistemate, da ormai più di un anno, due... fantomatici semafori che nessuno ha mai visto in funzione. Eppure si tratta di due località pericolose per la circolazione dei veicoli e dei pedoni. Giacchè i semafori ci sono, perchè non si fanno funzionare almeno nelle ore di più intenso traffico?

I quadri falsi

Una denunzia che sfuma

Abbiamo riferito a suo tempo sul nostro giornale di una denuncia per frodata istruzione, presentata dall'usuario Podestà di Milano, implicato nella nota vicenda dei Quadri falsi, il cui giudizio è tuttora pendente in istruttoria, a carico dello Sceriffo Orlando, vittima dell'ingente truffa, nonchè del suo legale avv. Verdiramo, del comm. Forestì e dell'avv. Morgusi del Foro di Milano. La laboriosa e diligente istruttoria condotta dal consigliere istruttore comm. Marandola del giudiciato d'istruzione di Milano, dopo avere investigato accuratamente su tutti gli episodi denunciati, metteva in piena evidenza la innocenza di tutti gli imputati e dimostrava la temerarietà della denuncia a carico dei legali, che possono ascrivere ad infortunio del mestiere la vicenda giudiziaria. Ma anche tale denuncia ebbe la sua inaltera complicazione. In conseguenza di tale procedura nacquero dissapori tra lo Scotti ed il suo legale, il quale, dimostrando così quanto serio fosse il concerto criminoso della denunciata estorsione, presentava a carico dello Scotti una querela per ingiurie.

In data di ieri è stata emessa la sentenza istruttoria che, in piena riconoscimento dell'innocenza degli imputati e su conformi conclusioni del Procuratore del Re dichiara che il fatto non sussiste, disponendo il rinvio a giudizio dello Scotti, avanti il Tribunale di Milano, per rispondere dei reati di diffamazione ed ingiurie

Il ferito del tabaccaio di corso Francia alle Assise

La notte del 10 all'11 giugno dello scorso anno uno sconosciuto, entrato nella tabaccheria del signor Luigi Selterani, in corso Francia, in quel momento deserta, colpiva replicatamente al viso ed al capo l'esercente, dapprima con un martello e poi con un paio per bilancia. Alle grida del Selterani — che riportava lesioni guarite in più di quattro mesi — accorrevano i vicini: lo sconosciuto allora si dava alla fuga, ma veniva raggiunto ed arrestato dal capoguardia della M.V.S.N. Renzo Venesio al quale, per tal fatto, veniva conferita la medaglia d'argento al valore civile. Il delinquente veniva identificato per tale Riccardo Sandri, di 24 anni, maestro elementare. Egli è comparso ieri dinanzi alla nostra Corte di Assise: il P. M. ha chiesto la sua condanna a 21 anni di reclusione.

Un passante parmalosissimo

E' stato medicato alle Molinette, per contusioni con ematoma alla regione orbitale destra, frattura del setto nasale, e giudicato guaribile in 15 giorni il venditore ambulante Giovanni Chiesa fu Rocco, di anni 41, abitante in via Palazzo di Città 20. Costui ha raccontato che urtatosi inavvertitamente con un passante in via Palazzo di Città, questo irritato gli sferrava in viso un potentissimo pugno

Bollettino demografico

3 dicembre 1938-XVII

Nati vivi	34
Nati vivi e morti prima della denuncia	5
Nati morti	—
Morti	34
Matrimoni trascritti	4

STATO CIVILE

3 dicembre 1938-XVII

Nati vivi e morti prima della denuncia: Bolgia Margherita ved. Pepino, a. 88, di Trinità, casalinga, corso Novara 15 — Grisori Maria Maddalena in Bonaytan, a. 68, di Frabosa Sottana, negoziante, via M. Ulloa 24 — Perzano Antonio di Giuseppe, a. 59, di Cresentino, decoratore, via Sesia 23 — Fajo Rosa ved. Caggiani, a. 81, di Torino, agiata, via dei Mille 12 — Varetto Giovanni fu Mattia, a. 85, di Gassino, commerciante, piazza Baldia 21 — Baudisso Giovanna ved. Borgaro, a. 81, di Carignano, casalinga, via A. Bernezzo 95 — Marsoni Giovanni fu Vincenzo, a. 79, di Roma, agiato, corso Giulio Cesare 58 — Rosso Giuseppe fu Luigi, a. 79, di Torino, pensionato, corso Emilia 30 — Vighetti Domenica in m. Alberta, a. 55, di Busseleno, casalinga, corso Oporto 51 — Borello Ceresina fu Stefano, a. 68, di Monastero Vasco, pensionato, corso Palermo 16 — Riva Cesare di Angelo, a. 4, di Torino, via Saorgio 50 — Nasoni Carolina ved. Lebertini, a. 77, di Piverra, casalinga — Casse Francesca di Stefano, a. 32, di Magliano Alpi, commessa — Bellissimo Agostino in Vergnano, a. 38, di Moncalieri, casalingo — Bussolino Pompeo fu Domenico, a. 80, di Montechiaro, falegname — Zanardi Maddalena ved. Gallizzi, a. 66, di Edolo, casalinga — Modella Ettore fu Aurelio, a. 39, di Soave, manovale — Ghigoni Emma di Pietro, m. 3, di Torino — Verrone Cesare fu Antonio, a. 76, di Torino, pensionato — Vanni Giovanni di Arturo, a. 36, di Torino, meccanico — Meiris Ida ved. Roero, a. 62, di Torino, casalinga — Bernani Andrea fu Francesco, a. 70, di Castiglione d'Adda, manovale — Sartu Maria ved. Santia, a. 72, di Biazzo, casalinga — Calluada Emilia fu Virginio, a. 55, di Torino, casalinga.

Onorificenza

La Presidenza del Dopolavoro Aziendale della Società Anonima Michelin Italiana, ha il piacere di comunicare che il proprio Presidente Onorario Cavaliere Ufficiale Ingegner Roberto Doubrée, Presidente della Società Anonima Michelin, è stato recentemente insignito della Commenda della Corona d'Italia.

La Presidenza ed i Dopolavoristi del D.A.M.I. desiderano esprimere pubblicamente al neo-Commendatore le loro più vive felicitazioni.

Seguendo la Cronaca

TAPPEZZERIE in CARTA comuni, di lusso, Nitor lavabile, sono vendute direttamente al pubblico dalla Fabbrica di via M. Cristina 125 ang. c. Dante. T. 81-960.

Stasera, alle 21, si inaugura il nuovo modernissimo Cinema ELISEO

in piazza Sabotino

C'è viva attesa per questo nuovo cinema che riassume i migliori requisiti che la tecnica più recente abbia realizzato in Italia e all'estero. La forma della sala è ovoidale, mentre le curvature delle pareti ed i profili del soffitto e del pavimento sono stati curati in modo da evitare ogni dannosa concentrazione di suoni. Il salone si presenta perciò in una forma nuova e originale e permette da ogni posto la più perfetta visibilità. L'impianto di aerazione (aria inumidita e ozonizzata) e di aspirazione, avviene in platea e in galleria attraverso apposite bocchette, con assoluta silenziosità. La luce è distribuita in modo razionale e uniforme. Le macchine di proiezione (Micron VI della Microtecnica) e gli altri apparecchi sono l'ultima perfezione della tecnica cinematografica.

Per film di inaugurazione è stato scelto *Gioia di vivere* della Metro Goldwyn, con *Constance Bennett, Brian Aherne* e *Billie Burke*.

TUTTI I GIOCATTOLI da BIANCHI

Il più ricco assortimento d'Italia; le più interessanti novità. *Prezzi miti a tutti visibili* Entrate: v. XX Settembre e Viotti

BACCHETTA

21 via Garibaldi

LIQUIDA

per fine locazione: Pelletterie - Valigerie Ombrelli - Guanti con ribassi dal 30 al 70 %.

LA FIERA DEL GUANTO

continua con strepitoso successo da Pessina - via Lagrange quasi ang. via Cavour. L'assortimento più grandioso a prezzi imbattibili. Domani: grande esposizione.

SACONNEY GIOCATTOLI

Unico grande specialista d'Italia. Vende esclusivamente giocattoli! Natale si approssima! *V. De Sonnaz 17, ang. c. Ferraris.*

BIRESSI, Via Roma 40

Impermeabili - Soprabiti - Paltò. E' imitato ma non superato.

PANETTONE QUERIO

riconosciuto il migliore. Querio - via Cernaia 22 - Torino

Ristorante Luculliano, Assietta 5

Ritrovo signorile, pranzo L. 13.

PALTO' BOSSU'

perfetto - distinto - elegante su misura L. 300 *Via Stampatori 21 quasi v. Cernaia*

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (Stagione lirica) - 21,15: « Tosca » di G. Puccini.

ALFIERI (C. e Gnoli. « Scugni o »): 21,15 « Zizì » di C. e G. di L. Solfaghi.

ROSSINI: 21,15: Compagnia Cassinelli: « Chi ha trovato un milionario? ».

PALAZZO CARIGNANO — Mostra del Gotico e del Rinascimento in Piemonte. Apertura ore 9.

IMPERIALE: 17; 21: Danze. S. Carlo 2.

CAY DANZE, via Pomba 7: ore 17 e 21.

AUGUSTEO, Battisti 3: 17 e 21 Danze.

DE LAUDE: 17; 21: Danze. S. Carlo 4.

TEATRI: Spettacoli di domani

CARIGNANO: 21,15: « La Traviata » di G. Verdi — **ALFIERI**: 15,15 e 21,15: « Zizì e C. » di L. Solfaghi — **ROSSINI**: 15,15 e 21,15: « Chi ha trovato un milionario? ».

Il COLUMBIA DANZE

ieri sera presentò, con successo, alla sua distinta clientela, la coppia *Buchardi*, che si esibì alla presenza dei *Reali d'Inghilterra*, nel loro recente viaggio a Parigi.

Varietà Marelli ore 17 e ore 22

Balletto Viener e M. De Valencia

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: « La due madri » V. De Sica, Maria Denis, E. Starace-Sainati.

AMBROSIO: « Il bandito in vacanza » con Edward G. Robinson. (Warner).

CORSO: « Ed ora... spogliamoci! » con Leslie Howard e Joan Blondell.

CHIARELLA: « Cheri Bibi l'evaso » e nuova riv. Cia Anna Maria Dossena.

V. EMANUELE: divertentissimo con Katharine Hepburn e C. A. Cacchalin.

BALBO: « Dopo Arsenio Lupin » con H. Douglas, V. Bruce, W. William.

IDEAL: « Occidente in fiamme » (a colori) e nuova Comp. Riv. G. Inglese.

STATUTO: « La città dell'oro » con Jeanette Mac Donald e Nelson Eddy.

ALPI: « Luciano Serra, pilota ». Succ.

NAZIONALE: Modella di lusso (a col.).

MAFFEI: « ? richiama » e « Arte Varia.

MASSIMO: « L'orologio a cuch » Grotta Fiumi, Vittorio De Sica, Ugo Cenzi.

ELISEO (piazza Sabotino), ore 21 inaugurazione: « Gioia di vivere » con Constance Bennett, Abarne, Burke.

COLOSSEO: « C'è sotto una donna ».

ITALIA: C'è sotto una donna (Blondell).

TORINESE: « Il prigioniero di Zenda ».

SAVOIA: Donna che voglio (dalle 15).

OLIMPIA: « Un americano a Oxford ».

IMPERIALE: Incontro a Parigi. Colbert.

PALERMO: « Un americano a Oxford ».

Radium: La sposa vestita di rosa. Var.

SOCIALE: « Il giuramento dei 4 ».

BELGIO: Ragazza allarmante. Ritmo.

VINCIGLIO: Legge della foresta; Var.

PRINCIPE: E' nata una stella (a col.).

P. Nuova: Contessa di Parma (dalle 10)

REX: La Baronessa e il maggiordomo.

ARSENIO LUPIN trionfa al BALBO

nella sua ultima avventura, rivelata dalla « Metro » e interpretata con dinamica energia e irresistibile brio, da *Melvyn Douglas, Virginia Bruce* e *Warren William*.

Oltre il programma: « Crik e Crok e la scimmia » con gli esilarantissimi Laurel e Hardy.

NAZIONALE: «Modella di lusso» con Warner Baxter, Joan Bennett

ASS. DECORATI STELLA AL MERITO DEL LAVORO

Domenica 4 corr., ore 9.30, nella Casa dei Sindacati (corso G. Ferraris n. 12) assemblea generale dei soci.

IL CORSO DELLA C.I.L. PER INSEGNANTI MEDI

Gli insegnanti medi (uditi e corso dimostrativo di educazione fisica dovranno trovarsi oggi nelle seguenti località: gruppi maschili alla Gran Madre di Dio (14,45); gruppi femminili, alle palestre precedentemente indicate (alle ore 17).

La buona luce

protegge i vostri occhi

Gli occhi rovinati non si possono sostituire. Evitate perciò ogni danno alla vista servendovi di luce buona e non abbagliante.

Le lampade OSRAM D **a doppia spirale** smerigliate internamente sono le più adatte allo scopo. La loro altissima efficienza assicura ottima luce a buon mercato.

OSRAM-D

la lampada marcata in decalumen con l'indicazione di garanzia, per il ridotto consumo di energia elettrica

Come liberarsi dal mal di testa senza disturbare il cuore?

Questo è il problema che, dopo tanti anni di ricerche scientifiche, è stato mirabilmente risolto con la scoperta del Veramon.

Per la sua speciale composizione chimica il Veramon, nella piccola dose di una sola compressa, è già sufficiente per liberarvi dal mal di testa, senza disturbare il cuore, nè provocare bruciori di stomaco o mal di reni.

Molte persone però preferiscono tentare il mal di testa piuttosto che rischiare di avere conseguenze spiacevoli prendendo medicinali.

Però tale preoccupazione non ha più ragione di essere, perchè esiste il Veramon. E' l'antidolorifico sovrano che toglie rapidamente il mal di testa, di denti, nevralgie, ecc., senza danneggiare l'organismo.

Siate previdenti e non aspettate l'ultimo momento: tenete sempre in casa, per voi e la vostra famiglia, un tubetto di Veramon.

Procuratevi subito il Veramon nella vostra Farmacia: la bustina con due compresse costa Lire 1,25; il tubo con 10 compresse L. 6.—. Società Italiana Prodotti Schering, Sede e Stabilimenti a Milano.

Le sbadiglio dopo i pasti talora e indice un cattivo digerire e precede sonnolenza, svogliatezza, prostrazione di stomaco e di testa. Un bicchierino di FERNET BRANCA puro e con calle previene in questi casi ogni disturbo

FERNET-BRANCA

DIGESTIVO PORTENTOSO

DA PIÙ DI 40 ANNI LA

TISANA CISBEY

È IL MIGLIORE E IL MENO CARO THÈ

LASSATIVO-DEPURATIVO-DIGESTIVO

di deliziosa aroma e sapore

L.6.-la scat.-L.0.70 la bustina

STITICHEZZA

E DIGESTIONI DIFFICILI

CAMPIONI GRATIS LAB. G. MANZONI & C. MILANO - VIA VELA 5

AUTOR. PREF. MILANO N° 30644 DEL 24-6-1935-XIII

FLORIO

VECCHISSIME RISERVE

Vita finanziaria e agricola

BORSE ITALIANE

TORINO, 2. — Affari sempre esigui con mercato incerto a debole. Quotazioni in leggero declino per quasi tutti i valori.

Titoli trattati: N. 30.600.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rend. 3½ n.	74 375	Fiat	292 125
Id. 3½ n.	74 50	Fiat	9 80
Rend. 5% n.	94 80	S. T. E. T.	612 —
Id. 5% n.	95 10	Montecatini	108 50
Rend. 3½ n.	71 05	Montecatini	608 —
Id. 3½ n.	71 90	Montecatini	107 80
Rend. 5% n.	94 80	Montecatini	101 —
Id. 5% n.	95 10	Montecatini	304 —
B.T.N. 1935	100 80	Montecatini	312 —
Id. 1941	101 50	Ansaldo	41 70
Id. 1942	91 20	Fiat	415 —
Id. 1943 II	91 90	Gilardini	97 60
Id. 1944	98 375	C. I. R.	100 —
Torino 4½	441 025	Schlaepfer	91 —
Id. 5% (-37)	498 —	Mira Lanza	102 —
Id. 5% (-37)	495 50	A. N. I. C.	50 75
S. Paolo 4%	485 50	Bastogi	52 25
Id. 3½%	459 50	Montecatini	700 —
Cr. Agr. 4%	418 —	Telefoni Stet	400 —
Fondiario 5%	497 —	M. Ansaldo	108 50
Stet 4%	484 —	Montecatini	149 50
I.R.I. 4½%	488 —	Acqua Pol.	820 —
Elettr. 4½%	466 —	R. Zuccheri	77 875
Ir-Safre	404 —	Viscosa	25 —
Triflerr. 4½	467 50	Viscosa	64 50
Stipel	500 —	Lane Rosa	1385 —
Mediterr.	470 —	Valli Lanif.	83 50
Meridion.	483 —	Viscosa	283 75
Lloyd Sab.	3 80	Cotonific.	244 50
Torino Nord	130 50	F. I. A. C.	70 625
Navig. A. I.	261 —	Beni Stabil.	200 —
Italgas	94 025	Cartiera It.	113 —
Sip	54 875	Burgo	220 25
Terni	261 75	Vetro Rion	145 —
Valdarno	178 —	Pecomalli	300 —
Meridi. El.	224 —	Prigi	194 —
I. C. E.	78 —	Silos	180 —
Sono	81 50	Rinasm.	800 —

CAMBI: Parigi 49,45; Belgio 321,85; Svezia 487,75; Svizzera 451,75; Olanda 1055,75; Norvegia 446,40; Germania 760,85; Londra 98,35; Portogallo 80,64; Polonia 397,25; Canada 19; New York 19; Danimarca 396,85; Cecoslovacchia 66,15; Turchia 1605.

MILANO, 2. — «La Centrale» 1052; Assicurazioni Gen. 3000; Ferr. Meridionali 469; id. Meridionali 816; Costruzioni Ferr. 517; Rubattino 48,50; Col. Cantoni 2970; id. Fürter 260; id. Val d'Ultima 154,50; id. Val Padana 128; id. Dicrer 448,50; Ile Aogli 901; Cantoni Unite 410; Linif. Can. Naz. 616; Man. Rossari e V. 541; id. Bertoldi 413; id. Fosi 65,50; id. Cotoniera Merid. 534; Unione Manif. 316; Lan. Gavardo 569; id. Rossi 3020; id. Tarzetti 97,50; Cascami Seta 314; Serassi 79; Chatillon 83,50; Sola 383,25; Parchetti e C. 198; Ansaldo 47,50; Ati Forni 815; Metallurgica It. 244; Monte Amiata 341; Montecatini 149,75; Stab. Dalmine 145; Breda 283,50; Autom. Bianchi 90,50; id. Isotta Fraschini 16 e 3/8; id. Fiat 465,50; Off. M. Reggiane 91; Soc. Adriatica di El. 389,25; Civil 284; Dinamo 280,50; Edison 287,50; id. postergate 910; El. Bresciana 258; id. Valdarno 178,50; id. Piacentina 271; Emiliana El. 21 450; Cbalpina privil. 116,25; id. ord 101,75; Elett. Gen. 6½; Sip 58,50; Tirreno 113,50; El. Lombarda 4,50; Meridionale di El. 378; Terni 142; Un. Eserc. Elettrici 9,80; Tecnomasio 102,75; Distilleria It. 204; Eridania 606; Raffinerie L. L. 598; Anic 98,75; Italiana Gas 13,07; Mira Lanza 102; Petroli d'Italia 10,90; Aceos 75,50; Fondiaria Nazionale 770 El. Fondi Rustici 95,50; Beni Stabili 197,50; Saiurnia 59,75; Pastif. Boroni 24; Gr. Alberghi 64,50; Immobiliari 227,25; Pirelli 11, 1270; Pirelli e C. 426,50; Bisulfirio di Piuma 420; Franco Tosi 315; Sarda 63,50; Tod 662; Cartiera Burgo 289; Iniziativa Edilizia 28; Bici 609; Marelli 107,50; Milano Centrale 86.

ROMA, 2. — Tramways 46; Caloniere Merid. 236; Romana di El. 478; id. Zuccheri 77,50; Pantanglia 130; Fondi Rustici 90; Immobiliare 540; Beni Stabili 200,38; Imprese Fondiarie 47,50; Risanamento 407; Acqua Marcia 735; Condotte 379; Acquedotto Serino 668; id. Paterno 393.

GENOVA, 2. — Rubattino 48,50; Alta Italia 280; La Polare 3,80; Ilva 615; Ansaldo 47,50; Metallurgica It. 245,50; San Giorgio 320; Terni 248,50; Aedos 77; Bata 85; Find, Ind. Agr. 349; Trans. El. Gen. 410; Lloyd Sabaudo 3,40; Cotoni, Ligure 224; Off. El. Genov. 386; Montecatonzo 77,50; Semolerie 300; Molini A. I. 298; Silos Genova 179; Eridania 606; Raffinerie ord. 596; Ind. Zuccheri 1375.

TRIESTE, 2. — Premuda 690; Assicurazioni Gen. 3010; Assicurazioni It. 433,50; Infortuni 1450; Adr. Elettrica 1465; id. id. 1320; Generalimin 192; Martinolich 95; Tripcovic 270; Cantieri 159; Ampelea 525; Alluminio 400.

I CAMBI DELL'ESTERO. — Berlino, 2: Italia 13,10; New York 2,49 e 3/8; Londra 11,66; Parigi 6,56; Svizzera 56,62; Bruxelles 41,05; Amsterdam 135,75; Copenaghen 57,25; Stoccolma 59,04; Oslo 58,81; Varsavia 47,05; Praga 8,60; Belgrado 5,70; Sofia 3,05. — Londra: Italia 92,90; New York 4,6768; Francia 177,79; Germania 11,6650; Spagna 100, 42; Amsterdam 9,6012; Belgio 27,7709; Svizzera 90,6025; Copenaghen 22,40; Stoccolma 19,41; Oslo 19,9025. — Bruxelles: 923,80; Praga 136,50; Budapest 25,68; Belgrado 209; Sofia 360; Bucarest 650; Costantinopoli 580; Atene 343; Varsavia 24,87; Buenos Aires (pesos carta) pr. ufficiali 15, 17; id. non uff. 20,61; Rio Janeiro 3,05; Yokohama 14; — Parigi: Italia 360,35; Londra 177,80; New York 38,01; Belgio 636 e 7/8; Svizzera 862; Olanda 2069; Norvegia 891; Germania 15,2685. — Zurigo: Italia 23,15; Francia 11,575; Inghilterra 20,58; New York 4,4025; Belgio 74,15; Olanda 239,50; Germania 176,50. — New York: Roma 0,2525; Londra 4,57 e 7/16; Berlino 40,06; Amsterdam 54,39; Parigi 2,43; Bruxelles 16,8350; Berna 22,7150.

Rassegna agraria settimanale

Le piogge cadute in questi giorni sono riuscite favorevoli alle colture granarie in generale e particolarmente ai campi seminati ultimamente, dove di acqua avevano bisogno, affinchè fosse assicurata una regolare nascita delle piante. Inoltre l'umidità del terreno fa favorito l'azione dei concimi somministrati. A questo proposito è da notare che specialmente l'impiego dei concimi fosfatici non ricevuta fatto in quei quantitativi minimi indispensabili alla necessità alle seminatrici di normali produzioni: il fosforo, l'elemento essenziale per lo sviluppo di ogni coltura, deve essere presente nel terreno in quantità sufficienti, senza di che esso non svolge alcuna sensibile azione non solo, ma rende inattivi anche i concimi azotati che vengono amministrati alla semina o in copertura. La dose minima di perfosfato 18-20 per cento di anidride fosforica è di Q.li 4 per ettaro e quella media di Q.li 5; se questa non si è ancora presente da qualche agricoltore, può essere ancora rimediata, approfittando dell'attuale umidità del terreno, con le spargimento di superfosfato Q.li 3-5 di perfosfato in quegli appezzamenti dove nella concimazione fosfatica è stato lesinato.

La richiesta del granoturco si manifesta entro limiti regolari, come pure quella dei risoni e degli altri cereali minori.

La sostenutezza dei foraggi si è ancora più accentuata, perchè, essendo del tutto la produzione di foraggio verde, viene sempre più risentita la scarsa disponibilità sia di fieno, sia di mangimi. È opportuna quindi una maggiore e più profonda conoscenza dei principii dell'alimentazione animale, affinchè possano essere efficacemente utilizzati con l'integrazione di mangimi concentrati tutti quei prodotti di scarso valore nutritivo esistenti nelle aziende (negli, paglie, loppe, baccelli, ecc.), ordinariamente quali invece come letame. Una pubblicazione assai interessante a questo riguardo è il volume speciale della Rivista di Zootecnia edita dall'Istituto Zootecnico di Firenze.

La debolezza manifesta e prevalente nei mercati del bestiame, fatta qualche eccezione per i vitelli grassi da macello, che si sostengono abbastanza bene, in quanto ai maiali l'offerta è costituita essenzialmente da capi di peso medio, l'ingrassamento dei quali, per l'elevato costo dei mangimi non risulta completamente finito.

Il commercio vinicolo si svolge sempre attivo e con sostenutezza per i vini di pregevole qualità.

MERCATI

BESTIAME

Bra, 2. — Vitelli nostrani piemontesi al Kg. l. 54-56; id. della coscia 54-56; vitellini da allevamento 800-900; id. lattonzoli ced. 700-800; vitelloni da macello 16-22; id. da reddito ced. 1100-2300; tori al Kg. 53-54; maiali lattonzi ced. 50-80.

Monastero Manferrato, 2. — Buoi da lavoro al Kg. l. 28-34; vacche da razza ced. 1500-2000; giovenche 1600-2000; manzi al Kg. 28-36; vitelli 35-4; id. lattonzoli 40-45; bestiame da macello: buoi 1.a qualità 34-40; id. di 2.a 28-34; vacche e giuncche 36-24; manzi 36-42; vitelli 36-40; id. della coscia 55-60.

Mercato Montferrato, 2. — Buoi da lavoro al Kg. l. 28-34; vacche da razza ced. 1500-2000; giovenche 1600-2000; manzi al Kg. 28-36; vitelli 35-4; id. lattonzoli 40-45; bestiame da macello: buoi 1.a qualità 34-40; id. di 2.a 28-34; vacche e giuncche 36-24; manzi 36-42; vitelli 36-40; id. della coscia 55-60.

CEREALI

Monselice Montferrato, 2. — Segale al Q. l. 110-115; avena 100-110; fave 90-95.

Vercelli, 2. — Risone originario Media pond. al Q. l. 92,127; Riso raffinato 146-154; id. ognolato originario 135-140; id. ognolato marsellli 155-158; id. originario brillato 165-161; id. id. camolino 155-161; id. violone 242; id. marsellli 190-175; segale 115-122; avena 87-92; granoturco 86-90.

TABACCHI

Bra, 2. — Vieno maggengo al Kg. l. 5-6.50; ricetta 5-6; terzuolo 4.50-5; paglia di frumento pressata 1.20-1.60.

Monselice Montferrato, 2. — Fieno maggengo al Q. l. 64-65; id. agostano 62-67; id. di medico 40-45; id. trifoglio 38-40; paglia frumento pressata 20-22.

Vercelli, 2. — Fieno maggengo al Q. l. 70-75; id. agostano 60-65; id. terzuolo 60-65; paglia framm. e segale press. 18-20.

VINI

Bra, 2. — Comune da pasto 10-11 gradi all'H. l. 90-110; dolcetto 21-22 gr. 150-190; barbera da bottiglie 12-13 gr. 160-230.

Monselice Montferrato, 2. — Vino da pasto comune all'H. l. 100-150; id. barbera e vini fini 150-200.

Mercato dei cotoni

New York, 2. — Disponibili: tendenza facile; id. middling 8,75; Futuri: tendenza apertura calma; id. chiusura poco stabile; (1938) dicembre 8,68; (1939) gennaio 8,30; febbraio 8,32; marzo 8,30; aprile 8,30; maggio 8,10; giugno 7,97; luglio 7,85; agosto 7,74; settembre 7,63; ottobre 7,53.

New Orleans, 2. — Disponibili: middling 8,49; Futuri: (1938) dicembre 8,64; (1939) gennaio 8,48; marzo 8,39; maggio 8,20; luglio 7,96; ottobre 7,64; dicembre 7,66-68; (1940) marzo 7,71.

Situazione di cassa dei vari clearing al 2 dicembre 1938-XVII

Num. ord. nella tabella ragg.	STATI	ARGENTATI lire	Oro lire
1	Belgio	9 758 650	—
2	Bulgaria	—	7 083 500
3	Cecoslov.	—	30 413 500
4	Danimarca	73 684 110	—
5	Estonia	778 512	—
6	Finlandia	3 792 623	—
7	Francia	—	—
8	Germania	36 056 200	—
9	Gr. Brit.	—	61 757 200
10	Grecia	—	10 697 200
11	Islanda	—	1 053 421
12	Jugoslavia	—	10 745 782
13	Lituania	1 848 550	—
14	Norvegia	1 824 877	—
15	Polonia	24 581 420	—
16	Svezia	16 047 022	—
17	Svizzera	—	111 992 818
18	Turchia	—	9 036 451
19	Lettonia	4 815 250	—
20	Olanda	—	10 719 0 0
21	Portogallo	—	80 317 [illegible]
22	Romania	—	22 952 [illegible]
23	Ungheria	—	9 836 [illegible]

Un sarto cadendo si conficca un ago fino al cuore

Como, 2 dicembre.

Il sarto trentaduenne Federico Luzzani, di Pognana, mentre si recava all'imbarcadero per prendere il piroscafo per Como, incespicava e cadeva; ma subito si rialzava senza avvertire alcuna conseguenza. Ma poco dopo, sul piroscafo, il Luzzani sentiva un vivissimo dolore che diventava sempre più acuto, alla regione del cuore. Giunto a Como, il sarto si faceva visitare da un medico. Un ago, che il sarto portava nella giacca, gli si era conficcato nella carne fino a toccare il pericardio. In seguito a ciò il Luzzani veniva immediatamente trasportato allo spedale, dove con abile operazione gli è stato estratto l'ago, nel quale era ancora infilato il refe. L'operazione è riuscita benissimo; il Luzzani, comunque, è stato trattenuto in osservazione.

Stamane, dopo lunga e penosa malattia, cristianamente come visse, munito dei Conforti Religiosi e della Benedizione apostolica di S. Santità, è mancata

Rosetta Faja ved. Gaggino

Angosciati ne danno il doloroso annuncio:

il figlio **Mario**, Generale di Div. in P. A. con le figlie:

Luisa,

Maria Carla, Religiosa del Sacro Cuore,

i parenti tutti, e le fedeli **Maria Vosna, Genovefia Rolando.**

I funerali avranno luogo sabato 3 corr., alle ore 15,30, partendo dall'abitazione dell'Estinta, via dei Mille 12.

Torino, 2 dicembre 1938-XVII.

Pompe Funebri Gesia - Telef. 46-018

Il bambino

Aldo Fogola

è apparso come rapida visione lasciando nel pianto i genitori, i nonni, gli zii, le zie ed i cuginetti. La sepoltura si farà sabato 3 corr., alle ore 10,30, partendo dall'abitazione via Montana 16. Si ringraziano quanti prenderanno parte al loro dolore.

Pompe Funebri Gesia - Telef. 46-018

MEMENTO

Al rimpianto del doloroso anniversario della morte di **ANNITA DELCROSSO USELLINI** la famiglia, ricordandola con immutato profondo affetto, ringrazia chi vorrà unirsi ad essa nella preghiera. Saranno celebrate Messe di suffragio continuate, il mattino del 7 corrente in San Giovanni Evangelista, corso Vittorio Emanuele.

Pel primo anniversario della morte della compianta **Signora CARLOTTA BORANI Ved. ROSSOTTI**, stamane 3 dicembre, alle ore dieci, in San Carlo saranno celebrate Messe di suffragio. La Famiglia ringrazia quanti vorranno unirsi alle sue preghiere. 24691

Martedì 6 dicembre nella Chiesa di S. Giuseppe (via S. Teresa), dalle ore 7 saranno celebrate Messe anniversarie in memoria e suffragio della compianta **AMALIA BUZZETTI Ved. CROLLE**, con funzione solenne alle ore 10,30. Il figlio ed i congiunti ringraziano i buoni che vorranno unirsi a loro nel ricordo e nella preghiera. 24559

Chiedete PANETTONE ALEMAGNA ...vi convincerete della sua superiorità

Pubblicità Economica

ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

A. Abiti usati uomo, cappotti, pianoforte, scarpe, compro contanti, recomi domicilio. Disegni Settimio, fermo posta. 43570

AGENDE, biacchi, calendari, semestrini adatti réclame. Ingrosso, dettaglio. Cartoleria Ugy, Corso Appello 14. Telefono 46-418. Chiedere listino. 5040

ALTERNATORI, motori, dinamo, trasformatori. Paltrix Agricola, Cigna 5, Torino. 10

ALTERNATORE motori diesmo trasformatori rendonsi. Lugaria, via Nizza 35. 24842

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Sabato 3 Dicembre 1938 -- Anno XVII -- Num. 287

Una questione storica e delle lancie arrugginite

Londra, 2 dicembre.

La Francia è andata, o meglio è venuta, a Londra a lamentarsi nuovamente presso la signora maestra, per quello che hanno gridato i deputati fascisti durante il discorso del Ministro Ciano e per quello che scrivono i giornali italiani in polemica con quelli parigini. Oggi infatti l'Ambasciatore Corbin si è recato al Foreign Office, per informare — scrive il *Daily Telegraph* — il Governo britannico dei propositi del Governo di Parigi nei confronti degli attacchi italiani contro la Francia.

Il collaboratore diplomatico di tale giornale, quello stesso che ieri sera scriveva che durante la crisi del settembre la Francia aveva pronto il piano per attaccare la Libia dalla Tunisia, scrive che « a Londra si ritiene che la Francia abbia diritto ad avere la piena solidarietà inglese, poichè il punto in discussione riguarda non soltanto la Francia, ma tutti quelli che si preoccupano della pacificazione nel Mediterraneo ».

Il giornalista citato continua spezzando un'altra delle sue arrugginite lancie contro l'annunciata visita del Primo Ministro a Roma e scrive che « nei circoli responsabili britannici si lamenta particolarmente questo turbamento di atmosfera causato da fiasco, proprio allorchè la Francia cerca di coltivare migliori relazioni con l'Italia e alla vigilia del viaggio del Primo Ministro e di Lord Halifax a Roma ».

Quanta ipocrisia invece di verità ci sia in questo atteggiamento che il giornalista citato attribuisce ai circoli « responsabili » britannici è dimostrato da quanto invece scrive un suo compare, il collaboratore del *Manchester Guardian*, il quale stamane, nella sua fatta, ha pubblicato questo periodo:

« A Parigi non c'è nessun desiderio di conferire con Roma perchè non c'è nulla su cui conferire ».

Ci rincresce rilevare che, per quanto i giornali londinesi dedicano all'argomento colonne e colonne, nessuno di essi, salvo qualche foglio di limitata tiratura, che ha lettori al corrente dei fatti storici e ai quali perciò non racconta nulla di nuovo, ha pensato di spiegare le origini e gli sviluppi della questione tunisina. L'inglese medio sa che sugli atlanti la Tunisia è colorata in violetto, come l'India e l'Australia sono colorate in rosso; e quindi pensa che la Tunisia sia francese come l'India e l'Australia sono britanniche; nessuno dei giornali a grande tiratura si è preoccupato di spezzare ai propri lettori il pane della questione tunisina.

Soltanto il *Manchester Guardian* di stamane, in un breve editoriale, ricordava che la dimostrazione dei Deputati alla Camera deve essere interpretata come una diretta domanda per la cessione della Tunisia all'Italia.

« Tutto ciò — aggiungeva il giornale — non è nuovo, giacchè l'Italia ha sempre voluto la Tunisia prima o dopo che la Francia se la assicurasse ».

Il giornale ricorda ancora come l'accordo con Laval del 1935 non è stato ratificato dall'Italia ed è perciò considerato come non valido e neanche moralmente obbligante.

« Certamente la questione tunisina non è finita — scrive ancora il *Manchester Guardian* — ed è probabile che Francia e Gran Bretagna ne abbiano ancora a sentir parlare ».

Sono ammissioni da registrare anche perchè questo giornale usa cambiare spesso le carte in tavola: quel che ha scritto oggi il suo collaboratore diplomatico sono bugie e insulti troppo grossi perchè si possano lasciar passare. Scrivendo del discorso del conte Ciano il giornale dice che « il Ministro italiano degli esteri ha detto cosa non vera quando ha informato la Camera della mobilitazione italiana durante la crisi del settembre ».

E' lo scrittore del *Manchester Guardian* che dice delle bugie, peggio ancora, sbugiarda se stesso: se avessimo voglia di andare a imbrattarci le mani nella collezione del *Manchester Guardian* del settembre potremmo citare data, pagina, colonna in cui è stato allora più volte stampato che l'Italia mobilitava, pronta a sostenere l'alleata tedesca.

Leo Rea

Hitler parla ai Sudeti della realizzazione della comunità tedesca

Berlino, 2 dicembre.

In una grande manifestazione che ha avuto luogo a Reichenberg nel Gau sudetico, nel quadro della campagna elettorale per l'elezione dei deputati sudetici al Reichstag, che avranno luogo domenica 4, ha parlato questa sera il Führer, il quale è stato accolto nella capitale sudetica da una grandiosa manifestazione di folla.

Nel suo discorso il Führer ha rifatto la storia della lotta nazionalsocialista per la redenzione della Germania dallo stato di disfacimento in cui l'aveva ridotta il marxismo dopo la guerra.

Il Führer ha ricordato come il Reich abbia notevolmente limitato volontariamente le proprie aspirazioni di politica estera: ma ad un certo punto i diritti nazionali hanno il sopravvento sui diritti internazionali, e la Germania quest'anno si è impegnata per il diritto nazionale pronta anche alle estreme conseguenze. Durante questa estate molti cittadini tedeschi dovettero abbandonare il lavoro per correre al servizio militare e alle opere di difesa della Nazione. Con ciò è stato possibile il ritorno dei sudetici dentro la grande comunità del Reich la quale non ha pari nel mondo.

Umanitaria iniziativa di Franco

I bombardamenti aerei saranno preannunciati

(DAL NOSTRO INVIATO)

Saragozza, 2 dicembre.

L'aviazione spagnola ha preso una singolare iniziativa: quella di annunciare in anticipo gli attacchi aerei che saranno eseguiti prossimamente nelle località della Spagna repubblicana. L'idea, che è attuata per la prima volta, è ispirata dal profondo desiderio della Spagna nazionale — impressionata dalla campagna compiuta dai giornali stranieri contro i bombardamenti aerei nella zona della retroguardia — di giustificare da un lato gli attacchi e dall'altro di rendere possibile una efficace salvaguardia della popolazione civile.

La prima lista di località condannate a imminenti bombardamenti è stata diffusa per radio la notte scorsa e ripetuta ad intervalli regolari, con lo scopo di dare all'annuncio la maggior diffusione possibile e di raggiungere direttamente le popolazioni interessate oltrepassando la barriera della censura radiofonica rossa. Il Governo di Negrin si era infatti impadronito dei bombardamenti nazionali per svolgere all'estero una vivacissima propaganda contro Franco.

L'iniziativa di pubblicare le località che saranno soggette a questi attacchi aerei permette da un lato alle autorità rosse — qualora volessero effettivamente garantire la vita dei cittadini pacifici — di dar ordini tempestivi di sgombero di certe località e di concentramento in altre, e dall'altro alla popolazione civile di seguire spontaneamente il consiglio implicito nell'annuncio dei bombardamenti di certe località anzichè di altre.

Si potrebbe obiettare che l'annuncio degli attacchi aerei può indebolire l'azione degli attaccanti, costringendoli ad una maggiore prudenza e ad una più limitata azione, dato che la difesa antiaerea delle località attaccate è ormai avvertita e può organizzarsi a tempo. A questa obiezione si risponde innanzi tutto che la lista pubblicata comprende un numero abbastanza rilevante di località destinate a subire l'attacco e che perciò la difesa nemica non può prevedere con certezza quale sarà immediatamente la località attaccata; può invece far sì che la popolazione di tutti i centri minacciati si tenga pronta a sgomberare al primo allarme o sgomberare fin da ora dirigendosi verso le numerosissime località escluse dalla lista; si può rispondere dall'altro canto che i dispositivi di difesa anti-aerea in tutte le località di cui si è annunciato l'attacco sono ormai, dopo due anni di guerra, organizzati in modo pressochè definitivo, e non essendo annunciato il giorno e l'ora dell'attacco, questo può svolgersi in condizioni di relativa sorpresa, non più nè meno favorevoli di quelle attuali.

L'iniziativa del comando dell'arma aerea è stata in ogni caso ispirata da un legittimo e lodevole scrupolo di risparmiare nella misura del possibile i danni derivanti talvolta a popolazioni simpatizzanti (com'è il caso di gran parte di quella di Barcellona) dagli attacchi aviatori, cui quali è appoggiata l'azione delle truppe.

Essa susciterà certamente un notevole interesse in quei paesi dove la propaganda rossa, condotta con indubbia abilità, aveva fatto presa sulle masse più o meno neutre.

Intanto, si annuncia che ieri sera un violento bombardamento è stato effettuato sul porto di Barcellona. Sono stati colpiti i moli ed i depositi. Oggi, poi, sono state efficacemente bombardate le centrali elettriche di Alp e di San Pablo de Segurles e gli obiettivi militari della stazione di San Juan de las Abedesas.

Riccardo Forte

Le donne londinesi del servizio ausiliare hanno adottato una divisa maschile e si esercitano a muoversi e a correre militarmente

Una nuova strada turistica aperta nelle Alpi bavaresi: da esse si gode un superbo panorama sul lago di Schitzingsee

Inizio di crisi nel Gabinetto belga

Le dimissioni di Gerard

Bruxelles, 2 dicembre.

Il conflitto che s'era acutizzato da qualche giorno nel Gabinetto in materia di direttive economico-finanziarie ha avuto oggi il suo epilogo nelle dimissioni del ministro delle Finanze, il liberale Max Leo Gerard.

Il Re, nel tentativo di conciliare i punti di vista dei dissenzienti, ha ricevuto nel pomeriggio, prima della riunione del consiglio di gabinetto, successivamente il ministro delle Finanze Gerard, il ministro dell'Istruzione Pubblica Dierck, il ministro dei Trasporti Marck e il Premier Spaak.

Il tentativo non ha avuto successo: al termine della riunione del consiglio di gabinetto, è stato pubblicato un comunicato che dice fra l'altro: « Il governo ha esaminato lungamente la situazione politica. Il Premier farà martedì una dichiarazione alla Camera. Egli riaffermerà la volontà unanime del governo di non procedere in una politica deflazionistica, di far votare l'assicurazione obbligatoria pel disoccupati e di praticare una politica economica più attiva possibile riducendo lo scarto tra i prezzi all'ingrosso e quelli al minuto, promuovendo infine la disciplina industriale necessaria al bene di tutti. Max Leo Gerard non ha potuto aderire alla dichiarazione ».

Gerard, ministro delle Finanze, ha rassegnato le dimissioni poco dopo.

Quanto alla questione aperta con Barcellona, la maggior parte dei giornali giudicano severamente la decisione del Governo di Barcellona e l'atteggiamento del signor Ruiz Funes, Ambasciatore della Spagna rossa a Bruxelles, che ha lasciato la capitale belga su ordine del suo Governo senza fare al Ministro degli Esteri la tradizionale visita di cortesia e senza nemmeno presentare le sue lettere di richiamo per il Capo dello Stato.

Il nuovo Presidente dell'Ecuador

Guayaquil, 2 dicembre.

L'Assemblea nazionale ha eletto presidente dell'Ecuador per un periodo di 4 anni il signor Aurelio Mosquera Narvaez.

Effervescenza in Francia per le sanzioni contro gli scioperanti

Gravi incidenti a Tolosa

Parigi, 2 dicembre.

La questione sollevata dal recente tentativo di sciopero generale, continuano ad appassionare l'opinione pubblica e a occupare il Governo.

L'interrogativo al quale il pubblico aspetta una risposta, è il seguente: il Governo e il padronato sfrutteranno la vittoria fino in fondo? Applicheranno cioè con il massimo rigore le sanzioni annunciate? Dalle informazioni che circolavano in serata, sembra che il potere centrale si orienti verso una soluzione intermedia, stabilendo una discriminazione fra agitatori e gregari: per i primi severità, per gli altri indulgenza.

La grappia di Blum

Daladier, che si è trattenuto a colloquio oggi con vari ministri e principalmente con quello del Lavoro, ha nuovamente che in serata avrebbe lanciato un appello affinchè i datori d'opera prendano delle misure per la pace sociale e svolgano opera di clemenza applicando con moderazione le sanzioni cui abbiamo accennato più sopra. Con questo consiglio che senza dubbio verrà seguito, il Governo intende procedere ad una distensione degli animi, fattore necessario e, diremo, indispensabile, per una calma e ordinata ripresa dell'attività nazionale. Esso vuol anche togliere la possibilità ai capi confederali, di far leva sull'eventuale rancore dei colpiti e preparare nuove agitazioni.

Quanto ai capi e ai funzionari, la faccenda si presenta in modo diverso. In linea generale saranno colpiti coloro che hanno dato o eseguito l'ordine di sabotare nei servizi di Stato e nei servizi annessi. In linea particolare sono previsti quattro ordini di sanzioni per quattro categorie di persone. La prima comprende gli individui investiti di missioni o mandati, che verranno loro tolti. Tra coloro che si trovano in tale situazione, va menzionato in primo luogo Jouhaux che è revocato dalle cariche che ricopriva nel Consiglio generale della Banca di Francia, nella Cassa generale dei mercati, all'Ufficio internazionale del lavoro, al Consiglio nazionale economico, al Consiglio superiore del lavoro ecc.

Quando si pensi che ognuna di queste funzioni comportava lauta indennità, si avrà un'idea delle prebende che questo « proletario » totalizzava e della punizione inflittagli da Daladier: chi vive in gran parte alle spalle dello Stato non ha da levare le armi contro di esso.

Fra gli altri colpiti va anche menzionato il capo dei ferrovieri Semard che perde il suo posto di amministratore della Società nazionale delle comunicazioni ferroviarie.

La seconda e la terza categoria comprendono i funzionari delle amministrazioni centrali e i funzionari ordinari come i maestri, gl'impiegati delle poste, ecc. I primi, una dozzina all'incirca, verranno revocati e licenziati e gli altri che sono presso a poco un migliaio sospesi senza stipendio in attesa dell'esame degli incartamenti individuali. Infine agli agenti dei servizi pubblici, ferrovieri, impiegati del gas, dell'elettricità, ecc. — il cui numero non è ancora possibile precisare — verranno applicate delle ammende e per certuni delle pene di prigione comprese fra sei giorni e cinque anni.

Si delinea la reazione

Dinanzi a questo insieme di misure come reagirà la Confederazione del lavoro? Il suo comitato centrale per il momento si è limitato alla rituale protesta e ad annunziare per lunedì prossimo una riunione onde « esaminare la situazione ».

Il gruppo parlamentare socialista, poi, si è pure riunito oggi sotto la presidenza di Leon Blum e, dopo aver lungamente discusso sulla situazione creata dal movimento di repressione che si manifesta in differenti Dipartimenti, e sulla protesta elevata dal sindacato dei maestri contro le sanzioni che minacciano 25 mila membri del corpo insegnante che hanno partecipato allo sciopero, ha votato un ordine del giorno di viva protesta contro le misure già prese o preparate affermando che queste non possono che urtare violentemente la coscienza popolare e costituire un pericolo ulteriore per la sicurezza della Repubblica. Si rivolge a tutti i Ministri perchè non si impegnino nella via delle repressioni e ritirino immediatamente quelle già decise.

Parallelamente allo svolgersi dell'azione governativa e padronale e ai disegnarsi della reazione dei sindacati socialisti e dei partiti di estrema, ha luogo pure la ripresa dell'attività lavoratrice nel paese intero. Come un fiume che è straripato e torna nei suoi limiti naturali, le masse ritornano più o meno ordinatamente al lavoro. Non mancano tuttavia incidenti, e taluno non privo di gravità. Gli operai licenziati in alcune località hanno mostrato un'effervescenza minacciosa. A Lione ci sono stati dei tentativi di occupazione di fabbriche aventati dalla forza pubblica. Nella regione parigina la calma è quasi completa, ma restano sul tappeto alcune questioni fra cui quella delle officine Renault e l'altra delle officine di aviazione nazionalizzate per la cui soluzione si prodiga attualmente il ministro del Lavoro.

Delle velleità di sciopero annidatosi prodotte a Le Havre, il Governo ha deciso di requisire le navi della flotta mercantile e in particolare il transatlantico « Normandie » la cui partenza per domani alle 14 si trova in tal modo assicurata.

La nota più nera della giornata è segnalata da Tolosa dove verso le 16 di oggi si è prodotta una grave rissa dinanzi alla sede della officina Devoitine dove i tremila operai licenziati si sono riuniti per manifestare. Un gruppo di essi ha preso violentemente a parte due giornalisti ferendoli con trambi. In seguito a ciò parecchi plotoni di guardie mobili sono stati mandati sul posto. Nel parapiglia due dei manifestanti sono rimasti gravemente feriti, si sono avuti inoltre cinque arresti fra cui quelli del segretario del sindacato dei metalli e del segretario della sezione di aviazione.

La Cekoslovacchia

Gli sforzi di Beran per realizzare il partito unico

Praga, 2 dicembre.

Oggi, sotto la presidenza di Beran, si è riunito il nuovo consiglio dei ministri ed ha proceduto, su proposta del presidente, all'elezione di due vice presidenti nelle persone del generale Sirovy e del deputato slovacco Sidor. Il ministro senza portafoglio dott. Havelka è incaricato della direzione degli uffici del Presidente della Repubblica e, provvisoriamente, anche del ministero della propaganda.

La stampa odierna occupandosi del nuovo governo, rileva che in esso si tratta di uomini nuovi. Il presidente del consiglio è descritto come uomo sobrio, infaticabile lavoratore, eccellente organizzatore ed esperto delle condizioni interne del paese. Di lui i giornali ricordano in modo particolare che all'epoca dell'elezione di Benes alla Presidenza della Repubblica egli energicamente si oppose e che più dello scorso gennaio insistette per un'intesa con gli slovacchi e con Henlein. Per quest'ultimo atteggiamento fu oggetto da parte della critica di Benes, di feroci attacchi che però non scossero affatto la sua posizione nel partito.

Infine la stampa elogia lo sforzo di Beran per realizzare una concentrazione di tutte le forze del paese che ha portato allo scioglimento dei sei partiti politici.

Il Presidente Hacha ha oggi concesso una larga amnistia politica; ne beneficeranno tutti i condannati per reati politici commessi prima del 7 ottobre. Coloro che furono condannati per spionaggio saranno esentati dall'amnistia ma anche essi potranno riacquistare la libertà se i ministri degli interni e della difesa così decideranno esaminando la situazione di ogni singolo detenuto. L'amnistia sarà invece applicata ai militari e a coloro che lasciarono il paese perchè ostili alla Cekoslovacchia. I condannati per delitti comuni sono completamente esclusi dal provvedimento.

Un libro d'oro della G.I.L. per la celebrazione di Balilla

639 decorati e premiati nell'Anno XVI tra i Giovani del Littorio

Roma, 2 dicembre.

Nel giorno della celebrazione del gesto eroico di Balilla, che sarà compiuta in tutta Italia il 4 dicembre, secondo le disposizioni già date dal Segretario del Partito, il Comando generale della G.I.L. pubblicherà un volume intitolato « Giovinezza eroica » nel quale sono riportati gli elenchi e le motivazioni delle ricompense al valore guadagnate da Giovani del Littorio in guerra e nella vita civile durante l'anno XVI.

I Giovani del Littorio decorati e premiati nell'anno XVI, sono stati complessivamente 639: due decorati con medaglia d'oro (Giovani Fascisti); quindici decorati con medaglia d'argento (undici Giovani Fascisti, tre Avanguardisti e un Balilla); 55 decorati con medaglia di bronzo (nove Giovani Fascisti, ventiquattro Avanguardisti, diciotto Balilla, una Giovane Italiana, tre Piccole Italiane); 56 premiati con attestati di pubblica benemerenza (sette Giovani Fascisti, quarantadue Avanguardisti, trentaquattro Balilla, due Giovani Italiane, una Piccola Italiana); 481 citati all'ordine del giorno (novanta Giovani Fascisti, centosettantadue Avanguardisti, centosettantasette Balilla, quattordici Giovani Italiane, diciannove Piccole Italiane, nove Figli della Lupa).

Gli zingari grassatori di Trieste

La sentenza annullata - Nuova richiesta di pena di morte

Roma, 2 dicembre.

Nel gennaio scorso si concludeva dinanzi alla Corte d'Assise di Trieste il processo a carico di una banda di zingari, che nel 1935 svolse la sua criminosa attività nella provincia di Trieste. Il Pubblico Ministero chiese tre condanne alla pena di morte e altre pene severe. La Corte condannò tali Marcello Gustin, Romeo Michelazzi e Giuseppe Coretti all'ergastolo, e gli altri componenti la banda a pene varie, da venti a tre anni. Il ricorso presentato contro la sentenza del Pubblico Ministero è stato discusso oggi dinanzi alla prima sezione penale, che lo ha accolto annullando la sentenza nei confronti dei soli primi tre imputati e rinviando, entro tali limiti, alla Corte d'Assise di Udine.

DA CUNEO

Per oltraggio al segretario comunale di Crissolo, sono stati deferiti all'autorità giudiziaria certo Pietro Gili e suo figlio Francesco, estranei del luogo.

Il Duce prova l'autovettura fornita dal cambio Salerni

Roma, 2 dicembre.

Il Duce ha ricevuto a villa Torlonia presentatogli dal Sottosegretario alla Guerra, il comm. Piero Salerni, inventore del complesso trasmettitore idrocinetico di potenza per autoveicoli. Il Duce ha esaminato l'autovettura attrezzata con tale dispositivo, presenti il generale Manera, ispettore della motorizzazione e il tenente colonnello Saroldi, del centro studi motorizzazione ed ha voluto personalmente esperimentarne il funzionamento. Effettuati brillantemente vari percorsi nei viali del parco, il Duce ha espresso il suo compiacimento all'inventore, rilevando ed elogiando la genialità dell'apparecchio, che costituisce una reale profonda innovazione nel campo automobilistico.

Oggi S. E. Starace tiene rapporto ai gerarchi milanesi

Milano, 2 dicembre.

Il Ministro Segretario del Partito terrà domani mattina al Teatro Dal Verme il rapporto ai gerarchi del Fascio primogenito. Al rapporto parteciperanno i direttori della Federazione, il segretario ed il direttorio del Guf, i dirigenti della G.I.L., gli ispettori di zona, i fiduciari dei Gruppi rionali con le consulte, i segretari del Fasci con i direttori, la consulta dei Sansepolcristi, i presidenti del Combattenti e dei Mutilati, i dirigenti del Dopolavoro, i fiduciari delle organizzazioni sindacali dipendenti dal Partito, la fiduciaria dei Fasci femminili e quelle dei Gruppi rionali.

Lettera elogiativa di Starace al Comitato « Premi S. Remo »

Roma, 2 dicembre.

Il Segretario del Partito, Presidente del C.O.N.I. ha fatto pervenire al Comitato permanente « Premi San Remo » la seguente lettera:

« Elogio coteste Comitato per aver voluto destinare i premi di scultura e di musica 1938 ad opere ispirate allo sport. E' sempre più necessario che gli artisti italiani sappiano considerare gli aspetti ed approfondire le finalità del dinamismo sportivo, quali sono in atto nel clima dell'Italia imperiale ».

Si sogna il Papa e vince 85.000 lire con un terno

Roma, 2 dicembre.

Al banco lotto di via della Mercede si è presentato un signore il quale, dichiarando di non avere mai giocato, chiedeva i numeri per un singolare sogno da lui fatto: aveva sognato il Sommo Pontefice! Il ricevitore del Banco gli combinava un terno: 58 - 23 - 42, e su questi numeri lo sconosciuto puntava venti lire a secco sulla ruota di Roma.

I tre numeri sono usciti e il fortunato possessore della giocata ha intascato stamane la bella somma di lire 85.000.

Le indagini sul mistero del barroccio senza guida

Firenze, 2 dicembre.

La polizia sta attivamente ricercando quel tale Egisto Marmugi, di cui si è dato notizia, scomparso misteriosamente mentre si recava in barroccio al mercato. Nessuno è finora in grado di fornire la minima indicazione. Si sa però che qualche giorno prima della sua scomparsa il Marmugi aveva avuto una vivace contestazione con un altro ortolano; e non è da escludere che, minacciato, si sia allontanato dalla nostra città rifugiandosi presso qualche colono di sua conoscenza. Si prospetta anche l'ipotesi di qualche disgrazia, oppure di un delitto. La squadra mobile sta ora attentamente seguendo tutte le piste, e ha già operato alcuni fermi, tra i quali vi è anche quello di colui che ebbe a minacciare il Marmugi.

Un testamento sospetto ed una causa rinviata

Roma, 2 dicembre.

Il 16 luglio 1933 decedeva in Cambiano tale Giovanni Garzoli che aveva nominato erede universale la moglie Maria Pinelli. Ma con altro testamento spuntato fuori alcun tempo dopo, con il quale il Garzoli nominava invece eredi suo padre e i due suoi fratelli Angelo e Vittore. Il nuovo testamento veniva impugnato come falso dalla vedova e tale infatti lo riconosceva una perizia. Senonchè il Tribunale di Pallanza non si convinse della falsità e mandò assolti gli imputati. Su gravame del Pubblico Ministero la Corte di Appello di Torino dichiarò falso il secondo testamento e la sentenza è stata ora annullata dalla Corte di Cassazione, che ha rinviato la causa per nuovo esame ad altra Sezione della Corte d'Appello di Torino.

L'arresto del ladro che ferì a martellate due vecchi

Cuneo, 2 dicembre.

Abbiamo dato notizia, giorni fa, della disavventura toccata a Frabosa a quei due vecchi coniugi che, sentiti rumori nella sovrastante camera da letto, sallvano con un lumino ad olio a vedere di che si trattava ed erano accolti da un ignoto malfattore con colpi di martello sulla testa. Le condizioni della moglie, Maria Bertolino, che il per il erano parse allarmanti, sono gradatamente migliorate. Intanto i carabinieri hanno potuto identificare ed arrestare il delinquente a Villanova Mondovì. Si tratta del pregiudicato Giovanni Fiesia, detto Falera, da Envie, impagliatore di sedie.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA GENOVA

Per esercizio abusivo dell'arte sanitaria, è stato denunciato all'autorità giudiziaria tale Giuseppe Ernesto Boschiero, residente ad Alba.

DA MILANO

Gli insegnanti spagnoli giunti da Venezia hanno compiuto una serie di visite alle più moderne istituzioni scolastiche, iniziandola dalla scuola al-l'aperto « Umberto di Savoia » ove gli scolari, accolti da calorose manifestazioni di simpatia, hanno ammirato il funzionamento di questo tipico istituto vero modello del genere.

Ciò che toccò a un mariuolo improvvisatosi autore d'ordine

Milano, 2 dicembre.

Un giovanotto si è presentato ieri all'abitazione della signora Lina Bader, in corso Porta Nuova 12, per fornirle una strana comunicazione: poco prima, dinanzi alla casa, aveva messo in fuga tre individui che stavano tentando di rubare l'automobile della signora e che gli avevano gettato contro il libretto di circolazione. Porgeva infatti alla signora il libretto, chiedendo, in cambio del servizio, una mancia. La signora regalò allo sconosciuto cinquanta lire e pregò un domestico di farsi dire il nome di quello strano tipo e di dare un'occhiata alla macchina.

All'udire che si voleva il suo nome, il giovanotto fuggì a precipizio, inseguito dal domestico. Catturato poco lontano, fu consegnato ad un agente dopo che aveva gettato a terra un mazzo di grimaldelli. Al commissariato è stato riconosciuto per Bruno Ramponi, di 31 anni. Ha narrato la storia dei ladri, ma siccome è pregiudicato ed aveva con sè i grimaldelli, è stato passato al carcere.

Lurido ristorante di un giudeo chiuso a Roma

Roma, 2 dicembre.

L'Ente provinciale per il Turismo ha segnalato al Questore che la Commissione di vigilanza sulla conduzione aziendale degli esercizi pubblici, ha potuto rilevare, in occasione di una recente visita, come la ditta Marco Sonnino, che gestisce il ristorante « Samuele », non abbia alcuna attrezzatura igienica, commerciale e turistica. Pertanto, in considerazione del fatto che tale azienda è stata sempre mantenuta in deplorevoli condizioni, e che il suo gestore, Marco Sonnino, di razza ebraica, non ha dato praticamente alcun segno di buona volontà per apportarvi modifiche, ed anche perchè sono state riscontrate varie inosservanze della ditta per quanto riguarda i rapporti di lavoro con il personale dipendente e gli Istituti di Previdenza e Assistenza sociale, il Questore ha disposto l'immediata chiusura dell'esercizio a tempo indeterminato.

Vecchio che infierì sulla moglie internato al manicomio

Alessandria, 2 dicembre.

Nel giugno scorso, come si ricorda, il calzolaio Giuseppe Molinari, di 75 anni, residente a Bosmarengo, veniva a lite con la moglie Eugenia Dellacasa, di 72 anni, per motivi di gelosia. A un tratto la moglie feriva abbastanza seriamente con un falcetto il marito; questi allora disarmava la donna e con la stessa arma la tempestava con una trentina di colpi in più parti del corpo. La disgraziata guariva eccezionalmente pur riportando un indebolimento permanente al braccio sinistro.

Ora la sezione d'accusa ha assolto il Molinari, detenuto nelle locali carceri, per totale infermità di mente e lo ha assegnato in un manicomio criminale per un periodo non inferiore a 3 anni.

Scambia la finestra per la porta e precipita nel cortile

Trieste, 2 dicembre.

Il carpentiere Antonio Valentini, di 34 anni, abitante in via del Pozzo 16, che ieri sera si era coricato in preda ai fumi del vino, a una certa ora della notte si è alzato con l'intenzione di uscire a prendere aria. Senonchè, scambiata la finestra per la porta, precipitava nel sottostante cortile. Solamente verso le 8 di stamane era rinvenuto dalla portinaia della stabile semi-asfissiato per il freddo e gravemente ferito. Il disgraziato è stato trasportato all'ospedale in gravi condizioni.

CRONACA

Autocarro che sfonda un passaggio a livello

Un morto e un ferito grave

Una mortale disgrazia, dovuta alla nebbia, è avvenuta ieri mattina verso le ore 7 presso Ciriè, al passaggio a livello della strada provinciale con la ferrovia delle Valli di Lanzo. Un autocarro, sul quale avevano preso posto tale Pietro Chiara di 54 anni e una moglie Secondina Gattera di 52 anni, abitanti in via Tripoli 4 a Venaria Reale, era partito poco prima dalla Venaria per recarsi a Cirié, giunto presso questa città, a causa della fitta nebbia, il Chiara, che era al volante, non si accorgeva che la sbarra del passaggio a livello era abbassata e vi urtava quindi contro con violenza, scardinandola e andandosi poi a fermare in mezzo al binario. L'urto in quell'istante sopraggiunse un treno elettrico, che investiva l'autocarro nella sua parte anteriore in piena velocità, trascinandolo per quasi 200 metri, lanciandolo poi sul prato di sinistra, di fronte all'Aerodromo. Il Chiara moriva sul colpo, mentre sua moglie rimaneva gravemente ferita. Trasportata al nostro Ospedale Mauriziano con una automobile privata di passaggio, la donna riceveva le cure dei sanitari i quali le riscontravano la frattura del bacino, oltre a varie ferite alla testa, e la lasciano ricoverata giudicandola guaribile in essanta giorni. Sul luogo della sciagura si sono recate le Autorità le quali hanno aperto un'inchiesta.

TEATRI

Teatro e regia in una conferenza di S. Savarino

Palermo, 2 dicembre.

Nel salone del circolo della stampa, presenti autorità, critici, giornalisti e commediografi, nonchè una elegante folla, il collega Santi Savarino ha brillantemente parlato sul tema: « Teatro e regia », accennando alla crisi che travaglia il teatro italiano nell'ultimo trentennio e spiegandone egregiamente i motivi, non ultimo quello della ebraizzazione del nostro glorioso teatro. L'oratore è stato vivamente complimentato.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA